QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
17 Novembre 1954
Anno X - Num. 274
L. 25 (sped. in abb. postale)

LE ELEZIONI VALDOSTANE

Confronti statistici

Il risultato delle elezioni valdostane ha un'importanza non solo locale ed italiana, ma anche europea. Esso indica una «tendenza» che è estremamente interessante, perchè rilevata presso un gruppo unitario di popolazione, abbastanza separato dai nuclei vicini data l'esistenza della regione, con una economia discretamente omogenea e particolare. In un assieme di circostanze, cioè, che metteva i valdostani nella situazione di essere un'entità etnico-politica che doveva scegliersi un regime di vita ed aveva la netta possibilità o di divenire il primo esempio di quasi-repubblica comunista al di qua della cortina di ferro o di rimanere una parte del più ampio campo democratico dell'Europa occidentale.

Se la Valle d'Aosta costituisca, rispetto alla nazione italiana, un «campione» è cosa difficile a dirsi, ma probabilmente non è arrischiato l'asserirlo. Nella sua struttura sociale, la Valle ha una massa notevole di operai dell'industria, una larga parte agricola ed un ceto «commerciale» discreto, data la organizzazione turistica. Questi gruppi si sono comportati come si comportano ovunque in Italia: Aosta, Pont St. Martin, centri operai, hanno dato la maggioranza alle sinistre; la campagna ha votato per il Centro, con grande prevalenza; così pure le stazioni turistiche, Saint Vincent, Courmayeur, ecc. Se il comportamento è, quindi, «tipico», tipici dovrebbero essere anche i risultati della scelta; ciò potrebbe permettere di concludere che l'esperienza dimostra come portando una popolazione cosciente del proprio destino verso il limite estremo della scelta decisiva, la scelta stessa divenga molto più ponderata e vi sia una netta tendenza ad evitare gli «esperimenti».

La prima prova di questa coscienza politica che, nei valdostani, si sta nettamente rafforzando, è data dalla frequenza dei votanti sugli iscritti, così variata:

1946: politiche 84,0
1948: politiche 85,3
1949: regionali 73,4
1953: politiche 86,7
1954: regionali 90,4

Nel 1946, nell'84 % vi era, inoltre, ben il 17,1 % di voti nulli.

Le elezioni del 1949 (Consiglio regionale) indicavano che una coscienza della propria unità non esisteva nella Valle, data la scarsa frequenza alle urne, mentre essa frequenza era più alta per le elezioni nazionali.

Altro sintomo interessante era dato dalla diversa distribuzione di voti nei riguardi dei differenti partiti.

	Partiti centro	Partiti sinistra	Tendenza [illegible]
1946	48,2	51,8	—
1948	58,9	29,7	11,4
1949	42,3	40,1	17,6
1953	53,3	42,3	4,4
1954	40,7	30,1	29,2

Questi dati sono una ulteriore prova del processo di maturazione politica e di coscienza regionale, verificatosi nella Valle d'Aosta. Esisteva in essa una non piccola percentuale di voti non ancora determinati, che era va, man mano, qualificandosi ed è, perciò, evidente che la vittoria del Centro ha un significato notevole, data la «lista di disturbo» presentata dall'Union.

E' altresì evidente che la diminuzione del Centro stesso dal 53 al 40% non costituisce, in realtà, una contrazione così forte come può apparire. In queste elezioni è entrato un concetto nuovo, quello del «regionalismo», che non esisteva nel 1953, anno in cui la scelta era puramente politica. Di conseguenza, chi ha votato per l'Union, invece che per i partiti democratici, non ha fatto un'affermazione politica, ma ha espresso soltanto la propria convinzione regionalistica. Invece, per quanto si riferisce ai partiti di sinistra che erano alleati del regionalismo di Caveri, chi ha votato per l'Union e non per i detti partiti, ha dimostrato, non eleggendo Caveri stesso, di voler nettamente scindere il regionalismo dalla tendenza di sinistra rappresentata, nel regionalismo medesimo, dall'ex-Presidente della Giunta.

Per di più, nel 1949, quando Union e Centro erano assieme, essi avevano raggiunto il 42% dei voti, mentre oggi il Centro da solo raggiunge il 40,7%; le liste di sinistra sono invece passate dal 40,1 al 30,1; quindi i voti sono stati tolti in misura maggiore alle sinistre che al Centro, dimostrandosi così e con la non elezione di Caveri che un regionalismo può essere gradito ai valdostani, ma non un regionalismo di sinistra.

Riassumendo e sintetizzando quanto si è detto, la esperienza valdostana porta a queste importanti constatazioni:

1) progressiva formazione di una coscienza politica nella Valle dal 1946 in poi;

2) formazione di una coscienza regionale orientata in senso democratico;

3) ritorno ai partiti di centro, dopo una polarizzazione verso gli estremi, che si riscontrava in Val d'Aosta nel 1953 come in tutta l'Italia.

Le elezioni di domenica scorsa hanno, perciò, rilievo anche ultra-nazionale, per quanto si riferisce all'orientamento democratico che riprende quota di fronte a quello totalitario; hanno rilievo nazionale in quanto dimostrano gli effetti benefici di un sano e moderato regionalismo che non si confonda col separatismo e possono indicare al governo la retta via da seguire nei riguardi della Regione, che ancora dev'essere creata ai sensi dell'art. 116 della nostra Costituzione: il Friuli-Venezia Giulia.

Diego de Castro

Oggi verrà proclamato il nuovo Consiglio della Valle

Lo compongono 25 rappresentanti dei partiti di centro, 9 delle sinistre ed uno dell'Union Valdôtaine - L'avv. Caveri escluso per non aver raccolto il minimo dei suffragi - Capo della regione sarà l'avv. Bondaz

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 16 novembre.

Come era prevedibile, lo scrutinio delle ultime quattromila schede con cancellazioni e sostituzioni di nomi, non ha portato ad alcuna modifica della situazione delineatasi dopo lo spoglio dei voti dati semplicemente alle liste, ma ha anzi accentuato ulteriormente il successo della Concentrazione Democratica.

I risultati ufficiali e definitivi delle elezioni per il nuovo Consiglio della Regione Autonoma della Valle d'Aosta sono, infatti, i seguenti:

Concentrazione Democratica (democristiani, liberali, socialdemocratici ed indipendenti): voti 22.962, pari al 40,7 per cento del totale.

Unione Democratica Autonomista Valdostana (comunisti, socialisti e indipendenti): voti 16.790, pari al 30,1 per cento.

Union Valdôtaine: voti 16.388, pari al 29,2 per cento.

Il Centro ha quindi battuto la Sinistra di 5862 voti, e la Union di 6379 voti. Per soli 455 voti, le sinistre han conservato il secondo posto davanti all'Union.

Dato che nessuno dei candidati delle altre due liste ha raggiunto il numero di voti ottenuto dall'ultimo candidato del Centro, tutti e venticinque gli uomini di Concentrazione Democratica entrano a far parte del Consiglio. Essi sono:

Lista n. 1 (Concentrazione Democratica), seggi 25:

avv. Vittorino Bondaz (voti 23.023); prof. Amato Berthet (22.904); geom. Luigi Vesan (22.808); rag. Mauro Bordon (22.777); geom. Flaviano Arbaney (22.760); dott. Michele Marchiando (22.754); Luigi Berthod (22.742); Pietro Allion (22.700); prof. Giovanni Maschio (22.686); dott. Cesare Dujany (22.679); dott. Pio Norat (22.665); geom. Enrico Pareyson (22.654); Alberto Diemoz (22.642); Augusto Petigat (22.635); geom. Giuseppe Formento (22.622); dott. Oscar Perruchon (22.620); col. Giuseppe Ferrain (22.617); Rinaldo Duguet (22.614); geometra Giuseppe Laurent (22.601); Grato Quendoz (22.582); Elia Page (22.558); Alfonso Benetti (22.549); ing. Augusto Pasquali (22.514); Sovrano Thoux (22.477); geom. Ferdinando Bionaz (22.373).

Quanto agli altri dieci posti disponibili in Consiglio, la graduatoria vede seguire un gruppo compatto della lista di sinistra; solo un candidato — anzi una candidata — dell'Union è riuscita ad avere più voti dell'ultimo dei dieci social - comunisti - indipendenti, conquistando così alla sua formazione un seggio.

Ecco quindi la composizione della minoranza consiliare:

Fabiano Savioz (18.160); Renato Chabod (17.180); Giulio Nicco (16.941); prof. Baroni (16.880); Ronc-Desaymonet (16.841); Claudio Manganoni (16.528); Barmasse (16 mila 505); Anselmo Nicco (16 mila 503); Augusto Chabod (16.781).

Il decimo seggio della minoranza sarebbe andato — come abbiamo detto — alla signora Celeste Perruchon, vedova Chanoux che con 16.755 voti ha superato sia pur di poco il suo «leader» dell'Union avv. Caveri, finito trentaseiesimo in graduatoria.

Nel pomeriggio, però, un fatto nuovo è intervenuto a mettere in dubbio la validità dell'assegnazione anche di questo unico seggio all'Union: un gruppo di elettori di Gressoney-la-Trinité ha presentato un ricorso affermando che in quella Sezione un errore di calcolo avrebbe raddoppiato i voti toccati all'Union. Per quanto esigua, la cifra in contestazione basterebbe — in caso di accettazione del ricorso — a far assegnare anche l'ultimo seggio di minoranza ad un decimo candidato delle sinistre, il prof. Monaco, del P.S.I. In attesa del giudizio definitivo dell'autorità competente, il risultato ufficiale rimane: 25 seggi al Centro, 9 alle Sinistre, 1 all'Union.

E' comprensibile l'amarezza dell'Union che con soli cinquecento voti in meno delle sinistre, vede messa persino in dubbio la presenza del suo unico rappresentante. Quanto alle sinistre stesse, non ostante ogni manipolazione di copertura, seimila voti in meno del Centro costituiscono un distacco netto ed indubbiamente inatteso.

In questa luce, acquistano un particolare valore le dichiarazioni rese oggi in una conferenza-stampa dal futuro presidente della Regione, avvocato Bondaz, perfettamente intonate del resto all'atteggiamento assunto subito dal Centro all'annuncio della vittoria: non una manifestazione, non un discorso, non un segno esteriore di gioia che potesse suonare sgradito ai perdenti.

«Riconfermo — ha detto il "leader" di Concentrazione Democratica — l'impegno programmatico assunto da noi ed avallato sia dal Governo che dai Partiti democratici. Cercheremo quindi di risolvere al più presto i problemi fondamentali dell'Autonomia, dimostrando agli elettori la nostra buona e ferma volontà di lavorare per il benessere della Valle.

«In questo senso pubblicheremo domani un manifesto. Anche agli avversari politici, chiediamo di giudicare dalle nostre opere. A tutti, chiediamo di unire gli sforzi affinchè, in un clima di concordia, si possa efficacemente perseguire l'obiettivo del progresso e della prosperità della nostra Regione, in uno spirito di collaborazione col Governo centrale».

L'appello dell'avv. Bondaz è, secondo ogni evidenza, diretto a coloro che hanno votato per l'Union e che nessun problema sostanziale divide dagli elettori di Concentrazione Democratica. L'avallo agli impegni assunti dal Centro, dato solennemente in chiusura di campagna elettorale dall'onorevole Fanfani, continua a trovare nuove, autorevoli conferme. E' giunta oggi notizia da Roma che la Direzione centrale della Democrazia Cristiana in un suo ordine del giorno «assicura quanti votarono per i candidati democristiani che l'attuazione del programma da essi presentato troverà stimolo e appoggio da parte della Democrazia Cristiana». La Direzione ha inoltre deciso di riunirsi ad Aosta subito dopo la costituzione della nuova Giunta regionale per «decidere sulle iniziative che il Partito deve appoggiare per lo sviluppo della Valle nelle sue istituzioni e nella sua vita economica, politica e sociale».

Analogamente, il vice-presidente del Consiglio onorevole Giuseppe Saragat, ha espresso la sua soddisfazione: «L'impegno preso dai Partiti democratici di assecondare la autonomia della Valle non rimarrà sulla carta. Noi andremo incontro a tutte le aspirazioni schiettamente autonomiste nell'ambito, s'intende, delle leggi nazionali e dell'ordinamento dello Stato». L'onorevole Saragat ha concluso ricordando che le popolazioni valdostane hanno sempre bene meritato nei secoli verso l'Italia, ed affermando che «la vittoria di domenica dimostra come sia possibile una collaborazione tra le forze democratiche e autonomiste».

Domani il tribunale d'Aosta proclamerà ufficialmente i nomi dei 35 eletti. Toccherà poi al presidente uscente, avv. Caveri, di convocare il nuovo Consiglio entro una ventina di giorni. L'assemblea nella sua riunione all'inizio di novembre, sotto la presidenza del consigliere anziano Pio Norat (d. c.) provvederà all'elezione del presidente della Giunta e di quello del Consiglio; appena in carica, il primo proporrà i nomi degli assessori che il Consiglio dovrà eleggere.

Quanto ai nomi, l'unico fin d'ora fuori discussione appare quello del futuro presidente della Giunta regionale: l'avv. Bondaz. Per gli altri, si fanno solo indicazioni dato che i gruppi di Concentrazione devono ancora incontrarsi per discutere: il liberale geom. Pareyson alla presidenza del Consiglio; il prof. Berthet (d. c.), il geom. Arbaney (democr. crist.), il dott. Marchiando (liberale), il geom. Vesan (liberale), il sig. Bordon (p.s.d.i.) rispettivamente agli assessorati della Istruzione, Agricoltura, Finanze, Lavori Pubblici, Turismo.

Tra i dieci di minoranza, due appaiono destinati ad assumere figure di «leaders» (rimasto escluso Germano, segretario del P.C.I.): Fabiano Savioz che lasciò la carica di sindaco di Aosta per la candidatura alla presidenza regionale e che ora è tornato al suo impiego alla Cogne, e l'avvocato Renato Chabod, socialista autonomista.

Giovanni Giovannini

Un nuovo clamoroso scandalo è scoppiato a Roma

Denunciato l'avv. Giuseppe Sotgiu per gravi reati contro la morale

Il partito comunista lo ha sospeso da ogni attività - Il penalista, difensore di Silvano Muto, si dimette da Presidente della provincia romana
E' irreperibile, la sua casa piantonata dagli agenti - L'autodifesa dell'accusato - Coinvolta anche la moglie, la pittrice Liliana Grimaldi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 novembre.

Il capo della squadra del buon costume della Questura di Roma, dottor De Vito, ha denunciato alla Procura della Repubblica l'avvocato prof. Giuseppe Sotgiu, presidente della Giunta Provinciale di Roma, a norma dell'articolo 531 del Codice penale che contempla e punisce il reato di «istigazione alla prostituzione». Il sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Mirabile, preso atto della grave denuncia, ha subito iniziato le indagini del caso.

Dal suo canto, l'avvocato Sotgiu ha presentato le dimissioni da presidente della Provincia «per meglio approntare la propria difesa», secondo quanto ha fatto dichiarare dai suoi intimi. Nello stesso tempo, e vale a dire con immediata decisione, la Federazione romana del Partito Comunista, alla quale l'avvocato Sotgiu era iscritto, lo ha sospeso da ogni carica e attività di partito, pubblicando al riguardo il seguente comunicato: «Di fronte al fatto che gravi accuse sono state lanciate dalla stampa contro il compagno avv. Giuseppe Sotgiu e che, a quanto viene pubblicato, sarebbe stata inoltrata a suo carico una denuncia per atti che, se provati, risulterebbero infamanti e in ogni caso incompatibili con la permanenza nell'organizzazione comunista, la Segreteria della Federazione comunista romana ha deciso di sospendere l'avvocato Giuseppe Sotgiu da ogni carica e attività di partito fino al momento in cui egli non abbia potuto pienamente provvedere alla difesa della propria onorabilità di cittadino».

Siamo, come si vede già dai testi citati, ad uno scandalo politico e morale le cui proporzioni si intravvedono sin d'ora come assai gravi. I fatti che hanno portato alla denuncia del presidente della nostra provincia, incominciano, per quanto riguarda la notizia di cronaca, a mezzogiorno di venerdì scorso allorchè il giornale romano Momento Sera, diede notizia, in maniera vistosa, della irruzione fatta dalla polizia in una casa di appuntamenti situata al numero 15 di via Filippo Corridoni, nel quartiere Prati. La notizia anticipata dal giornale fu più tardi confermata in un comunicato della Questura nel quale si affermava che la irruzione nella casa d'appuntamenti, tenuta dalla signora Angelica Fantini in Targa, di 56 anni, aveva dato esito positivo: una coppia era stata sorpresa in flagrante; altre donne e un uomo erano nel salotto della compiacente casa. «Sono in corso indagini — concludeva il comunicato — a carico della Fantini e di alcune ospiti che sono state fermate».

In se stessa, la notizia non aveva niente di clamoroso; sembrava riferirsi ad una delle tante azioni della squadra del buon costume la quale, con l'inizio dell'attività del nuovo questore Musco, che nell'autunno dello scorso anno sostituì Saverio Polito, si era dimostrata eccezionalmente alacre. Senonchè il giornale romano del pomeriggio annunciava per conto suo l'inizio di una inchiesta sulle case di corruzione e prometteva, fin dalla prima puntata, clamorose rivelazioni sulla misteriosa morte di una «ragazza-squillo», Maria Adelaide Montorzi, di ventidue anni, avvenuta nel marzo scorso, dopo atroci dolori attribuiti ad epatite acuta, in una corsia dell'ospedale di San Camillo. «Noi diremo — scriveva il Momento Sera — come è morta questa infelice ragazza; noi forniremo le prove che essa era una frequentatrice della casa di appuntamenti di via Filippo Corridoni; noi ci proponiamo di fornire alla giustizia elementi dai quali risulterà come la Montorzi fu vittima di sevizie tali che la portarono alla morte; noi faremo i nomi di insospettate personalità che risultano nella immorale schiera dei frequentatori di case di appuntamento nelle quali si commettono ogni sorta di nefandezze».



L'avv. Giuseppe Sotgiu e la signora fotografati ad un recente ricevimento a Roma (Tel.)

Nell'attesa di fare i nomi dei maggiori responsabili della losca faccenda, il giornale puntava intanto il suo obiettivo sulla tenutaria della casa e sulla ragazza morta a San Camillo. Della prima diceva come colei che risponde al nome di Angelica Fantini, fosse conosciuta nella vasta rete di amicizie col nome di «Rita», e come fosse la giovane ed elegante moglie di una «gran brava persona impiegata in una azienda di cui è inutile fare il nome», e della seconda, forniva ben più gravi particolari. La Montorsi, detta «Pupa», era entrata nel traffico delle «ragazze-squillo» nell'ottobre del 1953, epoca in cui la ragazza, angustiata da una delusione amorosa, si era trasferita, con il consenso della famiglia da Chieti ove risiedeva, in una camera a subaffitto nel viale del Vignola al quartiere Flaminio.

Alle nove di sera del 26 marzo «Pupa» fu ricoverata all'ospedale di San Camillo, stravolta e delirante. Morì poche ore dopo fuor di conoscenza. Vicino al suo letto erano due donne giovani ed eleganti. Fu ordinata l'autopsia. Risultò che la Montorsi era morta per epatite acuta. I periti esclusero che nel decesso avessero influito sostanze stupefacenti. Successivamente però — afferma il giornale romano — una amica della morta riferì, nel corso di segrete indagini, che «Pupa» le aveva confidato, pochi giorni prima della sua morte, di essere stata sottoposta a «sevizie selvagge» da un giovane col quale s'incontrava nella casa di via Filippo Corridoni.

E' a questo punto — e proprio mentre il giornale romano annuncia che nel torbido giro figurano nomi di «eminenti personalità», — che entra in scena il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mirabile per far luce, in base alla irruzione della polizia del buon costume, e agli elementi fornitigli dai cronisti-poliziotti del giornale pomeridiano, sulla torbida vicenda. E' a questo punto — cioè a tarda ora della notte scorsa — che altri giornali romani si impadroniscono dello scandalo dando clamorosamente notizia della denuncia presentata dalla polizia all'autorità giudiziaria a carico dell'avvocato Sotgiu per atti contro la morale. Nella denuncia si afferma che l'avvocato Sotgiu accompagnava la moglie in via Filippo Corridoni e in altre case del genere». Là si compiaceva di assistere a quanto avveniva. Nelle vicende erano implicati anche giovani minorenni.

Qui la cronaca acquista un ritmo drammatico: il penalista e sua moglie si rendono irreperibili; la casa dell'avvocato, nel viale Giulio Cesare 14, risulterebbe sorvegliata dalla polizia fin da domenica mattina; il questore Musco in persona assume la direzione delle indagini; vengono fatte perquisizioni in altre case clandestine, vengono denunciate cinque o sei persone tra cui due giovani donne, pare, della buona società frequentatrici dell'appartamento di via Buccari e che rispondono alle sigle L. G. e M. C.; viene annunciato il rinvio della seduta del Consiglio provinciale, di cui Sotgiu è presidente, già fissata per stasera; vengono comunicate le dimissioni dalla carica, presentate, dal penalista nel nascondiglio in cui si trova, e la sospensione dal partito comunista dell'avvocato. Questi si fa però vivo attraverso una dichiarazione ad un giornale comunista del pomeriggio: «Con una chiara preordinazione e con finalità egualmente chiare — dice — e che attraverso la mia persona mirano a colpire determinate forze politiche di opposizione, è stata architettata una diabolica aggressione che mi vuole colpire nell'onore mio e della mia famiglia...». Conclude affermando: «Sebbene amareggiato nel constatare come sia duro lo scotto che bisogna essere pronti a pagare quando si assumono determinate posizioni di lotta, non ho alcun dubbio che si chiarirà l'origine e la finalità dell'aggressione contro di me compiuta».

Tuttavia la Giunta Provinciale si è riunita stasera in seduta straordinaria sotto la presidenza dell'assessore anziano avvocato Bruno il quale ha dato annuncio della lettera di dimissioni pervenutagli da Sotgiu. Il presidente scrive «che ha bisogno della più ampia libertà di azione per tutelare la onorabilità sua e della sua famiglia e pertanto intende evitare qualsiasi intralcio alla attività della Giunta».

Intanto la polizia ricerca l'avvocato. Cronisti sono di fazione dinanzi alla sua casa. Il telefono dell'appartamento squilla a vuoto. Due cameriere, intimidite, rispondono alzando le spalle ad ogni domanda. Qualcuno dice che la coppia sia nascosta in una pensione; altri dicono che i due avrebbero trovato rifugio ad Ostia. Alla Questura e alla Procura della Repubblica si vagliano tutti gli elementi che copiosi affluiscono nella vicenda — si interrogano la Fantini e gli altri fermati, si estende il campo delle indagini, si raccolgono deposizioni fornite dai cronisti investigatori tra cui registrazioni fonografiche di telefonate intercorse fra la Fantini e i frequentatori della «casa».

L'accusa mossa a Sotgiu, si commenta negli ambienti della magistratura, è quella raccolta nell'articolo 531 del Codice penale e si riferisce alla «istigazione alla prostituzione e al favoreggiamento». Il reato imputato a Sotgiu comporta facoltativamente la emissione del mandato di cattura. Il Procuratore della Repubblica può tuttavia, nel corso delle indagini, ricorrere anche ad un mandato di comparizione.

L'impressione negli ambienti politici è stata subito, come può bene immaginarsi, profondissima. Si può parlare, in sostanza, di un duplice tipo di reazioni, delle quali sono esempi, rispettivamente, l'atteggiamento tenuto dai repubblicani e quello dei socialdemocratici. A nome dei primi, in una sua nota, l'agenzia Ada, insiste sulla gravità del caso umano, procurando però di togliere a questo ogni implicazione politica: «L'affare Sotgiu — scrive — se fosse vero sarebbe di una tale turpitudine da rimanere inorriditi. Ne parliamo come caso umano, non come caso politico. L'obbrobrio è così orrendo da farcelo ritenere, fino a chiara prova in contrario, assurdo. Tanto più che da quella casa di malaffare, anche questa volta è uscito il cadavere di una giovinetta. Ma se fosse vero noi invocheremmo il magistrato e l'alienista, non il Parlamento, a condannare».

Diversamente, invece, si atteggiano i socialdemocratici dell'agenzia Roma, che sferrano un deciso attacco, politicamente ispirato, contro tutta la estrema sinistra. «La cronaca registra uno degli episodi più indicativi del costume invalso in certi ambienti della sinistra totalitaria. L'on. Nenni, che per domenica ha annunciato un comizio al teatro Adriano, avente per tema la moralizzazione della vita italiana, potrà trarre dal caso Sotgiu larga materia per edificare i suoi uditori». Ricordata e deplorata la speculazione compiuta dalle sinistre sul caso Montesi, con il quale si volle mettere in stato d'accusa tutta la classe dirigente italiana, l'agenzia Roma prosegue: «L'episodio Sotgiu dimostra di quali panni vestano molti moralizzatori del P.C.I.».

Delio Mariotti

LA VITA DEL PROFESSORE UNIVERSITARIO E DEL POLITICO

L'infamante accusa dopo una faticosa carriera

Roma, 16 novembre.

L'avvocato Giuseppe Sotgiu ha 52 anni, e di essi solo quelli dell'infanzia ha trascorso nella natia Terranova Pausania in provincia di Sassari; e tuttavia l'ambiente romano poco ha modificato il suo carattere. E' taciturno, sempre interiormente teso, d'umore triste più che melanconico; soprattutto tenace fino all'ostinazione, ha avanzato nella sua carriera universitaria, forense e politica, senza mai un momento di abbandono. A sedici anni, mentre frequentava il liceo «Umberto I» a Roma ed era fra i primi della classe per l'impegno nello studio e la vivacità della mente, prese a interessarsi di politica mandando corrispondenze ai quotidiani sardi; *Il risveglio dell'isola* e *L'Unione Sarda* di Cagliari, *La nuova Sardegna*, di Sassari.

Si laureò giovanissimo in giurisprudenza, e non aveva nemmeno vent'anni quando fu nominato redattore parlamentare del giornale socialista *Il popolo romano*; di là qualche tempo dopo passò a scrivere di politica nella battagliera, intransigente *Voce repubblicana*. Dopo il delitto Matteotti, Giuseppe Sotgiu si gettò allo sbaraglio nell'antifascismo militante e riuscì presto a mettersi in luce. Aveva 22 anni quando, insieme con Spataro e col capo dei mutilati antifascisti Dall'Ara, fu chiamato a guidare l'esecutivo dell'Aventino; all'attivo e tenace sardo i capi dell'opposizione affidarono i collegamenti con i giovani. Ai quali tuttavia non piacque affatto. Contro di lui si scagliarono specialmente gli studenti antifascisti raggruppati nell'«Unione Goliardica per la Libertà»; oltre che per il carattere duro e autoritario, Giuseppe Sotgiu non andava a genio agli universitari soprattutto per la sua scarsa qualificazione politica: scriveva infatti per i repubblicani, diceva di essere iscritto al Partito Sardo d'Azione, non rinnegava il suo passato socialista e nello stesso tempo faceva propaganda per l'Unione Nazionale Democratica di Giovanni Amendola. Infine, dopo una tempestosa riunione davanti al Comitato dell'Aventino, e fra gli altri c'erano De Gasperi e Ruini, il giovane sardo dai molti Partiti fu allontanato dall'esecutivo.

Quando le ultime battaglie della democrazia furono combattute e perse fra il 1924 e il 1926, Sotgiu cessò di occuparsi attivamente della politica e la sua esistenza fu tutta tesa a raggiungere una cattedra universitaria e a farsi un'eccellente posizione come avvocato. Col tempo raggiunse l'uno e l'altro scopo, ma perse gran parte delle amicizie politiche dei primi e ardenti anni della gioventù. Quelli ch'erano rimasti su posizioni d'intransigenza rispetto al fascismo gli muovevano soprattutto l'accusa di ostentare il distintivo fascista nei corridoi e nelle aule del Palazzo di Giustizia.

E' certo tuttavia che l'avvocato Sotgiu, anche se formalmente era un fascista, tale non era in cuor suo. Una volta, nel 1937, fu chiamato davanti alla Commissione di disciplina del Partito fascista per giustificarsi del fatto che non era un assiduo frequentatore delle adunate. Sotgiu si discolpò portando due argomenti: da una parte egli era uno dei più generosi contribuenti alle casse del fascio rionale, dall'altra suo fratello si era distinto fino al punto da meritarsi una decorazione nella guerra di Spagna.

La caduta della dittatura trovò Sotgiu professore di procedura penale all'Università e avvocato con uno studio molto redditizio. Era ritenuto anche ricco e si riconosceva da tutti che si era guadagnato il bel posto grazie alle sue qualità di tenacia e di mente; lavoratore infaticabile, non si concedeva mai svaghi o distrazioni, per lui la cattedra e le aule giudiziarie erano altrettanti luoghi di combattimento. E perciò spesso mancava di cordialità, di una serena valutazione dei fatti umani; ma sempre era di una vigile severità con se stesso, con gli studenti, con i magistrati.

Fu allora che lo riprese la passione giovanile della politica. Si iscrisse alla Democrazia del Lavoro, un Partito formato in prevalenza da democratici incerti, tiepidi o addirittura opportunisti; oppure da elementi ch'erano stati respinti da altri Partiti. Sin dai primi tempi Sotgiu brillò in quel modesto movimento politico, e nessuno trovò da ridire quando nel 1946 fu nominato consultore nazionale e assegnato alla Commissione per la Giustizia. Il ministro Guardasigilli era allora Palmiro Togliatti, e i due non tardarono a intendersi su una base di stima e di simpatia. Sicchè, quando di lì a non molto, la Democrazia del Lavoro cessò di esistere, Sotgiu finì col gravitare sempre più verso la via delle Botteghe Oscure. Il primo premio che raccolse fu quello di essere eletto consigliere comunale nella lista comunista alcuni anni or sono; due anni fa, sempre più progredendo nella considerazione dei nuovi compagni, ottenne prima l'elezione a consigliere provinciale nel Collegio di Segni con oltre seimila voti e poi l'elezione a presidente dell'amministrazione provinciale con un solo voto di maggioranza: quello, non si sa perchè, regalatogli dal consigliere monarchico Augusto Greco.

L'elezione di Sotgiu avvenne nel palazzo Valentini la mattina del 23 giugno 1952, e quando la sorpresa trascorse per dare luogo alle facili ironie degli avversari, il nuovo presidente tenne un breve discorso commovendosi al pensiero degli operai e dei contadini, dei pastori e degli impiegati che «qui ci hanno mandato a rappresentarli e a tutelare i loro interessi e a realizzare le loro aspirazioni». E Sotgiu concluse: «Nel ricordo costante del loro diuturno lavoro e del loro sacrificio dobbiamo trovare ispirazione e incentivo per la nostra fatica. Se questo faremo, non ci mancherà il necessario viatico alle nostre fatiche».

La folla lo applaudì appassionatamente. Piccolo di statura, ma con petto e spalle robuste, con la fisionomia forte e i capelli neri come ali di corvo, piuttosto dimesso nel vestire, apparve come un Napoleone inviato dal destino ai comunisti romani perchè da palazzo Valentino contrastasse il passo al sindaco democristiano Rebecchini. Quel che avvenne dopo nell'animo dell'avvocato sardo, che la volontà tenace e la mente senza riposo portavano di successo in successo, è difficile stabilire. Sta di fatto che seppure continuò a preferire il nero per i suoi abiti, egli parve tenere molto più di un tempo all'eleganza, e dicono che il tono della sua vita domestica toccò le pericolose cime del lusso.

Poi venne il processo Muto ad aggiungere nuovo lustro e nuove soddisfazioni nella casa dei Sotgiu. Il vento della prosperità sospinse l'avvocato sardo su un piano di fama nazionale e sembrò dargli un impeto travolgente nella difesa del suo cliente. Molti italiani, anche non comunisti, gli si schierarono moralmente al fianco quando proclamò di aver indossato la toga «per difendere la verità e per denunciare tutto un ambiente putrido e corrotto».

Fu una denuncia implacabile, spettacolare per gli improvvisi colpi di scena, piena di abilità processuale.

Intanto anche la moglie Liliana Grimaldi aveva di che coltivare le sue ambizioni, seppure in tutt'altro campo: quello dell'arte. Pittrice di scarso talento, dipinge quadri neorealistici con forme schematiche, di avanguardia, ispirandosi per certi soggetti a Guttuso; frequenta le gallerie di sinistra di via del Babuino e ha al suo attivo diverse mostre personali; pochi mesi fa ha esposto alla galleria de «Il Pincio». E' graziosa, veste con eleganza, è molto più giovane del marito.

Chi conosce la famiglia Sotgiu non riesce a persuadersi che sia stata investita da una così grave accusa. E chi a ogni costo vuole trovare una spiegazione psicologica ai casi umani, pensa che Giuseppe Sotgiu, dopo una dura vita tutta spesa nel lavoro e per il successo, a 52 anni sia stato travolto da un'irresistibile brama di vita, scivolando poi, senza freni, per una paurosa china.

Nicola Adelfi

CRONACA CITTADINA

Concreta iniziativa per risolvere il problema dell'edilizia popolare

Otto miliardi stanziati dalla Fiat per costruire case per i dipendenti

Un primo lotto di edifici (1200 alloggi) sorgerà a Mirafiori, Lingotto e Chiesa della Salute - Complessivamente verranno costruiti 2500 appartamenti - Condizioni di affitto e facilitazioni per il riscatto - Il piano darà lavoro a disoccupati e influirà sul mercato libero degli alloggi

La Fiat, rispondendo alla richiesta presentata il 30 luglio scorso dai membri delle commissioni interne della C.I.S.L., della U.I.L. e degli «Indipendenti», ha comunicato ieri ai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali di aver deliberato lo stanziamento di 8 miliardi di lire per la costruzione di circa 2.500 alloggi per i dipendenti. La somma sarà suddivisa in otto esercizi a partire da quest'anno. La Fiat metterà però subito a disposizione parte degli otto miliardi in modo da rendere possibile l'inizio dei lavori entro il prossimo dicembre. Un primo gruppo di edifici, per un totale di 1200 alloggi, sarà pronto nei prossimi due anni. Il piano completo — secondo i programmi — dovrebbe essere realizzato entro un periodo di soli 4 anni.

Non è questo il primo contributo che la Fiat dà per la risoluzione dell'assillante problema della casa. Tra il 1949 ed il '52 la Fiat ha già costruito duemila alloggi «Ina-Case» a Torino, Avigliana, Chieri, Moncalieri e Collegno, con una spesa complessiva di 5 miliardi, di cui 4 anticipati parzialmente dall'azienda ed uno erogato volontariamente in più al fine di rendere più confortevoli e complete le abitazioni destinate ai propri dipendenti. Inoltre la Fiat ha offerto i terreni su cui sono sorte le case, accollandosi un ulteriore onere di alcune centinaia di milioni. L'«Ina-Casa», per l'assegnazione di questi alloggi ha però dovuto seguire una procedura che considerava l'immediata necessità dei richiedenti senza tener conto dell'anzianità di lavoro. In seguito a questo sistema pochi lavoratori Fiat, e non tra i più anziani, hanno potuto finora avere l'alloggio. Perciò la Fiat, in aggiunta a quanto aveva già fatto per l'«Ina-Casa», ha deciso di provvedere con un apposito piano aziendale.

Il Piano-Case Fiat, prevede, in un primo tempo, la costruzione di alloggi da assegnare in affitto, con modesti canoni di locazione, ai dipendenti che ne faranno domanda e su decisione di un'apposita Commissione nominata dalla Presidenza della Fiat. In seguito è prevista anche la costruzione di alloggi da consegnare ai dipendenti con patto di riscatto. La concessione degli alloggi verrà sempre subordinata all'esistenza del rapporto di lavoro con l'Azienda. Venendo a cessare, la locazione decadrà automaticamente.

I criteri di accoglimento delle domande verranno essenzialmente basati sul merito nei riguardi del servizio prestato presso l'azienda, sull'anzianità di servizio e sulla necessità di alloggio anche in relazione alle condizioni della famiglia. Date le particolari finalità dell'iniziativa saranno tuttavia esclusi dalle assegnazioni i dipendenti già proprietari di alloggi o assegnatari di alloggi «Ina-Casa», nonchè i soci di cooperative edilizie o di altri enti o istituti similari, che abbiano già goduto o chiedano di godere di facilitazioni dello Stato o dell'Azienda. I canoni di affitto verranno fissati in base ad un tasso di interesse modesto (non superiore di massima al 4%) sul valore delle aree e sull'ammontare delle spese di costruzione e manutenzione, senza tener conto cioè delle quote di ammortamento.

I lavori per la costruzione del primo gruppo di edifici avranno inizio, come abbiamo detto, entro il mese prossimo. Sorgeranno in zona Mirafiori, Lingotto e Chiesa della Salute lotti di case per un totale di 1200 alloggi. Le abitazioni di questo primo gruppo saranno tutte composte di 5 vani (3 camere e servizi), con una superficie abitabile fra i 76 e gli 88 metri quadrati. Gli edifici saranno dotati di riscaldamento centrale e di ascensore per le case di oltre 4 piani. Le massaie che abiteranno in questi alloggi avranno anche a disposizione dei locali centrali per lavare e far asciugare la biancheria. E' una innovazione destinata a rendere più confortevoli le case. Questi alloggi, secondo il programma di costruzione saranno disponibili tra due anni e verranno assegnati a canoni di locazione variabili, in linea di massima, tra le 10 e le 15 mila lire mensili, a seconda delle caratteristiche dei locali. Per gli anni successivi è prevista la estensione del programma ad altre zone.

Contemporaneamente si procederà anche alla costruzione di alloggi da assegnare ai dipendenti con patto di riscatto. Anche per questo secondo sistema la Fiat ha concretato notevoli facilitazioni a favore dei propri dipendenti. In linea di massima l'assegnazione di alloggi con patto di riscatto verrà effettuata alle seguenti condizioni: contributo a fondo perduto dell'azienda per un importo che potrà raggiungere il 30% del valore dell'alloggio; contributo iniziale del futuro proprietario non inferiore al 20%; la cifra rimanente sarà ottenuta con un mutuo ipotecario. All'assegnazione di questi alloggi saranno ammessi i dipendenti che godano di particolare merito ed anzianità nei confronti dell'azienda e che si trovino in situazioni economiche e familiari tali da consentire la possibilità di investire il risparmio personale per ottenere la proprietà di un alloggio in condominio.

Secondo una statistica approssimativa i dipendenti Fiat che oggi sono sprovvisti di alloggio e che di conseguenza sono costretti a sistemazioni di fortuna o che vivono in coabitazione ammontano a circa 4 mila. Con il piano concretato dall'azienda il problema di dare una casa a tutti gli operai e gli impiegati occupati nel grande complesso industriale verrà risolto entro breve tempo. Uno sforzo notevole che si inquadra nel complesso sistema di provvidenze ed assistenza attuato dalla Fiat a favore dei suoi dipendenti per il miglioramento delle loro condizioni di vita. Il Piano-Case Fiat, dando l'avvio ad una imponente serie di nuove costruzioni edilizie offrirà benefici diretti ed indiretti non solo ai lavoratori della Fiat, ma a tutti i torinesi. Oltre al vantaggio economico che deriverà a coloro che otterranno i nuovi alloggi a condizione di favore è prevedibile che un così imponente lotto di costruzioni eserciterà un'azione calmieratrice sul mercato generale delle abitazioni e fornirà vaste possibilità di lavoro e di occupazione al settore dell'edilizia e alle attività ad esso complementari, contribuendo così anche ad alleviare il problema della disoccupazione.

Dopo la comunicazione fatta dalla Fiat ai membri delle commissioni interne delle organizzazioni democratiche, il libero sindacato aderente alla C.I.S.L. ha emesso un comunicato, con il quale esprime il suo riconoscimento alla Fiat «per l'ampia visione e per il concreto impegno con il quale il problema della casa per i lavoratori è stato affrontato e risolto, tenendo conto delle proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali democratiche per una consistente iniziativa aziendale in materia di edilizia popolare».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 13,4
MINIMA — 3,3

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre i seguenti dati: temp. media + 3,9, umidità 82% pressione 760. Cielo sereno. Previsioni: cielo generalmente sereno, visibilità ottima; venti al suolo ed in quota moderati, temperatura media stazionaria.

Esame a 1500 maestri nelle aule del "Sommeiller"

Sono disponibili 52 posti; 27 in città, 25 in paesi di montagna - La difficile carriera dell'insegnante elementare - Stipendio iniziale 32 mila lire; dopo 45 anni di servizio: massimo 50 mila lire

Ieri gli studenti del «Sommeiller» hanno avuto un giorno di vacanza straordinaria: nei banchi si sono seduti 1380 insegnanti elementari per sostenere la prova scritta del concorso magistrale a 52 cattedre. I candidati erano 1567, ma una parte ha rinunciato a presentarsi, forse per indisposizione o forse sfiduciata dalla esiguità del numero dei posti da assegnare.

Per far sì che a nessuno fosse dato modo di evitare irregolarità c'erano in ogni aula due assistenti che vigilavano. Fino a mezzogiorno nessuno ha potuto uscire e nessuno è entrato, ad eccezione del vice provveditore agli studi, che vi si era recato per ragioni d'ufficio, e di un fotografo. Anche i maestri, che hanno finito lo svolgimento prima delle 12, hanno dovuto attendere in una saletta. Però erano pochi coloro che a mezzogiorno avevano già consegnato il loro compito.

Ecco il testo: «Spieghi il candidato a quali condizioni l'autorità del maestro nella scuola non si esaurisce, anzi promuova l'autonomia del discente e come il segreto della disciplina stia nell'attuare nella scuola stessa condizioni da dover ricorrere quanto meno ai cosiddetti mezzi disciplinari».

Tra un paio di mesi saranno resi noti i nomi degli insegnanti i quali, avendo superato la prova scritta, potranno sostenere le prove orali. Per giugno-luglio sarà comunicata la graduatoria dei vincitori. Delle 52 cattedre messe a concorso 27 si trovano a Torino, le altre 25 sono in provincia e quasi tutte relegate in alta montagna, in sedi più che mai disagiate. I vincitori del concorso che verranno a Torino saranno di certo, perchè così avviene di norma, maestri già di ruolo che hanno potuto aggiungere ai punti meritati nelle prove i punti accumulati in tanti anni di servizio, perchè la graduatoria vien fatta per titoli oltre che per esame.

E' praticamente impossibile che vinca il concorso per Torino una maestrina fresca fresca di studi appena diplomata. E può capitare anche questo: che parecchie delle sedi sparse per la montagna non saranno assegnate a vincitori perchè non tutte le famiglie vogliono mandare le loro figliole in luoghi troppo lontani e nei quali potranno considerarsi prigioniere sino al disgelo primaverile.

Per scendere dai monti a sedi più comode ed infine a Torino il maestro deve attendere il trasferimento per anzianità (ed a Torino potrà giungere con i capelli bianchi) oppure continuare a fare concorsi, uno dopo l'altro, sino a quando riuscirà ad essere tra i primi nella graduatoria.

A Torino i maestri sono 1100, in provincia 3250. Gli uomini sono circa 800. Entrano in carriera con il grado XII di gruppo B dell'inquadramento dei dipendenti dello Stato ed uno stipendio di 32 mila lire circa. Dopo 10-12 anni di servizio raggiungono le 40 mila lire mensili. Vanno in pensione con il grado VIII ed uno stipendio massimo di 50 mila lire. Una prerogativa dei maestri è di non avere limiti di età per rimanere in servizio. Vanno in pensione a 65 anni solamente se hanno compiuto 40 anni di servizio, in caso diverso possono far scuola sino a 70 ed anche più anni. Di recente è deceduto un maestro che continuava a far scuola a 78 anni perchè non aveva compiuto i 45 anni di servizio in quanto era entrato in ruolo già anziano.

Ed i maestri che non vincono i concorsi, e sono la maggior parte, che cosa fanno? Si accontentano di incarichi annuali e peggio di supplenze temporanee, accumulando punti di titoli che serviranno per gli altri concorsi.

A Torino su 1567 candidati vi sono 52 posti a concorso; ad Alessandria i candidati sono 560 ed i posti 13 (dei quali 4 nel capoluogo), ad Asti 300 candidati e 44 posti (6 nel capoluogo), a Cuneo 1800 candidati e 110 posti (2 nel capoluogo), a Novara 800 candidati e 84 posti (uno solo nel capoluogo), a Vercelli 480 candidati e 61 posti (uno solo nel capoluogo). Non si creda che la proporzione di posti sia più favorevole nelle altre province rispetto a Torino: la verità è che in altre province ci sono in maggior numero sedi disagiate che i vincitori si vedono costretti a rifiutare e che rimangono libere da un concorso all'altro.

In Corte d'Appello per il fallimento della "Città Giardino"

Il P.M. chiede che l'impresario Carosso sia condannato a 12 anni di carcere

Anche per il Vitale proposto un aumento di pena: 4 anni - Il presidente della società «Familiare», già assolto, è ora accusato di concorso in bancarotta - Carosso è sempre latitante

Alla prima sezione della Corte d'Appello (Pres. Canoli, relatore Aubert, P.G. Ottello, canc. Pignataro) ha avuto inizio ieri mattina il secondo processo per il clamoroso fallimento della «Città Giardino». Il primo giudizio, celebrato nel febbraio scorso dinanzi alla seconda sezione del Tribunale, si era concluso il giorno 8 con la seguente sentenza: condanna a 8 anni di reclusione (2 condonati), per Vittorio Carosso, dichiarato colpevole di bancarotta fraudolenta e truffa continuata; a 1 anno e 6 mesi (condonati) per Alessandro Vitale, dichiarato colpevole di truffa; 2 anni di carcere (condonati) per Emilio Bo anch'egli ritenuto responsabile di truffa; 8 mesi (con il beneficio della condizionale) per Giuseppe Carosso, figlio dell'impresario fallito, per il reato di occultamento di attività fallimentari. Il Tribunale aveva poi assolto con varie formule altri tredici imputati. Contro quella sentenza appellarono sia il Pubblico Ministero sia i difensori dei condannati, dando l'attuale processo.

Sul banco degli imputati sedeva, a piede libero, il solo Vitale; Vittorio Carosso è sempre latitante: si dice che sia a Milano e che lavori celando la sua identità sotto altro nome. L'operaio Guglielmo Nicola — una delle tante vittime del fallimento della «Città Giardino» — si è ricostituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Guarini.

Poco dopo l'inizio dell'udienza l'avv. Rodolfo De Marsico, che con l'avv. Paltrinieri difende il principale imputato, ha presentato alla Corte un'istanza per la parziale rinnovazione del dibattimento. In sostanza il legale ha chiesto un più approfondito esame della situazione fallimentare di Vittorio Carosso e delle sue società lamentando nell'indagine del curatore numerose lacune. Tali lacune potrebbero essere colmate — ha asserito l'avv. De Marsico — invitando il curatore a consegnare alla Corte un numero notevole di atti e di documenti che consentirebbero di delineare un quadro del fallimento assai meno disastroso, e udendo una dozzina di nuovi testi le cui dichiarazioni darebbero, nel complesso, una configurazione non dolosa dell'attività dell'impresario.

Il P. G. si è opposto all'istanza obiettando che le richieste del difensore tenderebbero alla riapertura (impossibile) di un procedimento fallimentare ormai chiuso. Il magistrato ha pure asserito che le richieste dell'avv. De Marsico non spostano il punto della causa su cui è chiamata a giudicare la Corte e che è quello di stabilire se esistano responsabilità penali: anche se — in via di ipotesi — non risultasse alcun passivo nel fallimento, questa circostanza non cancellerebbe gli atti di bancarotta fraudolenta accertati nel procedimento penale. La Corte si è riservata di decidere nel corso del dibattito.

Il consigliere relatore dott. Aubert ha fatto quindi una sintetica ma accurata ed esauriente cronistoria della complessa vicenda. La relazione si è conclusa nel pomeriggio.

Poi ha preso la parola il P. G. Per un'ora e mezzo il dott. Ottello ha duramente ribadito le accuse contro tutti gli imputati. Per il P. G. la truffa, il dolo esistono fin dalla nascita della «STECO» (Società torinese edile Città Giardino); la società stessa è una truffa colossale, poichè non ha capitali, promette piccole «ville» individuali a poco prezzo e costruisce obbrobriose abitazioni, sbandiera falsamente il concorso finanziario dello Stato onde creare fiducia nel pubblico e attirare nella rete un maggior numero di vittime, dà vita successivamente alla cooperativa, — che dovrebbe essere indipendente, ma in realtà è la stessa cosa della «STECO» — per spremere altro denaro ad altre numerose persone.

La truffa è fin dall'origine — secondo il P. G. — poichè dietro la «STECO», costituita sotto altri due nomi, si nascondono Carosso e compagni degni di lui che hanno la spudoratezza di dare inizio ad un'impresa edile così imponente partendo da meno zero: sa che esso Carosso è reduce da una disavventura patrimoniale ed ha grossi debiti; sua moglie (e l'hanno assolta!) firma cambiali con il nome di nubile per evitare di mettere in evidenza il suo rapporto di parentela con lo screditato impresario; il figlio fa scomparire un'automobile e cerca di ingannare il curatore fallimentare; Bianchi (responsabile della «Familiare», società immobiliare costituita dal Carosso con i denari sottratti alla «STECO») ha subito una condanna per falso, truffa e furto e nel '52 è dichiarato fallito; un fallito è il Vitale e lo è anche il Bo che ha subito pure una condanna per bancarotta semplice e per sottrazione di oggetti pignorati. «Un'accozzaglia di falliti nascosti dietro la Città Giardino — ha esclamato il P. G. — per non allarmare i committenti».

La truffa viene poi continuata a Novara, Asti, Canelli, Roma. Dalla truffa alla bancarotta — ha proseguito il dott. Ottello — il passo è breve. La cifra esatta delle sottrazioni non sarà mai nota; però vi sono somme di 20, 30 milioni della cui sparizione non si può dare altra spiegazione se non quella che sono state trafugate. Il P. G. ha concluso chiedendo che la pena al Carosso sia aumentata a 12 anni, ed a 4 anni quella del Vitale responsabile anche della truffa in danno dei cooperativisti di Torino; che il Bianchi sia ritenuto colpevole di concorso nella bancarotta fraudolenta della «Familiare» e condannato a 3 anni e 6 mesi e che nel resto sia confermata la sentenza del Tribunale. Domani parleranno i difensori: avvocati Delgrosso e Mussa per Vitale, Delvecchio per il figlio di Carosso, e sabato gli avv. De Marsico e Paltrinieri.



L'impresario Vittorio Carosso

Un borseggio alla Posta

Nel pomeriggio di ieri il trentasettenne Pietro Loviscio, domiciliato in via Napione 12, si è recato in un ufficio postale di via Bertola. Doveva effettuare un versamento di 40 mila lire per conto della ditta presso la quale è fattorino, e siccome allo sportello c'era molta ressa si rassegnò pazientemente a fare la «coda», tenendo sotto il braccio la borsa in cui aveva riposto la somma.

Quando venne il suo turno e si accinse ad effettuare l'operazione, si accorse che nel frattempo qualcuno lo aveva derubato di 40 mila lire. Il borseggiatore, aveva aperto uno dei due fermagli della borsa sfilandone le banconote.

Istituto di Filosofia. — Non tutti sanno che in Italia le lezioni universitarie sono conferenze pubbliche a cui tutti possono assistere. Nell'Istituto di Filosofia (che è uno dei vari istituti di cui si compone la Facoltà di Lettere) hanno speciale carattere di conferenze le lezioni del giovedì alle ore 16. Cominceranno giovedì 18 novembre nella sede dell'Istituto in via Po 18.

Premio in memoria del professor Palomba

L'iniziativa dell'ospedale Mauriziano — di onorare la memoria del suo compianto primario prof. Giuseppe Palomba con l'istituzione di un «Premio di cardiologia» a lui intitolato — ha avuto pronta rispondenza. Accanto alle grosse offerte si allineano quelle più modeste, tutte egualmente significative: sono testimonianza di una gratitudine sincera per la instancabile opera svolta dall'insigne medico a beneficio di tutti gli infelici che alla sua scienza e alla sua bontà ricorrevano, certi di essere curati con affettuosa premura e disinteresse.

Nel pubblicare un terzo elenco di sottoscrittori, ricordiamo che le offerte possono essere inviate alla redazione de «La Stampa».

C. T.	L.	100.000
Dott. A. Negro Camusso	»	50.000
Conte O. Rivetti, Biella	»	50.000
Prof. dott. L. Migliari Sanitari Sez. Medica	»	25.000
Osp. Mauriz. d'Aosta	»	30.000
Mario Pinto	»	25.000
Prof. dr. Carlo Biavet di Briga	»	20.000
Giulio, Jolanda Casalini	»	10.000
G. M. R.	»	10.000
Clara, Gino Castelnuovo	»	10.000
Rina e Guglielmo Dominici	»	8.000
Rita e Renzo Cividalli	»	1.000
Totale	»	336.000
Totale precedente	»	2.351.230
Totale generale	»	2.687.230

I "tests" invece degli orali?

Genitori e studenti intervengono nella polemica

Il progetto di adottare i «tests» nelle prove degli esami scolastici non incontra grande favore. Insegnanti, genitori, allievi ci hanno scritto per protestare contro la minacciata innovazione. Quasi tutti sostengono la necessità di un colloquio fra il professore e il candidato.

Il professore Salvatore Fiandrara, consulente del Centro studi e ricerche del Municipio e libero docente all'Università, dice: «I "tests" presentano alcuni vantaggi: uniformità dei quesiti, obbiettività del giudizio, facile controllo dei risultati, possibilità di una documentazione della prova, eliminazione di taluni fattori emotivi determinati dal contatto fra esaminatore ed esaminando. Il lamentato inconveniente di non permettere al professore di formarsi una chiara immagine del candidato, quale invece risulterebbe dall'interrogazione diretta, può essere eliminato facendo seguire, all'esame con i "tests", il colloquio: una conversazione opportunamente orientata».

I «tests» sarnno indubbiamente una cosa seria, su cui hanno compiuto gravi indagini studiosi di sociologia, di pedagogia, di psicologia ecc... Riescono utili per individuare le attitudini di una persona. Ci sembra però che un esame di scuole superiori fondato su questi criteri si trasformi in una specie di concorso a premi. Ve l'immaginate la prova di italiano? L'Aminta è un romanzo del Verga, un dramma pastorale del Tasso o una composizione minore del Petrarca? E la serie delle domande potrebbe continuare, magari consultando le riviste a rotocalco con tutti i loro quiz. E' un tentativo di meccanizzare la coltura, di far scaturire un giudizio (necessariamente soggettivo) da schemi fissi e prestabiliti.

Le celebrazioni a Valdocco per San Domenico Savio

Per il ciclo di celebrazioni indette dai Salesiani in onore di San Domenico Savio ha avuto ieri pomeriggio, nel teatro di Valdocco, una conferenza la on. Maria Jervolino, sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Il tema della conferenza: «La mamma cristiana di fronte al piccolo Santo», ha offerto lo spunto all'oratrice per mettere in risalto l'importanza dell'educazione familiare ai fini di un'esemplare condotta da parte dei giovani. Se Domenico Savio è assurto alla gloria degli altari, il merito spetta non solo al grande educatore Don Bosco, ma anche all'esempio e all'insegnamento della madre del giovanetto, cristiana nel senso più umano del termine.

La responsabilità di tanti traviamenti, di tanti sbandamenti che si riscontrano nella gioventù di oggi — ha ammonito, in sostanza, l'on. Jervolino — ricade in primo luogo sui genitori, che lasciano spesso andare alla deriva i figli, senza rendersi conto delle tragiche conseguenze che ne possono derivare per l'individuo e per la società.

Approvato l'acquedotto per la zona Basse di Stura

La Giunta Comunale nella riunione di ieri sera ha approvato un contributo del Municipio per la costruzione del secondo tronco dell'acquedotto alle Basse di Stura. Si tratta di una necessità che gli abitanti della zona avevano prospettato alle precedenti amministrazioni civiche sin dal 1946. Quest'anno è già stato costruito il primo tratto sino all'altezza di via Cena. Ora l'acquedotto sarà prolungato, lungo via Vistrorio, sino a corso G. Cesare. Poichè anche l'acquedotto municipale assumerà a suo carico una parte delle spese per la costruzione dell'opera i proprietari della zona dovranno solo più versare un modesto contributo complessivo di 300 mila lire.

Circa la ricostruzione dell'edificio di piazza Castello (per il quale il ministro ha firmato il decreto di esproprio) è probabile che la casa distrutta dalla guerra risorga ad opera dei vecchi proprietari. Risulta infatti che nove decimi dei condomini sono favorevoli alla ricostruzione. Ieri costoro hanno chiesto ufficialmente al Sindaco che il decreto di esproprio sia eventualmente applicato nei confronti della parte (un decimo) dei condomini che si oppongono alla ricostruzione. I progetti del nuovo stabile sono già pronti ed i lavori potrebbero avere inizio a breve scadenza.

La Giunta Comunale infine ha deciso lo stanziamento di 75 milioni per l'acquisto di 3 autobus e 6 filobus che entreranno in servizio sulle linee cittadine e una spesa di 91 milioni per l'acquisto di 10 autobus interurbani che saranno usati per i collegamenti «Sati» e Step in provincia. In ultimo è stata approvata l'istituzione di una linea automobilistica per il San Luigi.

Il direttivo della C.I.S.L.

Il 2° Congresso Provinciale dell'Unione Sindacale della CISL ha eletto a far parte del Consiglio Provinciale, nell'ordine: Donat-Cattin, Curti, Borra, Arnaud, Accurti, Enrico, Bussolino, Fantino, Accatino, Clementi, Malvicini, Bardessono, Allaio, Davico, Acutis, Clerico, Panero, Gianetto, Gamba, Priolo, Gibiachino, Marietta, Gabutti, Fabris, Piccolotto, Marini, Masera, Olivero, Deleonardis, Fresel, Maestro, Bacca, Rosso, Losano e Pianarosa. Fanno inoltre parte del Consiglio i segretari dei sindacati provinciali di categoria e i segretari delle unioni di zona.

Sviene mentre rincasa e muore per assideramento

Il freddo ha fatto la prima vittima. Un agricoltore di Bruino, svenuto mentre rincasava a causa di un male che lo affliggeva da tempo, non ha potuto sopravvivere al rigore della notte.

Lo sventurato è il sessantatreenne Albino Rossero. Il suo cadavere è stato scoperto ieri mattina alle 7 in via dei Mulini, davanti alla casa contrassegnata dal numero 2. «Assideramento» ha diagnosticato il medico condotto, dopo aver visitato la salma. Dal canto loro, i carabinieri di Orbassano hanno potuto stabilire che il Rossero è stato colpito da improvviso malore mentre rincasava ad ora tarda.

I rapinatori del sarto sordomuto ricercati anche fuori Torino

Per tutta la giornata di ieri la Squadra Mobile e il commissariato Moncenisio hanno indagato sulla feroce aggressione avvenuta lunedì mattina nell'alloggio del sarto sordomuto Ernesto Giuseppe Scarrone all'ammezzato di via Botero 13.

I funzionari si sono recati ieri in casa dello Scarrone e gli hanno mostrato centinaia di fotografie di pregiudicati per rapine e furti. Ma il sarto, che ricorda perfettamente i connotati dei due banditi — entrambi giovani, sui 28-30 anni, uno alto e biondo e l'altro molto bruno e di media statura, vestiti decorosamente, con impermeabili verdolini — non li riconosceva in nessuna delle fotografie. Non è da escludere che i due siano venuti da fuori Torino o che siano alla loro prima impresa e quindi non siano stati ancora schedati dalla questura.

Pare accertato che i due brutali aggressori siano fuggiti a bordo di un'auto che sostava all'angolo di via Santa Maria. Ad un certo momento, mentre i due si trovavano nella saletta di prova e lo Scarrone faceva vedere loro alcune pezze di stoffa, uno di essi s'affacciava alla finestra che dà in via Botero e si sporgeva con l'aria di chi fa un segnale: indubbiamente egli avvertiva un complice che attendeva in istrada con la macchina: lo avvertiva cioè che il «colpo» stava per essere eseguito. Infatti, subito dopo i due si lanciavano sullo Scarrone e lo colpivano selvaggiamente a pugni e a calci.

Da notare che i due banditi, prima di entrare all'alloggio del sarto, erano andati a bussare all'uscio della signora Teresa Stardero, che abita sullo stesso pianerottolo. La signora Stardero aveva aperto solo uno spiraglio dell'uscio e non aveva tolto la catena di sicurezza: e quando gli altri avevano mormorato «Ci lasci entrare, signora, abbiamo da proporle una cosa...», la Stardero, insospettita e impressionata, aveva senz'altro rinchiuso la porta. Anche la signora, ieri, è stata interrogata dalla polizia che ha raccolto la sua deposizione.

Sino a sera pattuglie di agenti compivano perlustrazioni in determinati ambienti della città, specie nei dintorni di Porta Palazzo: ma, a quanto risulta, la operazione non dava risultati concreti. Inutile aggiungere che fonogrammi con i precisi connotati dei due banditi sono stati diramati ovunque.

Gli aiuti per Salerno

Ecco il 16° elenco delle offerte: Ditta Giovanni Paracchi & C. L. 100.000; Galfer S.p.A. 100.000; La Famija Turineisa 64.500; Egidia Torreano e figli (Borgofranco d'Ivrea) 50.000; Gruppo Escursionista della Famija Turineisa 22.500; N. N. 10.000; Erbetta Ernesta, socio della Famija Turineisa 5000; I bimbi Leone, Paolo e Francesco, nipoti di un socio della Famija Turineisa 5000; Adelina, moglie di un socio della Famija Turineisa 5000; Pietro, un socio della Famija Turineisa 5000; De Filippis Angelo 5000; Mastrone Aldo 3000; Ditta Cambio Jaccod Elvira ved. Renaudo 2000; Augusta Amerino, socia Famija Turineisa 1000; Maria Vescovo, socia della Famija Turineisa 1000; N. N. 1500; Di Fazio Antonio 1000; Rolando Carlo 1000; Salerno Francesco 1000; Schiapparelli Maria 1000; Camino Paolo 1500; Coniugi Perrone 500; Martino Luigi 500; Portalupi Clelia 500; N. N. 340.

Impiegati ed operai del Cotonificio N. Leumann 70.000; Dipendenti Caffarel Prochet 60.100; Circolo degli Artisti 50.000; I nonni per Chico ed Alberto 10.000; Flip 1000; Pressina Iride 5000; Ramella Secondo, emigrato in Svizzera presso ditta S.I.G. di Schiaffuse 1000; Cinque amiche della IV B 2450; N. N. 500; N. N. 1000; Luciana 100; M. E. 1000; Ducco 1000.

Totale	L.	585.090
Totale giorni preced.	L.	71.616.780
Totale generale	L.	72.201.872

PRO CULTURA FEMMINILE — Questa sera alle ore 17,30 nella sala di via Cernaia 11 il prof. Carlo Curto inaugurerà l'anno sociale parlando di «Silvio Pellico prigioniero di se stesso».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Federico Antonio, a. 45, operaio, via Bussoleno 6; Vagliardi Caterina ved. Foglietti, a. 67, portinaia, v. Po 21; Torchio Maria ved. Castagna, a. 85, casal., via S. Franc. da Paola 16 bis; Damiano Michele, a. 70, pens., c. G. Cesare 61; Maria Chiara ved. Boranno, a. 80, casal., v. S. Tommaso 7; Bazzetti Donato, a. 45, v. S. Donato 43 bis; Galliano Giovanni, a. 40, operaio, v. Cimarella 5; Pellissieri I. ved. Cervill, a. 64, pens., v. Aporti 5; Almondo Giuseppe, a. 61, pens., c. Regio Parco 55; Torello Giovanna ved. Battaglio, a. 63, casal., v. Amedeo 1; Ravasso Natale, a. 65, pens., v. B. Trivulo 2; Dassetto Maria ved. Ossola, a. 53, casal., v. Medail 24. Deceduti in ospedali: Allara Giovan Battista, a. 41, pens.; Montanaro Antonio, a. 67, verniciatore; Novella Anna m. Lanfranco, a. 76, casal.; Marello Giovanni, a. 66, pens.; Borgo Luigi, a. 62, invalido; Nardini Alcide, a. 67, pens.; Almone Maria m. Rosazza, a. 76, casal.; Bonetta Carla m. Bongiovanni, a. 39, casalinga.

Morti 20 - Nati 25 - Matrimoni 15





Storia sotto gli occhi

A Trieste, in questi giorni di avvenimenti che fanno storia, più d'una volta mi son trovato a chiedermi che cosa è veramente la storia. Non in sede filosofica, ma al livello del giudizio dell'uomo comune che cerca di vederci chiaro, senza prender lumi da quella secolare diatriba che tiene diviso e discorde il campo dei filosofi e degli storici. Le cose avvengono e, nel tumulto dei fatti, non è facile discernere *quali* entreranno a formare il tessuto della storia. Di solito si guarda agli avvenimenti con idee preconcette.

Aggirandomi in quei giorni per le vie della mia città, che ha vissuto momenti eccezionali, appunto «momenti storici», sapevo già in partenza che certi aspetti facilmente visibili del suo volto verrebbero giudicati, *grosso modo*, da questi due punti estremi: la sola città d'Italia che sappia che cosa sia amor di patria — città esaltata dalla retorica nazionalista. Opinioni, che già si mettono su piani pregiudiziali, per interpretare nei modi opposti gli stessi fatti. Opinioni, in cui si avverte lo schema e come un senso di ricettività alla superficie, soddisfatta in se stessa. Non si cerca più in là, più in fondo, in quell'*umano* che attraverso i fatti si manifesta e si rivela agli occhi di chi intende e sa vedere con umanità.

I tricolori, l'onda tricolore in cui la città è stata sommersa, la folla innumerevole delle persone che hanno svuotato le case per riversarsi sulle rive, per le strade, in piazza Unità, quasi per vivere insieme le giornate di un grande avvenimento, le murate delle navi da guerra imbottite di grappoli umani, le piume strappate ai bersaglieri, ecc. ecc. sono tutti fatti che per se stessi non sono retorici, ma possono assumere il colore di retorici da una retorica interpretazione (e retorica è anche l'interpretazione che in simili manifestazioni vede sempre, *sic et simpliciter*, delle montature). Siamo disgraziatamente troppo esperti da un passato abbastanza recente, per non distinguere; e con giudizio tranquillo possiamo dire che nella folla, che fin dalla notte tra il 25 e il 26 ottobre, sfidando pioggia e vento, ha atteso, cercato, accolto a Trieste le truppe italiane, non c'era nulla nè di prefabbricato nè di falso.

Un intelligente giornalista straniero che in quelle giornate è stato veramente per le strade e non ha fatto la sua corrispondenza dalla comoda poltrona di un albergo, mi confessava che gli era capitato per la prima volta d'assistere alla manifestazione d'un sentimento collettivo, così massiccio e concreto, senza ombra di morbosità. Era una folla che si esprimeva con quel che di scomposto e di eccessivo c'è sempre nelle manifestazioni di una folla, ma che esprimeva nel modo più immediato e spontaneo uno *stato d'animo*, concreto e sincero; ed era, quel che più conta — asseriva sempre quel giornalista — non un'accozzaglia occasionale, ma una folla che rappresentava un'intera città e ne interpretava i sentimenti: tutti i ceti, tutte le categorie, le classi e le età, si sentivano accomunati in quella folla.

«L'assurdo è questo — mi diceva un giovane intellettuale, scettico e scanzonato —: che qui da voi a Trieste il sentimento d'amor patrio è come una goletta d'altri tempi, che tutto a un tratto la vedi, a vele gonfie, gareggiare con le motonavi più moderne; vien fatto di pensare ch'essa celi nel suo ventre i più perfezionati motori Diesel». E' forse questo anche il motivo per cui simili manifestazioni possono dar fastidio a certe mentalità che vivono di schemi fatti. Per costoro un cittadino che si lasci trasportare da un sentimento collettivo e non pensi invece ai propri interessi o alle proprie rivendicazioni di classe, è un infatuato, un falso cittadino.

Ma la storia viva sfugge a quegli schemi e contraddice alle tesi preconcette, e chi non è pronto a capirla anche nei suoi aspetti apparentemente *assurdi*, corre dietro a ombre immaginarie e smarrisce la realtà. Sotto alle bandiere, sotto allo sfogo prorompente e a certi episodi di esaltazione c'era infatti una realtà che non poteva sfuggire a una considerazione più attenta. Che cosa moveva il popolo triestino a un incontro così scoperto e appassionato coi soldati italiani?

In fondo all'animo di questo popolo s'era accumulato per nove anni un senso d'avvilimento. Con la venuta dei soldati italiani cessava di colpo: il popolo triestino si sentì finalmente liberato anche nel fondo della propria dignità personale e chi accorreva ad abbracciare bersaglieri, alpini, carristi, marinai, sentiva di buttarsi sul petto di fratelli, di figli d'una stessa famiglia.

Nel porto facevano mostra di sè, quasi sempre, una o più navi da guerra dell'occupatore; i triestini dalla riva si fermavano a osservarle nelle loro sagome moderne e nelle loro forniture poderose, ma tra le murate lucenti di quelle navi e l'animo dei triestini c'era di più che non un materiale reticolato o l'inibizione d'una sentinella; c'era inaccostabilità di natura.

L'effusione coi soldati italiani fu naturale e spontanea. Sparita ogni distanza, sospeso eccezionalmente persino il rispetto alla divisa. Non che le ragazze triestine pensassero di sdebitarsi con un abbraccio del furto d'una piuma o d'una stelletta; nell'esaltazione dell'incontro eccezionale esse avevano il desiderio di prendersi qualche cosa di materiale, che servisse loro a ricordare per anni e anni quell'incontro. Chi patisce la storia, s'accontenta anche di codesti documenti.

E le navi nostre? Quale diversità con le potenti navi degli alleati! Anche una nave da guerra può essere l'espressione d'un popolo. Dove s'era mai vista, durante i nove anni d'occupazione militare alleata, una nave da guerra accostata liberamente al molo e accostabile da tutti i cittadini? Una nave da guerra che tra i cannoni, le torrette, i siluri e sotto la gabbia del *radar* sciorinasse, agli occhi di tutti, la biancheria dei suoi marinai, per asciugarla al sole del golfo e al vento fresco del Carso? Dove s'era mai vista una folla di ragazzi ruzzolare sulle plancie e sui ponti, mettersi cavalcioni sui cannoni, correre su e giù per scalette e boccaporte?

Chi farà la storia di questo *momento* triestino, considererà forse trascurabile tutto ciò che noi qui mettiamo in rilievo. Ma altro è fare la storia, altro è viverla. Nè io so fino a che punto abbiano ragione gli storici di trascurare certi fatti e certi episodi. Essi guardano di solito alla regia dall'alto, ai «motivi essenziali», ai manovratori e alle direttrici; ma certe volte ciò che si muove spontaneamente nel fondo, l'occasionale e il patito, anche uno solo di quegli episodi *trascurabili*, può illuminare un avvenimento molto meglio e più efficacemente di cento pagine di storia.

Innumerevoli gli episodi delle giornate triestine! Ho ancora negli occhi la scena di quella ragazza, sfolgorante in volto, che davanti a un portone si svincola da molte braccia che vorrebbero trattenerla. Ha indosso un vestito fresco di gala. Pioggia a scrosci, flagellata dal vento. «Sotto questo tempaccio! E' il suo unico vestito di festa! Matta, matta!» urla una donna, una popolana scarmigliata, evidentemente la madre. La ragazza si volge un attimo, agita un fazzoletto tricolore, grida: «Quando tornerà una festa così grande?» e correndo sotto la pioggia scompare per una via laterale.

Vedo, la sera del 25, tra la folla animata che si raggruppa ai lati della strada della Stazione, un uomo anziano che sembra stare quasi a sè, solitario. Ha 'l volto infossato e terreo, la testa calva scoperta, gli occhi fissi, febbrili, forse lustri di pianto. E' assorto, imperturbabile. Una giovane donna lo afferra di tanto in tanto per il braccio e cerca inutilmente di smuoverlo, poi rivolgendosi alla folla: «Ha la febbre, s'è alzato dal letto, vuol vederli passare. Chissà quando passeranno, forse domani mattina! Ha detto che vuol vederli in faccia, a uno a uno, sotto i loro cappelli d'alpini. Poveretto, ha perso un fratello nella prima guerra, sull'Ortigara, e un figlio nella seconda, in Russia...».

E quella vecchia che in un crocchio interroga un artigliere, facendogli tante domande minuziose: «*Benedeto fio...*». Poi saluta, s'allontana, ma improvvisamente si volge e a voce alta: «*E... dime, dime: tua mama, quanti ani la ga?*».

Giani Stuparich



Dominici il vecchio avanza tra i gendarmi chiuso in una torbida e possente espressione d'ira dolorosa (Telefoto)

Regista che restituisce un sussidio di 120 milioni

Le compagnie teatrali sono in Germania quasi sempre stabili - Spesso viaggiano gli spettatori - Il richiamo dell'«Amleto», del «Faust», o di un grande attore fa muovere il pubblico da una città all'altra - Incanto e trionfo della messa in scena

(Dal nostro inviato speciale) **Düsseldorf, novembre.**

Sul palcoscenico ricoperto di fiori il più celebre attore e regista teatrale tedesco si inchina sorridendo per ringraziare dei primi fischi di una lunga carriera.

I suoi occhi color di piombo fuso si posano ironici sugli spettatori adirati; il pubblico ammutolisce. «Circa cento anni or sono — dice allora Gustav Gründgens — il granduca di Weimar chiese all'*Intendent* del teatro di Corte di scrivere una commedia per la propria amante, una attricetta. E pretese che la parte della donna le permettesse di comparire sulla scena con il suo cagnolino prediletto. L'*Intendent* non rispose; se ne andò. Si chiamava Wolfgang Goethe». Stavolta il pubblico applaude. Del resto i fischi, come i fiori, erano manifestazioni di amore deluso. Con la *Lucrezia*, di Giraudoux, Gustav Gründgens abbandona lo *Schauspielhaus* di Düsseldorf e passa con un contratto quinquennale al teatro stabile di Amburgo. In un Paese dove è più facile trovare posto in uno Stadio che in una platea, il trasferimento di un attore suscita reazioni maggiori di quelle destate nel mondo degli sportivi dalla compra-vendita di un centro-avanti nazionale.

Pur essendo inguainato in uno «smoking» fin troppo aderente, Gründgens appare, nella luce dei riflettori, come rivestito della maglia del Mefistofele: la sua interpretazione migliore. E' biondo, magro, alto, elegantissimo. Se avesse qualche anno di più — è nato con il secolo — e qualche capello in meno somiglierebbe all'André Gide degli ultimi tempi. Invece il Mefistofele di Düsseldorf è un rivoluzionario addolcito dalla società balzachiana degli industriali della Ruhr.

Dello *Schauspielhaus*, Gründgens è stato *Intendent*, regista, attore principale; è dittatore della vita culturale della Ruhr e della Renania. La sua fama gli procurò quattro anni fa un sussidio di 120 milioni di lire per il teatro che voleva fondare; la sua abilità gli ha permesso ora di restituire la somma, intatta. Non vi è stata rappresentazione non preceduta da lunghe code, spesso notturne, dinanzi al botteghino della Janstrasse.

A Gründgens il presidente Heuss concede l'onorificenza più ambita della Repubblica Federale; Alfred Krupp gli promette, se resta, di finanziare una scuola di attori; il borgomastro di Düsseldorf si impegna a superare la somma offerta dai concorrenti di Amburgo. Ma Gründgens se ne va. Non si sente libero. Racconta l'episodio di Goethe a Weimar, aggiunge che il municipio di Düsseldorf ha fatto intercettare e registrare su filo le sue conversazioni telefoniche. E con lui se ne vanno i suoi attori. Il borgomastro di Amburgo non ha comperato il solo centroavanti, ma tutta la squadra. A peso d'oro.

Il fenomeno «Gründgens» non è unico. In Germania il teatro stabile è la regola; eccezione i viaggi delle compagnie di palcoscenico in palcoscenico. Spesso viaggiano gli spettatori. L'annuncio del *Wallenstein* o dei *Masnadieri* o di *Amleto* — il *Faust* sarebbe esempio troppo facile — attira gli appassionati dalla provincia e dalle città vicine. Non vorrei abusare del paragone con il gioco del calcio. Ma i grandi attori hanno «aficionados» che si muovono di lontano per andarli ad applaudire a Würzburg o a Krefeld o a Marburg e che al ritorno ingannano la noia delle lunghe ore in treno discutendo lo spettacolo come i tifosi potrebbero commentare la partita della squadra accompagnata in una trasferta difficile.

Ho accennato a Marburg. E' una cittadina di 42 mila abitanti, ha 2640 abbonati al teatro municipale di prosa. Forse è un caso limite; ma la fedeltà del pubblico spiega l'alto livello del teatro tedesco e, in parte, quello bassissimo del cinematografo che non è riuscito a strappare al teatro i suoi grandi attori. I nomi di Gründgens, interprete del più drammatico film d'anteguerra — «M» (Mörder), con Peter Lorre nella parte del mostro di Düsseldorf — o di Marianne Hoppe, sua seconda moglie (in prime nozze Gründgens aveva sposato la figlia di Thomas Mann) basterebbero a garantire il successo di qualsiasi pellicola. Ma le offerte dei produttori cinematografici non fanno presa perchè non possono superare di molto le paghe — annue — garantite dai teatri stabili. Inoltre gli attori trovano guadagni supplementari nei libri e nei dischi. Le *Memorie*, di Gründgens, furono un *best-seller* il 1952; a migliaia si vendono i dischi sui quali egli ha inciso, con la sua compagnia, il *Faust* e il *Wallenstein*.

Livello alto per la regia la messinscena l'interpretazione e anche per il repertorio: quello classico e moderno straniero e quello classico tedesco, Goldoni, Ibsen, Molière, Shakespeare e Kafka, Sartre, Maugham, Betti, Eliot, Giraudoux, Miller da una parte; soltanto Goethe, Schiller, Kleist, Hauptmann dall'altra. Non c'è ancora un nuovo drammaturgo; mancano romanzieri, registi cinematografici, pittori, scultori all'altezza degli uomini che ebbero fama fra il 1918 e il 1944.

La Germania di questo dopoguerra ha sofferto esperienze più profonde di quelle vissute fra il 1919 e il 1927. Ma nessun soldato ha riportato nel tascapane un: «All'Occidente niente di nuovo»; non è stato prodotto un: «E adesso, pover'uomo?» degli anni terribili della fame e dell'occupazione. E' stata l'esperienza così tremenda da stordire i superstiti e da impedire loro di assimilarla? O la stanno ruminando in silenzio? C'è forse lo scoglio, almeno per i drammaturghi e i romanzieri, di dover prendere posizione, se vogliono interpretare la loro epoca, in favore del nazismo o contro di esso. Nell'attesa di tempi più sicuri, si vive nella ambiguità.

Trionfa invece nella Germania sovietica uno scrittore-regista, Berthold Brecht, comunisteggiante, che ha avuto il coraggio di prendere posizione. Teatro di propaganda quello dell'autore di *Mutter Courage*? Indubbiamente, e non della migliore. Ma teatro. Poche settimane fa ho visto a Berlino Est il *Kaukasischer Kreidekreis* in cui Brecht dà alla favola salomonica del figlio conteso una soluzione nuova: non è la madre vera che dichiara di rinunciare al bimbo, per timore di fargli male, ma la ragazza che l'ha adottato ed allevato. Che questa sia una donna del popolo e la madre una aristocratica è conseguenza necessaria, ma non dannosa artisticamente. Il teatro di un Paese costretto a rispettare alcune tesi inderogabili.

Dirò lo stesso del confronto fra il comunista bulgaro Dimitroff e il nazista Göring nel magnifico dramma ispirato dal processo per l'incendio del Reichstag, anch'esso rappresentato a Berlino Est. Sono lavori di propaganda a carte scoperte, tuttavia rispettano i valori del teatro. E richiamano nelle sale della zona russa non meno spettatori di quanti ne attira il *Parassita*, di Schiller, o l'*Egmont*, di Goethe, per citare i due drammi che quest'anno hanno avuto il maggior successo di pubblico anche al di qua del sipario di acciaio. L'incanto della scenografia ammalia in egual modo i tedeschi delle due Germanie.

Enrico Altavilla

IL VECCHIO DOMINICI ACCUSATO DAI FIGLI

All'ombra della ghigliottina orrendo segreto famigliare?

L'atmosfera del processo di Digne salirà al calor bianco - Astuzie e violenze del «patriarca» di Lurs - Fissando il «ragazzo» negli occhi, una battuta ironica e sconcertante: «Grazie, signor Gustavo» - Chi cambiò la scena del delitto? - Storia di una carabina

(Dal nostro inviato speciale) **Digne, 16 novembre.**

Nella scomoda angusta aula del Tribunale di Digne tutto è pronto ormai per il processo contro Gastone Dominici, il vecchio più che settuagenario imputato del massacro di Lurs in cui, nello spazio di pochi minuti, furono trucidati Sir Jack Drummond, sua moglie Lady Ann, la loro figlioletta di dieci anni Elisabeth. Il Presidente Bousquet, che da domani dirigerà il dibattimento, si è interessato di persona alla sistemazione del centinaio di giornalisti inviati dai giornali di tutto il mondo, e delle personalità e degli invitati che hanno sollecitato una tessera per assistere a questo clamoroso processo.

Durante una specie di conferenza-stampa si è avuto un mezzo incidente diplomatico fra giornalisti francesi e inglesi, per ottenere i posti a ridosso del banco su cui siederà l'imputato. I francesi, arrivati prima, hanno prenotato le piazze più comode con la scusa che si tratta di un processo in cui è in gioco l'onore nazionale. «Ma noi abbiamo tre cadaveri, e quelli contano più dell'assassino», hanno replicato gli inglesi, ma senza fortuna. Sono episodi marginali che danno però la temperatura dell'ambiente in cui deve comparire, come protagonista assoluto, il vecchio Gastone Dominici.

Dal chiuso della cella nella prigione di San Carlo egli ha fatto trapelare qualche indiscrezione, tramite i suoi difensori e un detenuto uscito l'altro ieri dalla galera. Se manterrà la promessa, egli sconcerterà il mondo in aula con dichiarazioni che, pur non essendo completamente nuove, possono anche provocare il rinvio della causa. Il vecchio capraio sa di giocarsi la testa. L'ombra della «vedova», come i francesi chiamano la ghigliottina, gli è sempre dinanzi; ma ciò, anzichè deprimerlo, lo incita a una difesa che più abile e intelligente non si potrebbe concepire.



Clovis Dominici, il primo accusatore del padre (Telefoto)

Volontà di despota

Per diciassette mesi, con la connivenza dei figli e della moglie che egli incatenava alla sua volontà con la tirannica violenza di un antico despota familiare, riuscì ad eludere le indagini che il pur sottile e provveduto commissario Sébeille conduceva instancabilmente, nonostante la messe di insuccessi che accumulava di giorno in giorno.

Poi avvenne la prima defezione; Clovis Dominici, che non abitava più nella fattoria e sfuggiva in parte alla tirannia paterna, per liberare se stesso, i fratelli e la madre dall'incubo quotidiano di quel poliziotto tenace — un tipo che sembra uscito dalla penna di Gaboriau — raccontò ciò che il padre, una sera in cui era più ebbro del solito, gli aveva confidato. Dopo Clovis fu la volta dell'altro figlio, Gustave, il testimone di accusa più importante in questa causa. Il vecchio, uscito verso l'una di notte dalla fattoria, aveva ucciso a colpi di carabina prima Sir Jack Drummond, poi sua moglie Lady Ann. Per eliminare l'ultima testimone aveva inseguito la piccola Elizabeth, che fuggiva inorridita verso il fiume e, non avendo più proiettili, le aveva fracassato il cranio con il calcio dell'arma.

Con questa preziosa confidenza il commissario Sébeille lo tradusse a Digne, in una sala del Tribunale, il vecchio Gastone Dominici, lo interrogò per quasi otto ore consecutive, senza ottenere alcun risultato. Allorchè, ormai rassegnato, se ne andò a cena, il vecchio si decise a «cantare» con un portinaio del Tribunale a cui era stato affidato. Senza alzare gli occhi da terra, dove pareva avesse incollato lo sguardo, senza un'emozione nella voce, senza un gesto teatrale, disse in dialetto provenzale: «Sono stato io a uccidere i tre inglesi», e raccontò che, uscito verso l'una per fare un giro nei prati di erba medica appena irrigati, era stato scambiato per un vagabondo da Sir Jack Drummond, con il quale aveva impegnato una furiosa lotta. Un colpo era partito dalla carabina che portava come difesa e l'uomo era caduto fulminato. Per non lasciare testimoni, aveva poi ucciso la donna e la bambina.

Il portinaio, un còrso di nome Vittorio Guerino, si affrettò a chiamare un giudice, il signor Prud'homme, il quale registrò fedelmente la confessione che però, nei confronti della prima, aveva una variante. Gastone Dominici disse di essersi appostato per vedere la donna mentre si spogliava. Acceso dal desiderio si gettò su di lei. Il marito intervenne, si accese una zuffa ed egli, armato di carabina, li uccise tutti e tre.

Davanti al giudice istruttore Périès cambiò ancora versione; disse che Lady Ann accondiscese volentieri alle sue proposte amorose. Mentre si allontanavano nella boscaglia sarebbe intervenuto il marito il quale, dopo avere insultato la moglie, avrebbe aggredito il vecchio. Di qui l'origine del litigio, conclusosi con lo sterminio della famiglia Drummond.

E' evidente che le tre diverse confessioni non reggono a un esame anche superficiale degli avvenimenti. Se davvero Gastone Dominici è l'assassino, la causa del delitto è ben diversa da quella fin qui palesata. Il furto potrebbe avere indotto l'assassino alla strage, oppure qualche altro motivo non ancora prospettato. La sproporzione comunque fra la causa e il delitto efferato è tale che moltissimi rimangono perplessi e nel dubbio preferiscono passare nel campo di coloro che sostengono l'innocenza del vecchio. Altri elementi inoltre inducono alla riflessione. Gastone Dominici è un uomo astuto, non c'è dubbio. Egli ha giocato con il commissario Sébeille e con i giudici con estrema abilità, li ha quasi surclassati con le sue frasi a volte violente e iraconde, a volte insinuanti come volesse palesarsi un vecchio dalla memoria debole, quasi un bambino stretto nell'ingranaggio di cose più grandi di lui.

Una delle circostanze su cui si batteranno i suoi difensori è fornita dal grasso, con cui la carabina dello sterminio era lubrificata. E' stato cercato in casa Dominici il grasso che Gustave adoperava per ungere il suo fucile da caccia. Non è della stessa qualità di quello con cui era unta la carabina. C'erano due qualità di grasso in casa Dominici? C'è altro. E' stato prelevato un po' di grasso usato da Clovis Dominici e da suo nipote Ruggero Perrin per i loro fucili da caccia; è di qualità quasi identica a quella usata per la carabina del delitto.

In ginocchio tremando

Dov'era la carabina prima del massacro: alla Grand' Terre, in casa di Gastone e Gustave Dominici; a Peyruis, in casa di Clovis Dominici; oppure a Lurs, in casa di Ruggero Perrin? Quando il commissario Sébeille si presentò a Peyruis in casa di Clovis Dominici e gli mostrò l'arma, l'uomo si sbiancò in viso, si mise a tremare, cadde addirittura in ginocchio davanti al poliziotto perchè le forze gli erano venute meno. Poi si riprese e negò disperatamente di avere mai veduto la carabina. Molti mesi dopo, quando si decise a parlare al commissario Sébeille, confessò che l'arma era di suo padre, e suo fratello Gustave confermò tale circostanza. Parlati uno alla volta nella fattoria, indicarono entrambi un chiodo dietro alla porta a cui di solito l'arma era appesa. Dicevano la verità, o si erano accordati su questo particolare per precisare le accuse contro il padre e salvare qualche altro membro più giovane della famiglia?

E' questa un'ipotesi che non si può escludere a priori, anche perchè quando il vecchio imputato ritrattò energicamente la confessione e si proclamò innocente, disse che aveva parlato per salvare i «suoi ragazzi». Quali ragazzi, i figli o il nipote Ruggero Perrin, figlio d'una sua figlia? Oppure tutto fa parte di un gioco più ampio che mira ad offuscare la verità ed annebbiare il giudizio che i giurati dovranno pronunciare fra non molto, giudizio che — se il capo d'accusa fosse accettato — manderebbe il vecchio Dominici alla ghigliottina nonostante la sua età avanzata?

Lo stesso atteggiamento dei figli nei confronti del padre lascia adito a molti sospetti. Mentre Clovis non ha mai ritrattato una parola delle sue dichiarazioni, Gustave ha più volte ripudiato le precedenti confessioni. Una sola volta, in presenza di suo padre, ha avuto il coraggio di accusare. Il vecchio, senza alterare la voce, fissando il figlio negli occhi, gli ha detto: «Grazie, signor Gustave». Come se fosse stato colpito da una delle ben note bastonate paterne, Gustave Dominici si è immediatamente raddrizzato e ha negato tutto con veemenza, proclamando che suo padre era vittima di una congiura. Poi, appena fuori dallo sguardo paterno, riconfermò punto per punto ciò che prima aveva negato.

Si tratta esclusivamente di timore reverenziale, di repugnanza nel sostenere un'accusa atroce contro il padre, oppure qualche sotterraneo legame che finora è sfuggito alle indagini unisce padre e figlio nello stesso orribile delitto?

Alcuni testimoni d'accusa verranno a deporre di avere veduto i cadaveri degli assassinati in ore diverse e in pose diverse. Chi ha cambiato la scena del delitto? Chi ha rovistato nella macchina per la messinscena dell'omicidio per furto? E' stato il solo vecchio a compiere la strage, oppure qualcuno lo ha aiutato nella macabra impresa? Non bisogna dimenticare che Gustave Dominici è stato condannato a due mesi di carcere per non avere prestato assistenza alla piccola Elisabeth Drummond che egli vide ancora viva, secondo la sua stessa ammissione. Come escludere che egli fosse sul luogo del delitto mentre suo padre compiva la strage, o pochi momenti dopo?

Da tutti questi interrogativi nasce la febbre che divide oggi i francesi, schierati a favore o contro il vecchio capraio della Grand' Terre. Domani il Presidente Bousquet interrogherà ancora il settuagenario imputato, ma il dramma familiare dei Dominici arriverà al calore bianco solo quando Clovis e Gustave compariranno in veste di testimoni per accusare il padre. Ormai isolato, abbandonato a se stesso, l'antico «patriarca», che fino a un anno fa beveva sette litri di vino al giorno oltre a molte misure di acquavite, per vendicarsi e destare nei figli il tarlo del rimorso, ripeterà forse la sua frase ad effetto: «Grazie, signor Gustave; grazie, signor Clovis».

Francesco Rosso

I sovieti mutano tattica nella battaglia anti-religiosa

Kruscev dichiara che la propaganda comunista in materia di fede va condotta scientificamente ed evitando le persecuzioni

Le credenze religiose vanno combattute esclusivamente con una seria e paziente propaganda scientifica, affidata a persone competenti e intese a inculcare negli animi i principii del materialismo dialettico, e non con provvedimenti amministrativi o con metodi vessatori e offensivi per il clero e per i sentimenti dei credenti. Tale il succo di un comunicato del Comitato centrale del partito comunista, concernente «gli errori della propaganda scientifico-ateistica nella U.R.S.S.», pubblicato nella *Pravda*, e che rappresenta una nuova, importante presa di posizione delle autorità sovietiche nei riguardi del problema religioso.

Il comunicato riconosce che, nell'esercizio di tale propaganda, sono stati commessi, negli ultimi tempi, «gravi errori» e si sono usati metodi «incompatibili con la linea politica del partito in questo campo» e «contrari alla Costituzione, la quale garantisce ai cittadini sovietici piena libertà di coscienza». Illustrando quest'affermazione, il comunicato rileva, tra l'altro, che «dei servitori del culto e dei fedeli sono stati ingiustificatamente presentati come persone immeritevoli di fiducia politica»; e che, in certe regioni, si sono avuti «casi d'ingerenza amministrativa nell'attività delle comunità e dei gruppi religiosi» e si è tenuto verso il clero «un atteggiamento brutale». E non esita a stigmatizzare la condotta di talune organizzazioni dello stesso partito comunista, che, scostandosi dalle direttive di quest'ultimo, hanno affidato la propaganda antireligiosa, anzichè a persone di sicura preparazione «scientifica», a «ignoranti» il cui giudizio nei confronti del clero e della religione si basava soltanto su «aneddoti e storielle».

Il documento contiene anche interessanti ammissioni sulla persistenza delle credenze religiose nelle popolazioni sovietiche. Esso riconosce che — sebbene i radicali mutamenti economici e sociali avvenuti negli ultimi decenni e i progressi della cultura scientifica abbiano fortemente ridotto la influenza delle vecchie religioni, cui la grande maggioranza della popolazione è oggi insensibile, — vi sono tuttavia cittadini, devoti al regime e ligi ai loro doveri civili e sociali, che continuano a professarne le credenze. Il partito — prosegue il comunicato — tiene verso costoro un atteggiamento «attento e pieno di riguardi»: nella convinzione che «una propaganda paziente, esercitantesi in profondità», varrà alla fine a liberarli dei loro pregiudizi, mentre provvedimenti amministrativi e vessazioni non possono far altro che confermarli in tali «pregiudizi» e nelle loro superstizioni.

Qual è il significato politico di tale comunicato, che trae particolare importanza dal fatto che, contrariamente alle consuetudini, esso reca la firma dello stesso segretario generale del Partito comunista, Nikita Kruscev?

Non bisogna certo illudersi che esso segni o preannunci un mutamento nell'atteggiamento del regime sovietico nei confronti del problema religioso e delle religioni positive. Su questo punto, la seconda parte del documento non lascia dubbi di sorta. Esso ribadisce, infatti, con immutata intransigenza, le note tesi marxiste-leniniste: la religione è un complesso di pregiudizi ereditati dal passato; essa presenta un intrinseco carattere antiscientifico nei riguardi del quale un atteggiamento di neutralità è inammissibile; e il partito comunista deve continuare a combatterla con ogni energia, come un ostacolo al progresso intellettuale e sociale, in nome della sola concezione che sia vera e scientifica: quella materialistica. Kruscev aggiunge anzi che, nell'U.R.S.S., la vittoria del socialismo e la liquidazione delle classi sfruttatrici hanno estirpato le «radici della religione» e «distrutto le stesse basi della Chiesa» e della sua influenza.

Quello che il comunicato preannunzia e prescrive è solo un mutamento tattico (d'altronde, importante e significativo) nel modo di condurre la propaganda antireligiosa.

Non è, a rigore, una novità. Già Stalin aveva assunto, durante la guerra, una posizione analoga, mettendo fine a vent'anni e più di persecuzioni e rendendo normali i rapporti tra regime sovietico e Chiesa ortodossa.

Ma va tenuto presente che, da qualche tempo, la campagna antireligiosa si era, nella Unione Sovietica, nuovamente riaccesa e riacutizzata, con l'appoggio della stessa *Pravda*. Si era giunti persino ad accusare la religione di compromettere lo sforzo produttivo delle popolazioni, specie nel campo agricolo. Sembrava che si dovesse tornare ai vecchi tempi. La dichiarazione di Kruscev segna una decisa battuta di arresto su questa via. Il suo scopo è, con ogni evidenza, quello di favorire la pacificazione e distensione interna E, insieme, di dare all'estero l'impressione che d'ora innanzi, in Russia, la libertà di coscienza sarà maggiormente rispettata. Come tale, essa si inquadra nella politica di distensione (e di parziale ripiegamento su posizioni «riformistiche») inaugurata un anno e mezzo fa da Malenkov e dai suoi collaboratori. Ma essa rappresenta anche un'implicita confessione che, a trentasette anni dalla «rivoluzione di ottobre» e dopo tre decenni e mezzo d'intensa propaganda e istruzione marxistica, lo spirito religioso e le vecchie credenze sopravvivono tenaci in notevoli strati delle popolazioni russe.

p. s.

I dischi volanti una psicosi collettiva

Così ha stabilito l'Accademia francese di medicina - Questa «paura di cose che non esistono» è un vero pericolo

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 16 novembre.**

Il fenomeno dei «dischi volanti» che migliaia di persone affermano ormai di avere veduti (taluni hanno dichiarato successivamente di aver voluto fare una beffa alla gendarmeria, oppure far parlare di sè sui giornali), è stato esaminato oggi all'Accademia di Medicina. Ma è stato esaminato sotto l'aspetto di «psicosi collettiva» alla quale si deve, secondo gli scienziati, il fatto che tanta gente abbia visto ordigni strani, con i quali i «marziani» ci vengono a fare ogni tanto una visitina.

Il prof. Heuyer — riferendosi agli studi del psichiatra Fabret sulla convinzione sbagliata e resistente a ogni argomento ragionevole, che si impossessa alle volte di due o più individui, sino a diventare una specie di delirio; e citando egualmente gli studi dello scienziato Dupré, nonchè quelli di Gustavo Lebon sulla «psicologia della folla», per dimostrare come la massa sia guidata più da uno stato effettivo e passionale che dal ragionamento e dall'intelligenza — ha affermato che il fenomeno dei dischi volanti è appunto una manifestazione di «psicosi collettiva».

Di dove è venuta? E difficile dirlo, secondo il prof. Heuyer. Forse da una illusione e da interpretazioni sbagliate che i giornali e la radio, per dovere di informazione, hanno diffuso in tutto il mondo. Le dichiarazioni di coloro che pretendono di avere visto i dischi volanti, sono burlesche e sconcertanti, ma nelle menti semplici portano alla convinzione dello spionaggio e forse di una aggressione di «marziani». La paura e l'ambiente in cui vivono certuni, può provocare idee errate nonostante gli argomenti più solidi degli astronomi, secondo cui non può trattarsi di dischi volanti bensì, se mai, di fenomeni luminosi che traversano lo spazio celeste.

La paura assai diffusa per cose che non esistono, non può stupire data la grande quantità di cervelli ammalati, sostiene lo scienziato; ma questa psicosi attuale costituisce, fra l'altro, un pericolo serio per la salute morale della collettività. Lo dimostrerebbe il fatto che persino un maestro di scuola ha dato ai suoi scolari un tema intitolato: «Descrivete un disco volante».

l. m.

Anche Churchill smentisce le accuse al duca di Windsor

Londra, 16 novembre.

(r. a.) Il Primo ministro Churchill ha messo la parola fine all'incidente suscitato dalla pubblicazione delle lettere dell'ex-ambasciatore nazista in Olanda, in cui si accusava il Duca di Windsor di aver fatto la fronda contro Chamberlain e di aver divulgato segreti di alta strategia britannica all'inizio della seconda guerra mondiale.

Interrogato in Parlamento da un deputato dell'opposizione, sir Winston ha dichiarato che i documenti della politica estera tedesca vengono pubblicati in base ad un accordo alleato del 1946. Le lettere in contestazione, egli ha detto, gli erano state sottoposte nel maggio di quest'anno, prima che il volume fosse dato alle stampe. Churchill li sottomise immediatamente al Duca di Windsor, il quale non fece alcuna obiezione.

«Sua Altezza reale fu allora del parere — ha detto — ed io sono perfettamente d'accordo con lui, che queste lettere non possano essere trattate che con disprezzo».

Compiuto felicemente il primo viaggio transpolare

Copenaghen, 16 novembre.

Il «Royal Viking» — un «DC 6 B» — ha compiuto il primo viaggio per passeggeri e merci da Los Angeles a Copenaghen via terra polare in 20 ore e 40 minuti di volo effettivo. Altre 3 ore e 7 minuti sono state prese dai due atterraggi che l'aereo ha fatto per i rifornimenti di carburante: uno a Winnipeg (Canadà) e l'altro in Groenlandia.

Il quadrimotore «Helge Viking», che ha compiuto in senso inverso la «rotta polare», abbreviando la trasvolata da Copenaghen a Los Angeles di 960 chilometri, è atterrato nell'aerodromo internazionale di Los Angeles alle 22,18

CRONACHE DELLO SPORT

Centocinquanta macchine della Carrera pronte a lanciarsi sulle strade del Messico

Maglioli, Bracco, Chinetti e Mac Afee tra i favoriti - Taruffi correrà su una vettura da turismo - Venerdì la prima tappa

In Messico, da venerdì 19 a martedì 23, si disputerà la quinta Carrera Panamericana, questa famosa prova di gran fondo che in 3034 km. e cinque tappe (di cui tre suddivise in due semitappe) attraversa il paese da Sud a Nord con un percorso che sembra una sinuosa bisettrice del paese. Centocinquanta macchine saranno al via.

Confrontata con le ultime due edizioni, la Carrera di quest'anno non ha certo le stesse caratteristiche di incertezza, lo stesso grandioso interesse. Mancherà infatti, ai fini della vittoria assoluta, quel confronto tra marche diverse, che nelle competizioni motoristiche è alla base del successo tecnico-sportivo; e mancheranno gli assi di gran nome.

Nella Carrera del '52 vi fu il confronto Mercedes-Ferrari; lo scorso anno quello Ferrari-Lancia. Ne uscirono lotte bellissime, ricche di episodi non facilmente dimenticabili, il cui esito era atteso al di qua dell'Atlantico, specialmente in Italia, con impaziente interesse. Due anni or sono vinse la Mercedes, facilitata dal cedimento della Ferrari di Bracco quasi in vista del traguardo finale; nel 1953 si verificò il trionfo di Fangio e della Lancia, ma anche un irreparabile tributo di sangue con le sciagure di Bonetto, Stagnoli e Scotuzzi.

Quest'anno, delle grandi Case è presente nella categoria sport soltanto la Ferrari, anche se non in forma ufficiale ma attraverso la milanese scuderia della Guastalla. Delle altre marche, la Lancia ha preferito concentrare i suoi sforzi nella preparazione delle macchine di formula 1 che a gennaio correranno a Buenos Aires la prima prova di campionato mondiale (e pare che il programma sport venga dalla Casa torinese abbandonato per tutto il '55); la Mercedes ha annunciato che le sue 6 cilindri 3000 a iniezione esordiranno soltanto nella prossima Mille Miglia; la Jaguar s'allontana malvolentieri dalle strade europee; le nuove Maserati di grossa cilindrata, infine, non sono ancora pronte.

Così la quinta Carrera messicana non sembra offrire elementi di incertezza, ogni pronostico non potendo ragionevolmente discostarsi dai nomi di Umberto Maglioli e Giovanni Bracco, il primo su una poderosa Ferrari 4900; il secondo su una «tre litri» modenese. A questi due si potrà aggiungere l'americano Mc Afee, che dispone egli pure di una 4900, e di Luigi Chinetti con la «vecchia» 4500.

Non ostante le straordinarie doti di velocità della grossa dodici cilindri Ferrari, non è detto che il record di Fangio (18 ore, 11' alla media di chilometri 169,220 all'ora) debba crollare, appunto per la presumibile mancanza di lotta tra i concorrenti della categoria sport di grande cilindrata.

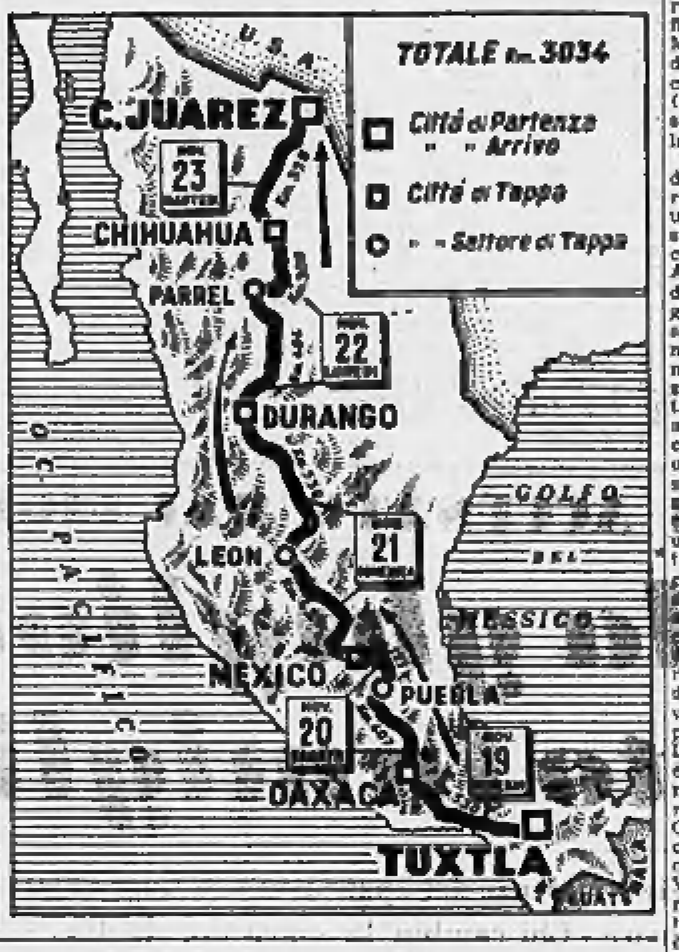
I gruppi di vetture previsti dal regolamento della Carrera sono cinque: sport fino a 1500, sport oltre 1500 cmc.; macchine di serie europee fino a 2000 cmc.; macchine di serie di cilindrata fino a 3500 cmc. costruite negli Stati Uniti; macchine americane di grossa cilindrata.

A differenza della massima categoria sport, in qualsiasi degli altri gruppi il pronostico è ben più aperto: tra le sport 1500, previsioni di lotta tra le sei Porsche, le due Borgward e le tre Osca (una delle quali affidata all'anziano campione francese Louis Chiron) iscritte; e nel gruppo vetture americane cosiddette «di piccola cilindrata», tra Ford (che avrà come pilota d'eccezione Piero Taruffi), Dodge, Chevrolet, Plymouth, Studebaker, ecc. Da notare che in America l'interesse maggiore per la Carrera è proprio rivolto alla gara delle vetture da turismo, il cui esito ha riflessi diretti sulla campagna pubblicitaria e commerciale dell'anno successivo.

Nel gruppo americane di grossa cilindrata è previsto un duello Lincoln-Chrysler; infine tra le vetture da turismo europee fino a due litri le Alfa Romeo Super T. I. non dovrebbero conoscere rivali. Tra i piloti della Casa milanese sono da segnalare i nomi di Sergio Mantovani e Guido Mancini.

In sostanza, dovrebbe essere di nuovo una Carrera «italiana», dopo i successi del 1951 (Taruffi-Chinetti su Ferrari) e del 1953 (Fangio su Lancia).

b. e.



Sette milioni di premi per il Rallye del Sestriere

Il 6° Rallye Automobilistico del Sestriere si svolgerà dal 25 febbraio al 1° marzo 1955 e sarà valevole per il Campionato d'Europa «vetture da turismo». L'itinerario previsto per i concorrenti, che dovranno percorrerlo alla media oraria di km. 50, sarà il seguente: Sestriere, Torino, Monza, Vicenza, Padova, Bologna, Firenze, Bibbiena, Perugia, Rieti, Vermicino, Frosinone, Tivoli, Roma, Viterbo, Siena, La Spezia, Imperia, Torino, Sestriere, per un totale di 3470 chilometri.

I partecipanti al Rallye dovranno affrontare una prova di regolarità veloce sull'Autodromo di Monza, una prova di accelerazione e frenata a Torino, e cinque «tratti» di velocità in salita.

La manifestazione è riservata alle vetture «Turismo di serie normale», classi 750 cc.; fino a 1300 cc., fino a 2000 cc., oltre 2000 cc., ed alle vetture del gruppo «Turismo di serie speciale» e «Gran Turismo». I premi in dotazione ammontano a 7 milioni.

Festose accoglienze per il Torino a Liegi

Difficile partita, domani, contro il Reims

Liegi, 16 novembre.

Domani sera, sul terreno dello «Stadio dei tigli», i granata del Torino affronteranno in un incontro notturno la squadra del Reims. Questo incontro suscita naturalmente molto interesse negli ambienti sportivi, e fin d'ora ad esso è garantito un vero successo di pubblico.

La squadra francese, stando ai pronostici dei fogli sportivi locali, parte favorita, ma questi giudizi sono, bisogna dirlo, soprattutto dettati da ragioni sentimentali più che basati su elementi tecnici di giudizio. Il Reims si allineerà probabilmente senza due dei suoi migliori giocatori, Kopa e Hidalgo, i quali, attualmente sotto le armi, saranno impegnati giovedì in un incontro militare che si disputerà a Monaco (Costa Azzurra).

La squadra del Torino è giunta stasera a Liegi, accolta dai dirigenti e sportivi locali e da un folto gruppo di connazionali residenti nel Belgio. La formazione del Reims occupa attualmente il secondo posto nella classifica del Campionato francese.

La Juventus per Udine conferma lo schieramento

Normale allenamento di ripresa ieri alla Juventus presenti tutti i giocatori in forza. Olivieri comunque non ha inteso forzare la preparazione dei bianconeri, limitando l'attività ad esercitazioni atletiche e palleggi. Per oggi pomeriggio invece è in programma la solita partita di metà settimana fra i titolari ed una squadra allievi. Circa la formazione per la trasferta di Udine non sono previste novità; sarà confermato lo stesso schieramento che ha battuto il Torino: Viola; Travia, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Turchi, Boniperti, Bronée, Praest.

Domani la riserva juventina disputeranno la settimanale gara di campionato incontrando i cadetti dell'Alessandria. La squadra bianconera scenderà in gara così: Mattrel; Robotti, Garzena; Corradi, Aggradi, Formica; Bay, Pontoni, Mannucci, Colombo, Barotti.

Sarà particolarmente seguita la prova di Corradi, che ritorna all'attività agonistica dopo circa un mese e mezzo di riposo a causa di una distorsione ad un ginocchio. Corradi si è fatto male a Novara alla terza domenica di campionato; dopo assidue cure il giovane terzino ha ripreso gradatamente gli allenamenti e domani collauderà le sue condizioni in gara di campionato. Anche Mannucci e Colombo ritornano in squadra dopo un periodo di inattività.

Per domenica 28 novembre

Biellese - Pro Vercelli nella scheda Totocalcio

Roma, 16 novembre.

Il 28 novembre come è noto verrà sospeso il campionato di calcio di serie A, B e C. Nel concorso Totocalcio verranno prese in esame, pertanto, le seguenti partite:

Biellese-Pro Vercelli; Legnago-Faenza; Pro Gorizia-Belluno; Jesi-Fabriano; Lucchese-Pistoiese; Siena-Anconitana; Italcalcio-Colleferro; Perugia-Ternana; Cerignola-Pescara; Maglie-Molfetta; Casertana-Crai Cirio; Cosenza-Enna; Nissena-Trapani.

Riserve: Frosinone-L'Aquila e Carpi-Mantova.

Le schedine, naturalmente, verranno messe in distribuzione nella prossima settimana.

Hugo Koblet ammalato rinuncia a tentare il record

Milano, 16 novembre.

Hugo Koblet, sul punto di partire per Milano, dalle avrebbe dovuto tentare giovedì di strappare a Coppi il record dell'ora, è stato costretto a rinviare a data da destinarsi ogni progetto: un improvviso attacco febbrile dovuto ad una leggera influenza ha obbligato il corridore a letto.

Stando a quanto scrivono i giornali svizzeri Koblet avrebbe preso un forte raffreddore durante l'allenamento che ha sostenuto ieri pomeriggio.

Per ora, sfumata la possibilità di assistere a breve scadenza all'«exploit» dell'asso svizzero, l'interesse degli appassionati si concentra sull'incontro Italia-Francia che servirà giovedì prossimo ad inaugurare la pista del nuovo Palazzo milanese dello sport. Data la sonora sconfitta subita dalla nostra compagine domenica scorsa a Parigi, il *match* ha sapore di rivincita, con buone possibilità da parte italiana: entreranno infatti in squadra Coppi tra gli stradisti e Ghella tra i pistaioli, mentre da parte francese si annuncia solo la sostituzione — per altro non ancora sicura — di Anquetil con Forlini.

Humez al quarto posto nella classifica dei medi

Londra, 16 novembre.

Importanti decisioni sono state prese dal Comitato Pugilistico.

I contratti per la disputa di titoli mondiali contenenti una clausola con l'obbligo di rivincita non saranno riconosciuti.

Il comitato ha poi stabilito la seguente graduatoria:

Pesi mosca: campione: Shirai (Giappone). Sfidanti: 1) Perez (Arg.), 2) Dower Marsden (G.B.), 3) Espinosa (Filipp.).

Pesi gallo: campione: Cohen (Francia). Sfidanti: 1) Macias (Messico), 2) Towsel (Africa Sud).

Pesi piuma: campione: Saddler (U.S.A.). Sfidanti: 1) Bassett (U.S.A.), 2) Davis (U.S.A.), 3) Moracen (Cuba).

Pesi leggeri: campione: De Marco (U.S.A.). Sfidanti: 1) Carter (U.S.A.), 2) Loi (Italia), 3) Dupas (U.S.A.).

Pesi welters: campione: Saxton (U.S.A.). Sfidanti: 1) Basilio (U.S.A.), 2) Gavilan (Cuba), 3) Furmica (U.S.A.).

Pesi medi: campione: Olson (U.S.A.). Sfidanti: 1) Giardello (U.S.A.), 2) Langlois (Fr.), 3) Castellani (U.S.A.), 4) Humez (Francia).

Pesi medio massimi: campione: Moore (U.S.A.). Sfidanti: 1) Smith (U.S.A.), 2) Andrews (U.S.A.), 3) Slade (U.S.A.).

Pesi massimi: campione: Marciano (U.S.A.). Sfidanti: 1) Valdes (Cuba), 2) Cockell (G.B.), 3) Baker (U.S.A.).

Interpellanza alla Camera

Perchè la Roma non va a Mosca

Roma, 16 novembre.

Il deputato comunista on. Tarozzi, in una interpellanza alla Camera ha accusato il governo di sabotare gli accordi fra la società calcistica «Roma» che dovrebbe recarsi per un giro di partite in Russia e la società sovietica «Dinamo» che dovrebbe venire in Italia. Il ministro Ponti, in risposta, ha dichiarato che la faccenda è di competenza delle autorità sportive e che per quanto riguarda il rilascio dei passaporti per la Russia ai nostri calciatori il governo si atterrà ai «criteri di stretta reciprocità».

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Mercato indubbiamente difficile, in fase di laborioso assestamento prima della sistemazione dei riporti. La tendenza di apertura è stata realizzata sulla scia di un dopoborsa attivissimo e sostenuto sulle Fiat e sulle Montecatini: entrambe le voci hanno naturalmente segnato stamane larghi ed attivi progressi. Più tardi il fondo del mercato è apparso più calmo per il sopravvenire di realizzi di beneficio: attraverso oscillazioni rischiose ed in un clima operativo nervoso e risentito di minimi, la quota ha concluso con la conferma di qualche vantaggio dei prezzi terminali di ieri ma non ha potuto superare un punto fermo di valutazione sostanziale. Ancora nettamente in denaro le Incet, contrastate le Liquigas e le Sip dopo un buon avvenio iniziale di ripresa. Molto sostenute le Assicurazioni Generali per una insistente ricerca ed opera di altre piazze nella fase conclusiva della riunione. Le Snia hanno messo a profitto una fase di prevalente ricerca ed [illegible] esposto al listino un congruo vantaggio. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa il mercato ha seguito un complesso di tendenze diverse: la impressione terminale è stata fornita da una accentuata prevalenza di realizzi su un fondo alquanto indebolito dalle tesi di chiusura.

	15	16		15	16
Ren.02	62 —	62 20	A.Gen.	17.200	17.390
Red3½	66 60	66 80	An.Ass	11.650	11.450
» I. c.	66 70	66 90	Medit.	1500	1425
Red3½	82 375	82 375	Marid.	490	1495
» I. c.	82 475	82 475	Ter. M.	14 —	[illegible]
Ric5%	94 75	94 90	[illegible]	383	1398
» I. c.	94 85	95 —	Sip	345	1343
Ric5%	92 90	92 75	Terni	234 —	230 —
» I. c.	93 —	94 35	F.C.E.	482 —	480 —
Ric3½	73 85	73 90	Linee	562 —	557 —
» I. c.	73 95	73 60	[illegible]	2555	2610
Ric5%	92 75	92 70	Snia	[illegible]	2990
» I. c.	92 85	92 90	Viscosa	635	2650
Buo.'59	97 50	97 52	Montecat.	85 —	85 —
» '60	7 175	97 25	Fiat	1049 5	1076
» '61	97 20	97 30	Savigl.	—	—
» '62	97 15	97 15	Nebiolo	17 75	17 90
» '63	97 05	97 10	Incet	75 —	792 —
[illegible]	89 40	89 40	Mont.	85 —	1000
[illegible]	90 —	90 —	Pinin.	51 —	449 —
[illegible]	97 50	97 50	Siva	03 —	300 —
[illegible]	96 60	96 70	Arnold	15 —	910 —
[illegible]	190 —	190 —	[illegible]	667	1670
[illegible]	94 20	94 20	[illegible]	340	2320
[illegible]	98 20	98 20	[illegible]	290	2900
Fert.5%	97 50	97 50	[illegible]	800	1675
[illegible]	90 90	90 90	Anic	400	1430
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	495	1470
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	500	3453
» 4%	94 90	94 90	[illegible]	565	1590
» 5.5%	84 90	84 90	[illegible]	100	3100
L. Nap.	91 75	91 75	[illegible]	98 —	98 —
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It.	4690	4675
F.Sic.	84 65	84 65	Burgo	12.975	13.050
[illegible]	93 40	93 40	[illegible]	18.000	20.500
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	95 —	995 —
[illegible]	93 50	93 85	[illegible]	1050	1050
[illegible]	90 10	90 15	[illegible]	16.100	16.100
Fiat5%	99 10	99 10	[illegible]	62 50	63 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	1575	4575
[illegible]	103 70	103 70	[illegible]	1175	1179
» '53	106 75	105 75	Seda	1100	1125
Mag.44	101 —	101 —	Fornar.	170 —	170 —
[illegible]	100 25	100 25	Siem	410 —	420 —
[illegible]	100 25	100 25	West.	100 —	394 —
[illegible]	101 —	100 —	Param.	55 —	845 —
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	360 —	360 —
[illegible]	101 —	101 —	Pirelli	2395	2460
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	1690	1710
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	73 50	972 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	399 —
[illegible]	98 25	98 75	[illegible]	18.000	18.000
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	11.000	11.000
[illegible]	99 25	99 75	[illegible]	370 —	390 —
[illegible]	99 90	100	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	99 —	98 70	[illegible]	7500	8600
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2.500	10.600
Fer.7%	96 —	96 —	[illegible]	150	2160
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	98 —	96 40	[illegible]	9200	9100
[illegible]	90 50	90 —	[illegible]	6000	5800
[illegible]	90 50	90 —	[illegible]	7425	7300
[illegible]	92 175	92 75	[illegible]	476 —	480 —
Incent	8665	8870	[illegible]	5090	5900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6160-6250; marengo 4325-4425; sterlina noll. 1685-1795; Dollaro carta 629-634; franco sv. 147-148; franco fr. 166-169,50; oro fino 714-724; argento 15,50-16.

MILANO. — Se non fosse intervenuta nelle ultime battute, e più ancora nell'immediato dopolistino, una corrente di realizzi, la seduta avrebbe potuto definirsi di assestamento sulla base dei progressi compiuti durante la riunione di lunedì. Evidentemente, i fattori tecnici relativi alla risposta-premi e ai riporti fanno sentire il loro peso anche su un mercato ben disposto e orientato al rialzo. L'apertura era risultata assai sostenuta, riprendendo i temi operativi della vigilia sulle Fiat e sulle Bianchi, titoli che consolidavano i progressi precedenti. Altre voci fruivano di una netta prevalenza di richiesta, come le Generali, il Gruppo Gim-Metalli, i due mercuriferi, i due saccariferi Eridania e Distillati. Trattata con insolita ampiezza la Rumianca, progressi di quotazione si registravano altresì su Burgo, Beni Stabili e Bonifiche Ferraresi. Ma la direzione territoriale in chiusura tagliava le più accentuate punte di rialzo, pur lasciando la tinta diffusa piuttosto ferma. Pomeriggio sciatto, e pressoché inattivo. Titoli trattati n. 2.281.700 di cui Fiat 470.700; Nebiolo 291.000; Cotoni 182.000; Bianchi 110.000; Liquigas 82.500; Terni 42.000; Edison 41.850; Pibigas 42.300; Finsider 37.700; Bastogi [illegible]; Sip 21.250; Pirelli 20.500; Monteponi 19.[illegible]; Bonifiche 18.700; Rumianca 27.710; Baffa 12.500.

Quotazioni: Gim 7725; La Centrale 2460; Sviluppo 1816; Ras 7160; Nord Milano 4060; Oleose 1710; De Angeli 2100; Linificio 810; Cabine Manifatture 66.000; Lane Rossi 16.050; Dalmine 1420; Siele 12.050; Edison 2440; Romana Elettrica 4565; Tel [illegible]; Sib 1142; Distillati 4100; Bonifiche Ferraresi 1800; Salcementi 11.000; Pirelli e C. [illegible].

Genova: Ansaldo [illegible]; San Giorgio 825; O.E.G. 3625; Cieli 2770; Eridania 15.825; [illegible] Zuccheri 28.050; Telano 3550; Termaide 12.987; Industrie Agric. 25.500; Ilva Ferrari [illegible]; Nicolay 10.850; Mira Lanza 6470.

PARIGI. — Diminuzione sensibile del volume degli scambi ma senza modifiche sostanziali nelle quotazioni, tranne per i titoli nordafricani, che sono ribassati a causa della situazione. Irregolarità sul mercato dei titoli esteri, anch'essi poco attivi, e lieve ribasso dell'oro.

LONDRA. — Il mercato delle azioni si è alquanto ravvivato oggi, ed i prezzi hanno segnato qualche piccolo [illegible]. Si conclude così con un nuovo rialzo un «rilievo periodo amministrativo (abitualmente le vendite per realizzo all'ultimo momento) [illegible] il periodo non un alo di prezzi.

NEW YORK. — La Borsa valori ha realizzato oggi una salda mossa che per alcuni comparti si è spinta fino a quattro dollari per azione. Il mercato azionario è stato guidato dagli acciai, dai televisivi e dagli elettrici. Sono state scambiate complessivamente 3.200.000 azioni. Il numero indice calcolato dalla «Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è salito di 90 cents ed ha raggiunto quota 148,50 dollari vale a dire una nuova punta massima in 25 anni. I cotoni futuri hanno chiuso regolarmente con variazioni da 20 cents di guadagno a 10 cents di perdita per balla: dicembre 34,14, marzo 34,43, maggio 34,74, disponibile 34,50.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Lux: *Mambo*, di R. Rossen

Il regista ci viene da Hollywood, ed è Robert Rossen, che tra l'altro firmò *Tutti gli uomini del re*; due dei quattro protagonisti ci vengono da Hollywood, e sono Michael Rennie e Shelley Winters; il terzo, cinematograficamente, è almeno tanto di Hollywood quanto di Roma, ed è Vittorio Gassman; il quartetto è infine completato da Silvana Mangano, l'unico nostro evidente apporto a questo film che vorrebbe essere italiano. (Subito dietro il quartetto stanno Katherine Dunham e la sua compagnia).

Da un tale cocktail non si doveva certo escludere a priori che potesse nascere anche un bel film; ma ciò sarebbe stato, comunque, assai difficile; e il risultato lo dimostra. A ideare il soggetto, e a stendere sceneggiatura e dialoghi, si sono messi in quattro, sarà caritatevole tacerne i nomi. Perchè ancora una volta non sono certo mancati i mezzi di produzione, sono stati talvolta persino profusi; ma ancora una volta è il copione che scricchiola e cede, e ha una stecca quasi in ogni episodio, con un complessivo mazzolino di battute, che, scelte con cura, potrebbero formare una breve ma divertente antologia. Perchè si è voluto impiantare un romanzone, irto di svolte e di giravolte, che seguono Giovanna nel suo non certo lineare cammino (figlia del popolo; amica del bel farabutto Mario, da questi indotta a offrirsi a un principe veneziano, il principe subito la porta a una festa da Palazzo Labia, qui Giovanna s'abbriaca, e si mette a danzare, la notano la Dunham e la sua manager, il principe offende Giovanna che raggiunge la compagnia Dunham, vi ha qualche successo, tornando a Venezia un successone, si rinnamora di Mario più farabutto che mai, il principe le chiede di sposarlo perchè è malato di leucemia e gli restano pochi mesi di vita ma non glielo dice, Mario lo sa e glielo dice e la induce a sposarlo, fra poco morirà, avranno i suoi palazzi, gondole e quattrini, tiriamo il fiato, il resto ve lo vedrete).

Un provetto romanziere o un acuto regista avrebbe certo saputo trarre, anche da un tralliccio del genere, un grosso quadro di costume; qui, inquadratura per inquadratura, e soltanto inquadratura per inquadratura, pare di assistere a un medio film americano, senza però quella relativa coerenza d'impianto e quella lubrificata convenzione che sono il frutto di un provato standard industriale. Stiano attenti, i nostri produttori, ad affastellare nomi di richiamo, a volersi improvvisare un loro *standard*; questo *Mambo*, fra i nostri film, e con le sue pretese, è proprio un esempio di ciò che non si deve fare, anche se per le sue doti esteriormente spettacolari potrà piacere a parecchi, e forse a molti.

m. g.

Al Doposi: *ACCADDE AL COMMISSARIATO*, di G. C. Simonelli. — E' il «pendant» di «Un giorno in Pretura»: una giornata di ingorgo in un commissariato, dove confluiscono fatterelli e macchiette appartenenti all'inesauribile repertorio della vita umana. Il comm. Scalisi, il commissario, è un assai gustoso Nino Taranto, un po' brontolone ma comprensivo; impaziente di andare a provare con la moglie la sua nuova automobile, e continuamente impedito da sempre nuove faccende d'ufficio.

Il queste faccende si risolvono in tanti «sketches», più o meno lepidi e sorvegliati, e la cui sovrapposizione genera alla lunga un senso di stanchezza: ma la tanta copia non manca davvero l'assaccata, e tutto sommato, il film diverte.

Si fanno la parte del leone: Billi e Riva, in veste di tranvieri dapprima apostoli dello «sciopero totale» e poi per convenienza crumiri, onde ne toccano fieramente dai compagni; Carlo Dapporto, un pregiudicato condannato in contumacia, che viene a costituirsi, sventagliando barzellette, quando sa di un'amnistia, Walter Chiari e Lucia Bosè, coniugi reciprocamente fedifraghi e traditi da una pelliccia di visone; e Alberto Sordi, nobile decaduto, venditore ambulante di liquido per fare le bolle di sapone, il quale per attirare gente, porta la sottana...

C'è poi la compagnia di guitti, che viene a protestare contro la soubrette e il capo comico che l'hanno piantata; la procace fanciulla ricercata, a causa d'un errore di trascrizione, per renitenza alla leva, la moglie che minaccia «far sorprendere» il marito adultero, e viene «sorpresa» ella medesima, il fanciullo di pochi mesi abbandonato dalla madre, e altro ancora.

I molti e piacevoli attori ricariano continuamente il filmetto: e se a qualcuno è forse data troppa corda, poco male: il film vuol essere la loro beneficiata e crepi la avarizia.

l. p.

La cantante Gloria Davy

La prima parte del concerto al Conservatorio constava di arie e di ariette del Settecento, Händel, Alessandro Scarlatti, Purcell, Mozart, dimostrative della tecnica del rango europeo acquisita dalla soprano negra Gloria Davy. E la dimostrazione fu in gran parte felice.

Castigate, quanto era possibile, le consuetudini vocalistiche proprie dei negri, la sua voce sonora, timbrata e vellutata e talvolta lucida, emise suoni perfettamente intonati, nitidamente attaccati, con messe di voce, legature e staccati, trilli e altri abbellimenti di buona scuola. Le cantilene spianate, lineari, riescirono modulate con correttezza e grazia. L'agilità nell'aria da concerto, «Misera, dove son» di Mozart non risultò invece, precisa. Nella rapida transizione dal registro medio all'acuto i suoni quasi si confondevano come in un gorgoglio; e gli acuti, allorati, risultavano sottili in confronto con la piena rotondità dei gravi.

Questi difetti derivano evidentemente dalla fonetica negra e americana. Infatti non si poteva più notarli nella seconda parte del programma, quando, lasciati i grandi artisti che promossero e usarono la musica italiana di canto, la concertista passò al repertorio nazionale: l'emissione, il fraseggio, i portamenti, i glissando, eccetera, nelle maniere ereditarie e continuate, traevano l'origine dalle musiche e dal gusto locali, e concorrevano a eseguire bene.

Festeggiata ai primi passi, la signorina Davy, egregiamente accompagnata dal pianista Ruggero Maghini, raccolse acclamazioni, applausi sempre più scroscianti e innumerevoli sollecitazioni di repliche per l'esecuzione di musiche a lei più familiari, di Gershwin e di altri minori e le melodie negre arrangiate da musici americani.

a.d.c.

Dapporto all'Alfieri

Ieri sera all'Alfieri la compagnia Dapporto ha presentato la nuova rivista di Garinei e Giovannini «Giove in doppio petto». I due autori hanno ripreso la formula già sperimentata favorevolmente con «Attanasio cavallo vanesio» e «Alvaro piuttosto corsaro»: cioè una specie di compromesso fra la rivista vera e propria e la operetta cui è stato dato il nome di commedia musicale. Anche questo è un tentativo di rinnovare, sia pure blandamente e cautamente, lo spettacolo tradizionale, e perciò va lodato e seguito con interesse.

«Giove in doppio petto» ha incontrato ieri sera i pieni consensi del folto pubblico. L'inizio — mai comune, del resto, a quasi tutte le riviste — è corretto ma alquanto fiacco: però dopo i primi quadri il copione si snellisce, s'avvia con gusto e con brio e mantiene sino alla fine, salvo qualche pausa, un tono di simpatica vivacità, di spirito che se anche è di grana un po' grossa arriva al segno e suscita larga ilarità. Aggiungete gli immancabili balletti, i piacevoli costumi, alcune orecchiabili musiche di Kramer, le gambe delle ballerine ed è naturale che il pubblico sia soddisfatto. La rivista, poi, non offende e non piace nessuno: se ne guarda bene: è ossequiente e prudentissima.

Un «bravo» a Carlo Dapporto: da un paio d'anni le sue esibizioni non erano entusiasmanti, certo per colpa dei copioni che gli rifilavano: ma nel personaggio di Giove ci sembra che abbia ora ritrovato la sua vena comica più felice. Applaudita Delia Scala che ha affrontato la difficile parte di «soubrette» disponendo di notevoli mezzi e profondendo soprattutto un grande impegno. Festeggiati pure Lucy D'Albert e Gianni Agus. Cronaca lieta, con battimani, risate e passerelle.

AL CARIGNANO. — Questa sera alle ore 21,15 avrà luogo un concerto straordinario interamente dedicato a Gershwin con la partecipazione dell'Orchestra ritmo-sinfonica di Torino diretta da Tito Petralia, del pianista Luciano Sangiorgi e della cantante americana Martha Thomas.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-118

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riv. Dapporto in «Giove in doppio petto». **Carignano:** ore 21,15: Concerto Gershwin. Domani: Calindri-Zoppelli-Volpi-Mastero, 21,15: «L'importanza di essere Franco». **Gobetti:** Comp. Piccolo Teatro in preparazione per sabato 20 corr. «Il caso Pinedus» di Paolo Levi, Novità assoluta.

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Mostra del pittore Cesare Maggi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, c. Martorana, Felix Vigna. **Augustea:** 21 Valtechiaro, Mosso. **Castellino:** ore 17 e 21 Romeolot. **Eden Dance:** 21 Orch. Caragioli. **Gaudio Dance:** ore 16,30 e 21. **Gay Dance:** ore 17 e 21 Angelini. **Hollywood Dance:** 17 e 21 Girard. **La Perla Dance:** 21 Orch. Gimelli canta Gino Costella. **Principe Dance:** 21 Orch. Wonderful dir. M° Damonte c. G. Sandra. **Smeraldo Club,** Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Malocco-Lanfranco c. Cortesi Parello D. Carigo. **Trocadero:** ore 17 e 21 Succ. Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Sesto continente» techn. **Corso:** «Allegro squadrone» colori V. De Sica, Silvana Pampanini, A. Sordi, Paolo Stoppa, D. Gélin. **Doria:** «4 in medicina» technic. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow. **Lux:** «Mambo» Silvana Mangano, Shelley Winters, K. Dunham. **Mafalda:** «Furia bianca» a colori Eleanor Parker, Charlton Heston. **Metro-Cristallo:** Clark Gable, Ava Gardner «Mogambo» technicolor. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «Accadde al commissariato» N. Taranto, A. Sordi, L. Bosè. **Vittoria:** «Teodora, imperatrice Bisanzio» techn. George Marshall.

Ariston: «Carosello napoletano» a colori con Sophia Loren. **Augustus:** «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Clift, D. Kerr, F. Sinatra, D. Reed. Ingr. 300. **Nazionale:** «Pioggia» technicolor con Rita Hayworth, José Ferrer. **Torino:** «La porta del mistero» Van Johnson, J. Allyson. Ap. 10.

Alexandra: «Tre soldi nella fontana» col., L. Jourdan, D. McGuire. **Capitol:** «Tre soldi nella fontana» techn., L. Jourdan, D. Mc Guire. **Faro:** «Tre soldi nella fontana», techn., L. Jourdan, D. Mc Guire. **Gianduja:** Avventure di Cartouche, colori, R. Basehart, Isa Barzizza. **Hollywood:** Avventure di Cartouche col., R. Basehart, I. Barzizza. **Ideal:** «Ero una spia americana», Ann Dvorak e Comp. Riviste Romano Villi-L. Wilma, 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Il medico dei pazzi» ferraniacolor con Totò. **Principe:** Avventure di Cartouche colori. R. Basehart, Isa Barzizza. **Statuto:** «Il medico dei pazzi» ferraniacolor con Totò.

Adriano (v. Sacchi 68): «Giustiziere tropici» techn. R. Reagan. **Alpi:** «Il tiranno di Castiglia». **La Perla:** «Quo vadis» techn., schermo panoram., Robert Taylor.

Asti: «Mare crudele» Jack Hawkins, Donald Sinden. Apert. 10. **Milano:** «Eva contro Eva» e «Lo sposo è un'altra cosa». Apert. 10. **Olimpia:** Fate largo moschettieri. **Po:** «Dov'è la libertà» Totò. **P. Nuova:** «Kidd il pirata». A. 10 **Romano:** «Biancaneve e i 7 ladri» «Grande Rivista» «Cavalcata al Messico» ore 16,15 e 21,15. **S. Felice:** Tarantella napoletana.

Caboto (da Verazzano 48): «Eroi dell'Artide» colori. Apert. 13,30. **Esperia:** «Spettacolo di Varietà» col. Fred Astaire, Cyd Charisse. **Italiana:** «Giubbe rosse Saskachewan» technicolor con Alan Ladd. **Mirafiori:** «Isola del piacere». **Viasaglia:** «Torna» a colori con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Eliseo: «Inevitabile nemica» Silvana Pampanini e Nino Taranto. **Fréjus:** «Gran Varietà» techn., V. De Sica, R. Rascel, C. Croccolo. **Nuovo:** «Compagne della notte». **S. Paolo:** «Operazione mistero» techn. CinemaScope, R. Widmark.

Belgio: «Noi cannibali» technic. **Cavalier:** «Vergine sotto il tetto» William Holden, Namara, Niven. **Eridano** Chiaravalle: **Madame,** tec. **Gropa:** «Mondana rispettosa». **Radium:** «Parole e musica» techn. Mickey Rooney. Schermo panor. **V. Veneto:** «Gigante di New York» Victor Mature, L. Ball, L. Scott.

Astra: «La grande speranza» col. **Bernini:** «Risposiamoci tesoro» Van Johnson, Kathryn Grayson. **Cibrario:** «I vitelloni», Fabrizi. **Excelsior:** «Notte senza fine», Robert Mitchum, Teresa Wright. **Manzoni:** «Ritorna il Capataz». **Odeon:** Cammino delle stelle, tech. **Star:** «Via col vento», Ap. 13,15; Spec. 20; film 20,30. Prezzi 200-250.

Adua: Contrabbandieri Macao, V. **Aurora:** «Saluti e baci». **Brescia:** «Casbah Honolulu». Viet. **Fortino:** Perfido invito, Johnson. **Nevè:** «Conquista West» Cooper. **Palermo:** «Giubbe rosse Saskachewan» techn. A. Ladd, Winters. **Sociale:** «Gigante di New York».

Baretti: «Sposa sognata». **Cabiria:** Francia contro camorra. **Colosseo:** colossale «Quo Vadis» tech. Robert Taylor. Ult. 21,45. **Italia:** «Morti di paura» Martin. **Lingotto:** «Squilli di primavera» techn. Clifton Webb, Debra Paget. **Moderno:** «Banda dei tre Stati». **Piemonte:** «Gran Varietà», Sordi, L. Padovani, De Sica, colori. **Spezia:** «La fornarina», Ap. 15.

Alba: Ho sposato un pilota, techn. **Apollo:** «Café chantant». **Diana:** «Teresa Raquin» Valone. **Dora:** «Canto per te» Di Stefano. **Edera:** «I ribelli dell'isola». **Lucento:** «Arrivano carri armati» **Letrario:** 100 serenata, Rondinella **Roma:** «Torna» colori, Nazzari.

Riduzioni E.N.A.L.: Adriano, Gianduja, Astor, Corso, Asti, Porta Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte, Gobetti: riduzione 40 %; Palazzo del Ghiaccio: riduzione 30 %.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,15: Musiche da film - 12,15: Orchestra Savina - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Ferdinando Vinci - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Ferrari - 19,15: Cronache di dischi - 19,30: Canta J. Thomas - 20: Musica leggera - 21,05: «Il ritorno di Ulisse in patria», di C. Monteverdi.

SECONDO PROGRAMMA. — 13,30: Per le donne - 15: Meridiana - 13,30: Orchestra De Franco - 14: Orchestra Mellini - 14,30: Il discobolo - 15,30: Orchestra Militare - 16: Pomeriggio in casa - 17: Concerto diretto da A. Basile (soprano L. Gencer e tenore A. Lazzari) - 18: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Intermezzo - 20,30: Il campanile d'oro - 22,00: Ultime notizie - 22,15: «Il mio migliore nemico», di M. Francisco - 23: Carnelutti: La causa più originale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musica in microsolco - 19,30: La rassegna - 20,15: Musiche di Haydn e Mozart - 21,30: La policomelite - 21,40: Due intermezzi, di Cervantes: «L'Antro di Salamanca» e «Il giudice dei divorzi» - 22,35: Storia della dodecafonia.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi (Giramondo e I segreti della metropoli) - 18,05: Vacanze italiane a cura di F. di Giammatteo - 21: «La sposa non può attendere», regia di G. Franciolini - 22,30: Dal Teatro Carignano di Torino: Concerto di musiche di Gershwin.

I PROGRAMMI DELLA TV

Questo mondo uniforme

Dopo il telefono, il cinema, l'automobile, la radio, il frigidaire e la lavatrice elettrica ora la tv dalla lontana America sta conquistando l'Europa. Non solo nella vecchia Inghilterra dove il televisore è molto diffuso, ma anche in Francia e in Germania aumentano gli spettatori e migliorano gli spettacoli. In Italia si fanno lentamente progressi, ma è certo che in pochi anni saranno decuplicati gli abbonati e gli apparecchi. Forse entro un periodo di tempo non troppo lungo potremo seguire gli stessi spettacoli nello stesso istante a San Francisco e a Berlino, a Londra e a Tokio, come ora si vedono gli stessi film ogni sera in tutti i paesi del nostro pianeta. Il mondo diventa sempre più piccolo, sempre più uniforme. Per trovare qualcosa di nuovo dovremo emigrare nella luna.

Il corso di addestramento per telecronisti, iniziato in ottobre a Milano, è il primo tentativo della nuova direzione di organizzare i quadri della tv. Un esame finale attende, dopo tre mesi di intenso lavoro, i tredici allievi: forse solo alcuni di essi appariranno in seguito sui nostri schermi. Se l'esperimento avrà fortuna altri corsi saranno organizzati all'inizio del prossimo anno per il personale addetto allo spettacolo. Fino adesso alla tv si è lavorato basandosi spesso sull'improvvisazione e sull'attività di poche diecine di uomini. Forse è questa la causa della discontinuità dei programmi. Un esempio è dato dalla settimana scorsa: dopo gli eccellenti spettacoli di quella precedente si è caduti in trasmissioni troppo modeste. La Rai impiega per la tv i capitali d'una grossa industria ed ha appena una produzione artigiana.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 17: Concerto di musiche di Gershwin; venerdì 19: «Lorenzaccio» di Alfred De Musset; domenica 21: da Roma, ripresa di una manifestazione ippica; lunedì 22: «Guido Reni» per la serie «Le avventure dell'arte»; martedì 23: seconda puntata del «Dottor Antonio» di Giovanni Ruffini.

m. a.

Le previsioni del tempo

L'Italia meridionale, la Sicilia e le regioni del basso Adriatico continueranno ad essere interessate da un campo depressionario che, inoltre, richiama dai Balcani aria fredda e umida. Pertanto su tali regioni si avrà cielo prevalentemente coperto con precipitazioni intermittenti, le quali assumono carattere nevoso sui rilievi a quota intorno ai 1200 metri. Tendenza a lento miglioramento da domani pomeriggio. Sulle regioni centrali del versante adriatico e sulla Sardegna cielo nuvoloso o molto nuvoloso con probabilità di qualche rovescio locale. Sulle rimanenti regioni centrali, e specie su quelle settentrionali, il cielo rimarrà prevalentemente sereno. Temperatura in generale diminuzione, specie sulle regioni meridionali.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0,6	11	Perugia	4,7	7
Torino	—3,3	13,4	Ancona	5	9,6
Milano	1,6	12,4	L'Aquila	0,7	2
Venezia	4,4	12,2	Roma	7,1	12,4
Trieste	6,3	10,9	Napoli	9	11
Genova	8,6	13,1	Bari	9	12,4
Firenze	4,2	11,8	Potenza	4	5
Bologna	3,2	11,4	Reggio C.	12	20
Pisa	8,7	18	Cagliari	11	15

LA CASA PER TUTTI

Il problema dell'abitazione permanente o per le vacanze assilla un grande numero di famiglie, ma domanda oggi una soluzione diversa da quella tradizionale di un tempo. Ognuno sceglie oggi la casa di gusto attuale per le necessità attuali della propria famiglia, poichè i figli avranno domani altri gusti ed altre necessità. Soddisfano a queste esigenze le costruzioni che all'estero sono largamente diffuse e che là si acquistano come si acquista l'automobile e si cedono o si cambiano dopo un certo numero di anni, quando non rispondano più alle proprie necessità, come si fa con l'automobile.

Da qualche mese è stata presa una gentile iniziativa che merita di esser segnalata ed incoraggiata. Una grande ditta di Milano, anzichè dedicare alla pubblicità tutta la cifra che il suo bilancio prevede di destinare a questo scopo, offre ogni mese ai Clienti che acquistano alcuni tra i suoi prodotti di maggior consumo, la possibilità di vincere una elegante villetta prefabbricata. Si tratta di un nuovo tipo di costruzione appositamente studiata da valenti architetti e realizzata con concetti e materiali moderni. La costruzione, che ha destato l'interesse anche dei competenti, è il tipo di abitazione dell'avvenire: razionale, solida, elegante, adatta per ogni clima; può essere consegnata abitabile nel giro di pochi giorni, ed offre notevoli vantaggi sui tipi largamente diffusi all'estero.

I modelli studiati dagli architetti per la Giviemme non hanno nulla del tipo standard, ma sono di linee architettoniche mosse ed attraenti così che soddisfano anche al gusto raffinato del pubblico italiano che è nemico della serie. Persone di ogni ceto si interessano per acquistare questo tipo di costruzione ed è nato così un Centro per lo Studio del Prefabbricato, come ve ne sono in tutti i Paesi, un centro che terrà aggiornato sui nuovi ritrovati, il tipo di villa che viene offerta in dono ogni mese e può esser acquistata in via normale.

La geniale iniziativa della Casa milanese merita plauso perchè ogni famiglia, acquistando a prezzo normale prodotti di uso giornaliero (dentifricio, sapone, brillantina, crema per barba) ottimi ed apprezzati anche all'estero, può realizzare un bel sogno: quello di avere una elegante e lussuosa casa propria, nel luogo dove risiede o al mare, in montagna, in Riviera, sui laghi.

Anche il procedimento per partecipare al Concorso è dei più semplici, poichè si tratta di unire una parte dell'astuccio del dentifricio Erba-Giviemme, o di uno degli altri prodotti, al Buono che viene consegnato dai Rivenditori di prodotti Giviemme o che si trova sul settimanale Tempo. Finora nel [illegible] hanno vinto la villa. In questi giorni la fortuna ha favorito il Sig. Franco Cionti, via Pollio 5, Caserta col Buono N. 119771.

L'estrazione ha avuto luogo in pubblico il 13 corrente, durante una serata di moda in un Circolo di Milano, alla presenza del notaio Guasti e di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Ci auguriamo che la Giviemme continui questa geniale e gentile forma di pubblicità: i suoi clienti gliene saranno certamente grati, anche se la sorte non li avrà favoriti.

Nuove proposte del governo per gli aumenti agli statali

Entro il primo luglio 1955 il minimo d'aumento verrebbe portato a 5000 lire - La concessione graduata in tre tempi - L'on. Pastore ritiene probabile un compromesso

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 novembre.

Sembra che si sia trovata una soluzione per il difficile problema degli statali: o, per lo meno, che le posizioni del governo e dei sindacalisti si siano, da ieri sera, notevolmente avvicinate, prospettando così la possibilità di un ragionevole compromesso.

Non si hanno, ancora, elementi sufficienti per definire la esatta portata di questo compromesso. Dopo altri studi e consultazioni, accompagnati da nuovi calcoli sulle prospettive future del bilancio, il governo è riuscito, però, a presentare ai sindacalisti delle proposte notevolmente migliori di quelle iniziali, ed è questo che ha portato un raggio di ottimismo nella difficile questione.

Il governo — secondo tali proposte — eleverebbe subito la cifra globale degli aumenti da 54 a 57 miliardi migliorando sin d'ora le condizioni previste inizialmente per i gradi minimi e si impegnerebbe a portare entro il primo luglio del '55 tale minimo a 5.000 lire, secondo la richiesta dei sindacalisti. La differenza tra il nuovo minimo e le «tabelle» iniziali, però, verrebbe corrisposta per un anno a titolo di assegno personale (evitando così i cosiddetti oneri riflessi): solo dal 1° luglio del '56 essa verrebbe assorbita integralmente nello stipendio. In pratica le categorie interessate si vedrebbero riconosciuto immediatamente il diritto al minimo richiesto, la cui corresponsione verrebbe, tuttavia, graduata in tre tempi.

I rappresentanti della CISL e della UIL, nei ripetuti contatti che hanno avuto in giornata con i Ministri tecnici e tra loro stessi, avrebbero mostrato di apprezzare lo sforzo del governo, ma si sono riservati ancora un giudizio definitivo nella speranza, del resto comprensibile, di riuscire a strappare ancora qualche concessione per i loro rappresentati.

L'on. Pastore ha dichiarato che la sua parte intende esaminare attentamente tutti gli elementi delle proposte che le sono state presentate, ma che ritiene certo il raggiungimento di «conclusioni positive». «La nostra fermezza — ha aggiunto il *leader* della CISL — non va interpretata come una manifestazione di ostilità al governo. Avevamo subordinato l'accettazione della "legge-delega" all'accoglimento delle nostre richieste minime. Non ci si può chiedere di modificare sul traguardo la nostra posizione».

La speranza di trovare un accordo tra il governo e la sua maggioranza ha, naturalmente, tolto importanza alla riunione tra i vari gruppi parlamentari convocata dal Presidente della Camera per ordinare i numerosi emendamenti alla «legge-delega» già presentati. I rappresentanti dell'opposizione vi si erano recati con il proposito di legare la maggioranza ad atteggiamenti di intransigenza nei confronti del governo. Ma sia i rappresentanti dell'esecutivo che i capi gruppo della maggioranza si sono trovati concordi nell'evitare di assumere impegni precisi sulla materia del contrasto: gli uni si sono rimessi alla riunione del Consiglio dei Ministri di domani, gli altri alle riunioni dei loro rispettivi gruppi. E' stata, anche questa, una dimostrazione che la compattezza dello schieramento di maggioranza si sta ricostruendo. E' chiaro che se si troverà un compromesso tra i sindacalisti della CISL e della UIL ed il governo, i gruppi della coalizione potranno votare un ordine del giorno comune e le opposizioni si troveranno isolate.

La Commissione di Difesa della Camera ha iniziato oggi l'esame degli accordi per l'istituzione dell'Unione Europea Occidentale. La riunione è stata interamente occupata dalla lettura della relazione dell'on. Folchi che ha espresso parere favorevole agli accordi sostenendo, tra l'altro, che essi, lungi dall'ostacolare il «supremo dialogo» tra Oriente ed Occidente, possono favorirlo.

L'on. Folchi appartiene al partito di maggioranza ed il suo intervento contribuisce a fugare le voci secondo le quali molti democristiani sarebbero tutt'altro che favorevoli ad una pronta ratifica degli accordi. Una chiara smentita a tali voci, del resto, è venuta anche dal ministro della Difesa, Taviani, che in un articolo di commento alle decisioni del M.R.P. (Mouvement républicain populaire) si dichiara in netto disaccordo con l'atteggiamento dei democristiani francesi. «Se non si realizzasse l'UEO — scrive il Ministro — non soltanto il processo integrativo europeo, ma tutto il sistema occidentale entrerebbe in crisi».

e. f.

Processo pel fallimento Sarti

Come veniva omesso il pagamento dell'IGE

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 16 novembre.

Il procedimento penale, scaturito dal clamoroso *crak* delle distillerie Sarti, aveva avuto come principale protagonista al suo inizio l'amministratore unico della società, comm. Arrigo Sarti, al quale si affiancava, in una posizione di secondo piano, il procuratore della ditta, rag. Burattini. L'improvvisa morte del Sarti (avvenuta nel carcere di San Giovanni a Monte, a pochi giorni dal suo arresto nel dicembre scorso) ha accentrato sulla figura del rag. Burattini tutto l'interesse del processo.

Nell'udienza di oggi il rag. Burattini ha ripreso la sua serenità. Per l'omesso pagamento dei contributi IGE sul fatturato aprile 1949-settembre 1951, il rag. Burattini ha detto che non si trattò di falsa dichiarazione, come gli è contestato dal capo di imputazione, bensì solo di non avvenuta corresponsione del tributo, a causa delle difficoltà economiche in cui l'azienda si dibatteva: ad ogni fattura, infatti, gli impiegati allegavano il bollettino per il pagamento dell'IGE, ma il relativo versamento non fu mai effettuato per la suddetta ragione. Comunque i funzionari della finanza, controllando le fatture, potevano trovare per ciascuna di esse, già pronto, il modulo per il pagamento dell'IGE.

Tutta l'essenza della causa è stata condensata in una domanda fatta dal presidente comm. Negro appena ultimata la contestazione dei capi d'accusa: «Insomma, in definitiva, quando e come l'azienda cominciò ad andare in dissesto?». Il rag. Burattini ha risposto che i primi sintomi non ancora allarmanti del dissesto si ebbero nel 1949, ma la situazione volse al tragico nel 1950; la Sarti si trovò a corto di liquidi e le banche, messe in allarme, le chiusero il fido. E così, mentre le spese erano enormi e i debiti sempre più pressanti, la produzione si era quasi completamente arrestata, e di conseguenza vennero a mancare gli incassi.

A richiesta dell'avv. Taddia, di Parte Civile, il rag. Burattini ha poi dichiarato che i fratelli Sarti non facevano politica: Cesare fu iscritto prima al partito liberale italiano e poi al partito repubblicano italiano; Arrigo prima alla democrazia cristiana e poi al partito repubblicano italiano. Il Presidente ha osservato che sono questioni che non c'entrano col processo, ma l'avv. Taddia ha ribattuto: «Non sono domande impertinenti ma pertinenti: ne riparleremo durante la discussione».

Domani verranno interrogati alcuni dei principali testimoni, fra i quali l'on. Giovannini e il prof. Neri, fondatore della società di esercizi Sarti, e il curatore del fallimento avv. Grecchi.

g. c.

Terminata l'inchiesta sullo zio della Montesi

Roma, 16 novembre.

Si brancola ancora nel vago. Le voci che corrono sono le più contrastanti. L'unico dato sul quale sembra non vi debbano essere più dubbi è rappresentato dalla certezza relativa alla imminente concessione della libertà provvisoria a Piero Piccioni e Ugo Montagna.

Un solo personaggio oggi è stato notato entrare nell'ufficio di Sepe: il dott. Camilleri che, dopo aver querelato Saverio Polito per taluni apprezzamenti che l'ex questore avrebbe fatto sul suo conto, ha presentato questa mattina un memoriale al magistrato.

E' al termine del proprio lavoro anche il dott. D'Aniello sulle questioni che gli sono state riservate: «L'operazione Giuseppe» per esempio, e l'esame delle posizioni di tutti coloro che sarebbero colpiti da mandati di comparizione per reati di falsa testimonianza. In ogni modo, prima di porre la parola fine a così vasta inchiesta, non è improbabile che il dott. Sepe convochi nel suo ufficio l'on. Attilio Piccioni accogliendo così la richiesta della difesa perchè sia ascoltato il testimone più importante per la conferma dell'alibi esibito dal musicista.

Operai appesi nel vuoto per il crollo di una parete

Livorno, 16 novembre.

Erano circa le 8 di stamani, quando un gruppetto di operai disoccupati, muniti di piccone, entravano in uno stabile mezzo diroccato dai bombardamenti, in via Grande, per rastrellare, come al solito, quel po' di materiale che ancora poteva essere utilizzabile.

Due dei «cercatori» erano saliti fino al terzo piano, con la speranza di aver più fortuna degli altri. Si trattava del ventenne Valdo Cateni e di Renzo Marciò, di 39 anni.

Il Cateni ed il Marciò stavano tranquillamente lavorando di piccone, quando, all'improvviso, una parete sottostante della casa, crollava con un tonfo cupo, lasciando sotto i loro piedi non più di trenta centimetri di pavimento.

Mentre i due operai si tenevano disperatamente aggrappati ad un muro-maestro, alcuni passanti che avevano assistito alla scena provvedevano ad avvisare i vigili del fuoco. Con una corda il Cateni ed il Marciò furono liberati dalla loro scomodissima e pericolosa posizione, spaventatissimi ma senza ferite.

Duecento metri di linea filoviaria, investiti dal pietrisco e dai calcinacci, sono andati completamente distrutti.

Sabato in tutta Italia la festa degli alberi

Roma, 16 novembre.

Sabato prossimo, sarà solennemente celebrata in tutta Italia la festa degli alberi, alla quale lo scorso anno parteciparono in 7100 Comuni, oltre due milioni di alunni, mettendo a dimora 1.240.000 piantine.

La cerimonia a Roma si svolgerà nella suggestiva cornice del complesso marmoreo del Foro Italico nella zona sottostante Villa Madama. Vi interverranno circa 5.000 bambine e bambini d'ogni scuola di Roma che metteranno a dimora 5000 piantine, continuando così l'opera di rimboschimento delle pendici brulle di Monte Mario.

Il Ministro dell'Agricoltura, che interverrà in rappresentanza del Governo, terrà un discorso. Saranno pure presenti le alte cariche dello Stato, del Senato e della Camera, i rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, il Prefetto, il Sindaco, il Provveditore agli Studi e le rappresentanze diplomatiche straniere.

Le manifestazioni partigiane e le dimissioni del Sindaco

I fatti di Domodossola esaminati al Senato

Il Sottosegretario agli Interni, on. Bisori, risponde ad un'interrogazione del sen. Tibaldi - Perchè il Prefetto deplorò l'atteggiamento del Sindaco

Roma, 16 novembre.

Il sottosegretario all'interno Bisori, al termine della seduta odierna al Senato, ha risposto ad una interrogazione del senatore Tibaldi concernente il comportamento dell'autorità prefettizia nei confronti del sindaco di Domodossola.

Premesso che, per celebrare degnamente il X anniversario della resistenza nell'Ossola fu costituito a Domodossola un apposito comitato organizzatore presieduto dal sindaco e composto di elementi di tutti i partiti che avevano concorso alla Resistenza, l'on. Bisori ha rilevato che i lavori del suddetto comitato furono purtroppo ritardati da dissensi relativamente alla scelta dell'oratore che avrebbe dovuto prendere la parola nel corso della manifestazione.

Dopo aver quindi rilevato che la manifestazione celebrativa si svolse il 10 ottobre a Domodossola, in forma solenne, con larga partecipazione di popolo e con l'intervento di numerosi parlamentari della provincia, di moltissime rappresentanze di comuni con i gonfaloni, di medaglie d'oro, di congiunti di caduti, di autorità e infine, di un rappresentante del governo, l'on. Bisori ha ricordato che nel corso della manifestazione presero la parola il sindaco di Domodossola, l'on. Bonfantini e il rappresentante del governo.

Esaurita così la celebrazione disposta dal comitato, l'Anpi ed i partiti di estrema sinistra indissero per conto loro altre manifestazioni celebrative. A tali cerimonie, cui presenziarono solo parlamentari di estrema sinistra, partecipò altresì il sindaco di Domodossola, il quale, tra l'altro, intervenne, con il gonfalone del comune ad un corteo e ad una manifestazione nel Teatro Corso.

L'atteggiamento del sindaco diede luogo a vivaci critiche tra la popolazione, essendosi rilevato che proprio il sindaco aveva presieduto il comitato organizzatore e che pertanto non era conveniente che egli partecipasse poi, con il gonfalone del comune, alla controcelebrazione indetta dall'Anpi. Il prefetto, al quale erano pervenute numerose rimostranze, ritenne di astenersi dal formulare giudizi sul comportamento del sindaco, ma di dover deplorare unicamente l'uso del gonfalone comunale per la manifestazione: tale deplorazione venne espressa dal prefetto al sindaco con la massima discrezione, e precisamente mediante lettera «riservata personale». Resta escluso che il prefetto abbia rimproverato il sindaco per aver portato il saluto della città alle medaglie d'oro della Resistenza. Il Sottosegretario ha aggiunto infine che per le leggi vigenti i comuni possono usare i loro gonfaloni solo quando è loro consentito anche l'uso ufficiale della bandiera nazionale.

Replicando il sen. Tibaldi ha fatto rilevare che il lavoro del comitato organizzatore delle feste celebrative della guerra partigiana nella Val d'Ossola è stato laborioso soprattutto perchè apparve subito chiaro da parte del prefetto l'intenzione di porre il veto a che l'oratore ufficiale fosse Ferruccio Parri. Il senatore ha affermato quindi che la seconda manifestazione non fu una manifestazione di parte o una controdimostrazione, giacchè venne indetta dall'Anpi con la partecipazione di immenso concorso popolare. Il sindaco pertanto non poteva sottrarsi agli obblighi impostigli da quel largo movimento di popolo.

Il vecchio attore Barrymore è morto citando Shakespeare

Apparteneva alla "famiglia reale,, delle scene americane, era figlio e nipote d'attori, ma non avrebbe voluto recitare - In teatro e nel cinema conquistò gloria e ricchezza - Continuò a lavorare sulla carrozzella di paralitico; l'ha stroncato a 76 anni un attacco di cuore



Il vecchio attore in una recente foto con Martha Tilton

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 novembre.

All'età di 76 anni è morto ieri a Hollywood, in seguito ad un attacco al cuore, il celebre attore Lionel Barrymore. Egli era stato colpito da un primo attacco domenica sera mentre assisteva ad un programma di televisione. Portato in ospedale, egli citò al medico la celebre battuta di Macbeth: «Domani e domani e domani... Spegniti, spegniti, corta candela. La vita non è che un'ombra che cammina».

Lionel Barrymore era il decano della grande «famiglia reale» del teatro americano. Portava con sè tutti i caratteri di questa strana e magnifica stirpe, il cui capostipite, Herbert Blythe, emigrò da Londra a New York verso la metà del secolo scorso. Blythe era un inglese, nato in India, educato a Cambridge, laureato in legge e pugilatore dilettante. Era un magnifico uomo dal carattere bizzarro che un giorno lesse un nome su un manifesto teatrale dell'Haymarket Theatre di Londra e decise di abbandonare il proprio in favore del nuovo nome: Maurice Barrymore. (Barrymore era il nome d'un modesto attore inglese ed anche quello di un Lord che possedeva due teatri).

Barrymore il vecchio andò a New York e divenne primo attore con molte delle più famose attrici del giorno, fra cui la Modjeska, per la quale scrisse un dramma intitolato Nadjeska, che ebbe successo sia a New York che a Londra. Maurice Barrymore sposò Georgiana Drew, figlia di un altro colosso del palcoscenico americano dell'Ottocento, John Drew. Da Maurice e Georgiana ebbe origine la «famiglia reale» del teatro americano, cui Edna Ferber e George Kaufman dedicarono una commedia appunto di questo titolo.

Lionel nacque nel 1878; Ethel nel 1879 e John nel 1882. Il teatro scorreva già nelle vene della nonna di Lionel. Fu lei che — a quindici anni — lo avviò sul palcoscenico dell'Arch Street Theatre di Filadelfia nella commedia «I rivali» di Sheridan. Ma Lionel recitava così di malavoglia che la nonna lo cacciò dalla compagnia. «Sono l'unico attore — usava dire — che sia stato effettivamente protestato da mia nonna».

Il teatro non era la sua passione: come molti altri giovani, egli cercò a lungo di ribellarsi alla carriera di famiglia. Fuggì a Parigi per studiare pittura, ma non riuscì in questa arte e dovette tornare ai successi sui palcoscenici di New York. Fra le sue più belle interpretazioni, le cronache della fine dell'altro secolo ricordano il suonatore ambulante siciliano in The mummy and the humming bird ed il magnifico protagonista del Pantalone di Barrie. Parallelamente la sorella Ethel e il fratello John avanzavano nella strada del successo teatrale.

Erano famose le stravaganze, le furie, le ire e le bizzarrie dei Barrymore. Ma di Lionel specialmente era famosa la sua invincibile ostilità alla professione di attore, nella quale raccoglieva grande messe di successo. Tentò la composizione musicale, ed alcune delle sue composizioni furono eseguite dall'Orchestra Filarmonica di New York. Ma non si faceva illusioni sulle proprie capacità: «Gran parte della mia musica — disse — è rubata a Brahms, a Mozart, a Debussy».

Poi, nel 1925, improvvisamente — e con grande disappunto del pubblico — lasciò il palcoscenico di Broadway per trasferirsi a Hollywood, un sobborgo di Los Angeles che appena nasceva ai tempi della sua gioventù — quando ancora i carri tirati dai buoi e dai cavalli attraversavano i deserti del Far West.

Hollywood non era un luogo dove un Barrymore potesse limitarsi a girare brevi farse, in cui invariabilmente finiva colpito alla testa da un pesante tubo di gomma. Lionel Barrymore disse: «Noi Barrymore possiamo sopravvivere a qualsiasi cosa, purchè rendo». Presto l'avvento del cinema sonoro cominciò a dare al pubblico di ogni parte del mondo la misura delle sue capacità di attore: un grande interprete di grossi personaggi.

Con la sorella Ethel e con il fratello John prese parte come protagonista al Rasputin, il monaco pazzo, che fu girato nel 1932. La sorella aveva ormai tre figli, tutti attori. John — che sposò e divorziò quattro volte prima della morte nel 1942 — aveva una figlia, anch'essa attrice. Lionel Barrymore, dai subitanei e violenti cambi di umore, non desiderò mai di tornare al teatro. Avvicinò Shakespeare una sola volta nella sua vita per uno sventurato Macbeth, che gli fece esclamare: «Per quanto riguarda l'autore era al sicuro perchè è morto da un tempo sufficiente. Ma vi sono due tipi di attori: quelli che lo sanno leggere e quelli che non lo sanno leggere. Io sono un analfabeta».

Allo schermo, invece, egli seppe offrire interpretazioni che scesero profondamente nell'animo degli spettatori. La sua serie del Dottor Gillespie, girato durante la seconda guerra mondiale, gli offrì l'occasione di affermarsi come un saggio filosofo brontolone.

Era ormai costretto a vivere su una carrozzella: si era rotto l'osso dell'anca cadendo in uno studio cinematografico. Quando stava per guarire, inciampò in un cavo, e la seconda frattura non potè mai più essere saldata. Il pubblico credeva che egli soffrisse di artrite. Nel 1953, questo grande personaggio — che ormai viveva isolato nella grande casa di Hollywood, vedovo della seconda moglie dal 1936 — tornò per un brevissimo periodo a recitare con la sorella su un palcoscenico di Broadway. Gli avevano anche affidato la parte di Roosevelt in un film sul grande presidente americano. Ma Lionel Barrymore, violento repubblicano, si era espresso in termini tali verso il presidente democratico, che la vedova mise il veto a questa parte e il film fu abbandonato.

Si chiude con lui una grande èra romantica di Hollywood. Lionel Barrymore aveva portato in arte un soffio di burbero benefico filosofeggiante, un tocco di «Capitan Spaventa» e un pizzico di genio e di sregolatezza.

Riccardo Aragno

Disaccordo nella commissione per il nuovo statuto dell'I.R.I.

Le conclusioni del presidente prof. Giacchi suscitano reazioni e perplessità in alcuni commissari - Due "contro-conclusioni,, critiche - Cosa farà il Governo?

Roma, 16 novembre.

(e.a.) La commissione che ha il compito di predisporre un nuovo statuto dell'I.R.I., presieduta dal prof. Orio Giacchi, è ancora ben lontana dall'aver trovato un accordo sulla relazione da presentare al Consiglio dei Ministri. Contrariamente quindi ad alcune notizie recentemente riportate dalla stampa, secondo le quali i lavori della commissione sarebbero prossimi alla fine, la realtà è che esiste in questo momento il più completo dissenso tra il presidente ed alcuni membri della commissione sull'oggetto stesso dell'indagine da svolgere nonchè sulle conclusioni di merito.

Nello scorso settembre il professor Giacchi trasmise ai suoi colleghi una vastissima memoria che, nei suoi intendimenti, avrebbe dovuto costituire la base per la relazione definitiva della commissione. Tale memoria era opera personale del presidente, e pare che nel redigerla egli non avesse tenuto conto delle altre sedici relazioni che, dal novembre 1953 al marzo 1954, erano state eseguite da vari commissari su aspetti particolari del problema studiato.

La memoria del prof. Giacchi non si limitava, come appare anche dai sommari in seguito riportati dalla stampa, a proporre un nuovo statuto dell'I.R.I., ma affrontava l'intero problema degli interventi dello Stato nell'economia e, per quanto riguarda l'I.R.I., proponeva delle sostanziali modifiche all'attuale struttura organizzativa dell'Istituto.

Gli altri membri della commissione si sono trovati così di fronte ad un fatto compiuto, poichè il prof. Giacchi aveva diffuso la sua memoria anche tra persone estranee alla commissione e fin la stampa aveva pubblicato ampi resoconti del documento, che avrebbe dovuto avere carattere strettamente riservato.

La reazione di alcuni commissari pare sia stata particolarmente energica. In particolare si ha notizia di una contromemoria redatta dal dottor Carlo Urciuoli, direttore della produzione industriale presso il Ministero dell'Industria, in data 30 ottobre, e di un altro documento sostanzialmente critico nei confronti del professor Giacchi, redatto il 6 novembre dal dottor Paolo Baffi, capo dell'Ufficio studi della Banca d'Italia.

A parte il dissenso di carattere per così dire procedurale circa il modo con il quale il presidente della Commissione si è comportato rispetto ai colleghi, i più importanti punti di disaccordo sarebbero i seguenti:

1) Il Giacchi sostiene che l'I.R.I. dovrebbe avere finalità pubbliche, mentre le aziende da essa dipendenti dovrebbero essere gestite con criteri privatistici. I commissari dissenzienti affermano, invece, che questa duplicità di fini tra I.R.I. e aziende creerebbe praticamente un caos ed un'assoluta impossibilità di funzionamento del sistema.

2) Il Giacchi propone che venga creato un ministro delle partecipazioni, che venga istituito un comitato di ministri incaricato di determinare le direttive da impartire all'I.R.I., ed una commissione parlamentare di vigilanza con ampi poteri di controllo sull'operato del gruppo I.R.I. Queste proposte sono vivacemente avversate da altri commissari, i quali sostengono l'opportunità di non modificare la situazione attuale, attribuendo tutt'al più al Ministro del Bilancio una specifica competenza di controllo ed una particolare responsabilità sulla politica dell'I.R.I.

Il dissidio tra le opposte tesi, che si estende a molti altri punti di dettaglio, appare di non facile composizione, sicchè si ritiene che i lavori della commissione dovranno ancora lungamente protrarsi oppure che essi abbiano termine mettendo il governo davanti a due diverse e contrastanti relazioni.

In queste condizioni anche lo «sganciamento» delle aziende I.R.I. dalla Confindustria, che il governo ha deciso di rinviare al momento del generale riordinamento della materia, appare dilazionato a tempo indeterminato, a meno che non si decida di attuarlo senz'altro subito, vista la complessità e la lentezza dei lavori della commissione.

Ogni giorno i suoi compagni lo portano a scuola in barella

È uno studiosissimo bimbo, paralizzato alle gambe da una caduta - Generosa gara di solidarietà per aiutarlo

Trento, 16 novembre.

Una gentile gara di solidarietà fra scolaretti viene segnalata da Matassone, povero villaggio rurale della Vallarsa. Nello scorso agosto un bimbo del luogo, Giorgio Lorenzi, di 11 anni, aggrappatosi per giuoco al gancio della carrucola d'una teleferica adibita al trasporto del legname, era stato sollevato e trascinato verso il sottostante burrone. Dopo alcuni metri il ragazzo abbandonò l'appiglio e precipitò con un pauroso volo sull'orlo del dirupo, fratturandosi gli arti inferiori e riportando altre gravi ferite. Ricoverato all'ospedale, lottò un mese contro la morte, finchè le cure dei medici riuscirono a salvarlo.

Ma, anche dopo il suo ritorno a casa, il bimbo non riuscì a camminare, e fu preso da grande sconforto, specie perchè non poteva recarsi alla scuola. I suoi compagni, incoraggiati dal maestro, decisero allora di andarlo a prendere nella sua abitazione per portarlo a scuola in barella. Dall'inizio dell'anno scolastico il ragazzo ha potuto così assistere sempre alle lezioni.

Ogni giorno due scolaretti, a turno, si recano nella casa dell'infermo, lo adagiano con ogni attenzione sulla barella e lo portano in aula; il maestro li scorta, sorvegliando che gli scolari non commettano imprudenze.

Poco dopo il mezzogiorno il piccolo corteo si ricompone per il viaggio di ritorno, particolarmente festoso perchè gli abitanti del villaggio hanno preso l'abitudine di affacciarsi alle finestre e salutare affettuosamente l'infermo e i suoi bravi compagni.

Il Provveditorato agli Studi di Trento ha promesso il suo interessamento perchè il volonteroso e sfortunato ragazzo, la cui famiglia versa in precarie condizioni economiche, venga accolto in una clinica specializzata per un intervento chirurgico, che possa ridargli l'uso delle gambe paralizzate.

Un innocente in Tribunale per il brillante di Maometto

Milano, 16 novembre.

Il famoso «occhio del cavallo di Maometto», il brillante «più bello del mondo» (136 carati, con un diametro di 5 centimetri), appartenuto all'ex-re dell'Afganistan, Aura Ullah, sarà oggetto di una strana causa fissata al tribunale di Milano per il 14 dicembre. Comparirà di fronte ai giudici, accusato di truffa, il gioielliere belga Edoardo De Klercq, che acquistò il gioiello per dieci milioni dal gioielliere di Stresa Carlo Rodari. Quest'ultimo era stato incaricato di venderlo dallo spodestato sovrano ed incassò dal De Klercq un primo anticipo di 6.500.000 lire. Ma con sua amara sorpresa, recatosi a riscuotere l'assegno, il Rodari constatò che era scoperto. Al tempo stesso apprendeva che il belga era stato arrestato a Pisa dall'Interpol per altri reati, e si affrettò a denunciarlo anche per truffa. Senonchè si venne più tardi a sapere che il De Klercq era finito in prigione solo perchè confuso disgraziatamente con un suo omonimo, De Klercq Luigi, e appunto perchè si trovava in carcere, non aveva potuto coprire presso la sua banca l'assegno rilasciato al milanese.

In conclusione Edoardo De Klercq dovrà comparire in Tribunale per un reato addirittura inesistente. Un gioielliere ha aperto trattative con lui per l'acquisto della straordinaria gemma, che verrebbe esporre a scopo pubblicitario.

Compagnoni potrà tornare al mestiere di guida alpina

Milano, 16 novembre.

Ha fatto ritorno nella clinica di via Lamarmora per il nuovo, previsto intervento chirurgico alle dita di una mano l'alpinista Achille Compagnoni, lo scalatore della cima del K-2. Egli è stato visitato subito dal primario prof. Sanvenero Rosselli, che l'ha trovato in ottime condizioni. Potrà essere definitivamente ristabilito per la prossima primavera, e tornare poi al suo lavoro di guida alpina a Cervinia, dopo il congelamento alle dita durante la difficile scalata.

«La convalescenza trascorsa nelle ultime tre settimane a Rapallo gli ha giovato moltissimo», ha detto il medico. Una volta ritemprato del tutto nelle forze e nel morale, Achille Compagnoni potrà dunque prepararsi a nuove prove alpinistiche, e quanto sembra avrebbe già fatto dei progetti con il prof. Desio, capo della vittoriosa spedizione al K-2 e con Lino Lacedelli, che giunse insieme a Compagnoni sulla montagna pachistana. Scompare così il timore ch'egli non potesse più lavorare come guida alpina per l'inconveniente alle mani.

Achille Compagnoni ha fatto stasera notevoli dichiarazioni per smentire recisamente le voci secondo le quali gli alpinisti del K-2 avrebbero avuto divergenze con il capo spedizione, il prof. Ardito Desio.

Il valoroso scalatore ha detto: «Il prof. Desio venne sempre tenuto al corrente da me personalmente, a mezzo di radiotelefono, dello svolgimento della nostra marcia e della situazione generale, oltre che delle condizioni di tempo e di luogo. Il prof. Desio, per altro, ci ha sempre lasciato la più ampia libertà di decisione per l'attacco finale alla cima.

«Quando si potrà conoscere la storia completa della conquista del K-2 — ha concluso Compagnoni —, le dicerie finiranno. Noi tutti ci siamo volontariamente legati in un vincolo indissolubile di silenzio per tre anni. Intendiamo mantenerlo; e siamo ben sicuri che nessuno di noi infrangerà questo vincolo».

Scarcerato forse oggi il corteggiatore ferito

Acqui, 16 novembre.

Carlo Migliardi, l'amato corteggiatore della giovane Lidia Torello, la quale circa un mese fa lo ferì sparandogli sei colpi di rivoltella, è ancora associato alle carceri di Acqui. D'altra parte è stato confermato stasera il provvedimento di scarcerazione, emesso qualche giorno fa dal giudice istruttore del tribunale di Acqui. Si presume che il Migliardi non abbia ancora versato la cauzione di 200 mila lire ordinata dal giudice istruttore.

E' dunque probabile che nella giornata di domani il Migliardi, appena esaurite le formalità, possa uscire dal carcere. Fino a nuovo ordine, gli verrebbe vietato il soggiorno a Vaglio Serra e a Nizza.

Animata seduta al Senato sugli aumenti degli affitti

Il sen. Gerini risponde alle accuse lanciategli dal comunista Donini e poi abbandona l'aula - Rilievi e critiche degli on.li Piola e Montagnani - Rinviato alla Camera l'esame della legge per gli statali

Roma, 16 novembre.

Il ministro della Giustizia on. De Pietro risponderà domani pomeriggio al Senato ai ventinove oratori intervenuti nel dibattito sui fitti. La seduta di oggi è stata dedicata ai discorsi dei relatori di maggioranza e minoranza, senatori *Piola* (d.c.) e *Montagna* (p.c.i.).

Una serie di «fatti personali» ha caratterizzato l'inizio della seduta. Il sen. *Gerini* (d.c.), che venerdì scorso fu oggetto delle aspre [illegible] del comunista Donini, si è levato oggi per respingere le accuse che gli erano state mosse. «Sono stato dipinto — egli ha detto — come un bevitore di sangue umano in uno dei più sacrosanti settori, quello della terra e della casa. La mia antica educazione mi impedisce di mettere in piazza le opere che ho compiuto. Dirò perciò soltanto lo strettamente necessario: 1) non esistono società edilizie in cui io abbia la minima partecipazione; 2) le aree che posseggo le ho ereditate alla fine del 1946; 3) non ho venduto un solo metro quadrato di terreno fuori del piano regolatore della città di Roma; 4) dal 1948 ho venduto il 90 per cento delle aree fabbricabili di mia proprietà al prezzo medio di lire 1682 al metro quadrato. Sen. Donini — ha concluso Gerini rivolto ai banchi comunisti — provi, se può, a dimostrare che questo è un prezzo di speculazione».

Donini ha allora replicato per precisare di aver svolto una tesi di carattere politico, quando ha sostenuto che la maggioranza si trova oggi in condizioni di incompatibilità morale nel sostenere la legge sui fitti. Dò atto al sen. Gerini — ha aggiunto il comunista — che egli non ha commesso un reato, se possiede enormi estensioni di terreno. Per la società in cui viviamo non è un reato. Per noi comunisti è però profondamente immorale, anzi un giorno sarà un reato».

Donini ha aggiunto di conoscere i casi di mezzadri e braccianti di San Mauro Pascoli e Fiumicino sfrattati dall'amministrazione del marchese Gerini.

Gerini — Lei sa bene di affermare il falso! (*Il senatore democristiano abbandona a questo punto l'aula, sdegnato*).

Per fatto personale avrebbe voluto parlare anche il socialista nenniano *Busoni*, per criticare l'operato del presidente della commissione speciale che ha compiuto l'esame preliminare della legge. Ma il presidente *Merzagora* lo ha invitato a non far perdere tempo.

Un altro comunista, il senatore *Luca De Luca* ha tentato a questo punto di sollevare un altro caso. Avrebbe voluto parlare delle dichiarazioni rese dall'on. Saragat sul funzionamento della commissione Finanze e Tesoro del Senato in merito alla legge Tremelloni sugli accertamenti fiscali. Ma anche qui *Merzagora* ha precisato di essere già intervenuto sia presso l'on. Saragat sia presso il Presidente del Consiglio. Il comunista *Pastore* ha allora chiesto al presidente di rendere pubbliche le dichiarazioni da lui fatte a Scelba ed a Saragat, così come sono state pubblicate quelle del *leader* socialdemocratico. *Merzagora* ha però affermato di non ritenere opportuno farlo, avendo già compiuto il suo dovere.

Esaurita questa serie di schermaglie, ha preso la parola il relatore di maggioranza *Piola*. Egli ha ricordato che il vincolo della proroga dei contratti cominciò nel 1940 e che il blocco dei fitti fu instaurato nel 1936: l'uno e l'altro hanno determinato indubbiamente una situazione onerosa per una sola classe di cittadini, quella dei proprietari di casa, con beneficio di tutte le altre. Inoltre hanno provocato conseguenze negative soprattutto sulla conservazione del patrimonio edilizio.

Piola ha poi rilevato che il fabbisogno di vani può essere oggi calcolato con sufficiente approssimazione in cinque o sei milioni. Se lo Stato nei prossimi sei anni costruirà un milione di vani, se l'I.N.A.-Casa potrà fornire altri seicentomila ed altri trentamila potrà finanziarne la legge Aldisio, nel 1960, considerato anche l'apporto dell'edilizia sovvenzionata, avremo due milioni di vani disponibili, ai quali occorrerà aggiungere quelli che saranno immessi nel mercato dai privati costruttori, per cui si raggiungeranno i sei milioni di vani necessari. E' sulla base di questo calcolo che abbiamo fissato al 1960 — ha detto Piola — la scadenza della proroga dei contratti.

Parlando degli aumenti il relatore di maggioranza ha precisato una norma non sufficientemente messa in luce nel corso della discussione: quella, cioè, del duplice invalicabile limite posto all'aumento di tutti i canoni, nel senso che tale aumento non può essere superiore alle quaranta volte il canone corrisposto prima dell'ottobre 1945, nè può superare il doppio stabilito nel contratto di locazione nei casi di immobili affittati fra il 13 novembre 1945 e il 28 febbraio 1947.

Il sen. *Piola* ha concluso ponendo in risalto che l'incidenza dell'aumento dei canoni sulle retribuzioni dei lavoratori, si ridurrà praticamente a zero in conseguenza del beneficio della contingenza. Questo calcolo è stato fatto ipotizzando il caso di un fitto mensile attuale di [illegible] lire che, in forza degli aumenti, diverrà nel 1960 di 11.000 lire.

Un lungo discorso ha pronunciato infine il relatore di minoranza, *Montagnani*. Egli ha sostenuto che nessun aumento delle pigioni dovrebbe essere deciso in un momento come questo, in cui la classe lavoratrice è impegnata nella lotta per il miglioramento dei salari. L'approvazione della legge avrebbe perciò, secondo il senatore comunista, dannose conseguenze sia in campo sociale sia in campo economico. *Montagnani* ha concluso invitando la maggioranza a ritirare il provvedimento.

La Camera dei deputati ha tenuto una breve seduta dedicata allo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze essendosi deciso di rinviare a domani, alle 16, la ripresa del dibattito sulla legge delega per dar modo ai vari gruppi politici di cercare un accordo sull'aumento minimo.

Inaugurata la sessione del Consiglio del Lavoro

Roma, 16 novembre.

Alla presenza del Presidente della Repubblica, dei vicepresidenti del Senato, Cingolani e della Camera, Macrelli, e dei ministri Martino, Vigorelli, Tremelloni e Villabruna, è stata inaugurata stamane in Campidoglio la 127ª sessione del Consiglio di Amministrazione dell'organizzazione internazionale del lavoro.

Dopo brevi parole del sindaco di Roma e del prof. Ago, Presidente della sessione dell'O.I.L., ha parlato il Ministro del lavoro Vigorelli, che ha esaltato l'opera svolta a beneficio dei lavoratori dalla O.I.L.; quindi il sig. Morse, direttore dell'organizzazione, ha detto che l'obbiettivo che la presente sessione e quelle future perseguono è quello di dare a chi lavora un accresciuto senso di sicurezza nella comunità in cui vive ed una maggiore partecipazione alla creazione di una più accentuata prosperità in un'Europa considerata come un tutto organico.

A nome del governo italiano il Ministro degli Esteri Martino ha ricordato che l'assistenza tecnica dell'O.I.L. darà modo al nostro Paese di mettere, attraverso una controllata emigrazione, le proprie forze di lavoro a disposizione dello sviluppo di quei Paesi che ne difettano. Accennando allo sforzo che in questo senso si compie, ha concluso: «Non possiamo sperare di instaurare la pace sul bisogno e la sofferenza degli uomini. Non è possibile costruire la pace che distruggendo in primo luogo quei mali. Perciò l'O.I.L. svolge una azione che i governi desiderosi di pace debbono lodare e aiutare».

Gli assegni familiari per i nipoti a carico

Roma, 16 novembre.

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge sugli assegni familiari per i nipoti a carico non conviventi. Secondo tale proposta è considerata raggiunta la prova dell'esistenza del requisito del carico prospettato dal prestatore d'opera richiedente gli assegni familiari, per i nipoti non conviventi, i quali non godano di alcun reddito o godano di reddito irrilevante nell'ambito del proprio nucleo familiare, allorquando il prestatore d'opera dimostra con atto notorio di concorrere al mantenimento dei nipoti medesimi in materia continuativa.

Miracolosamente salva



Una giovane donna, Giulia Montuori, viene estratta dalle macerie avvenuta, ma salva (Tel.)

Causa un incendio, in un paese del Salernitano

Quindici vittime per lo scoppio d'una fabbrica clandestina di girandole

Si teme che i morti siano una dozzina - Fioche invocazioni tra le macerie - I difficili soccorsi sotto il temporale - Sono esplosi 5 quintali di polvere - Una famiglia distrutta

(Dal nostro inviato speciale)

Salerno, 16 novembre.

Dodici morti e tre feriti sono — a quanto risulta per ora — le vittime della sciagura avvenuta alle 13,10 di oggi, per l'incendio e lo scoppio di una fabbrica clandestina di fuochi d'artificio, organizzata nel Comune di Sarno da Michele Fiorentino, un novantenne sessantenne che, smesso da lungo tempo il vecchio e poco lucroso suo mestiere, faceva insieme a un socio, Raffaele Sirica, già operaio tessile, quello del pirotecnico. Nella disgrazia è morto il Fiorentino e con lui la moglie Teresa, insieme colle figlie Concetta e Carmela; è morto anche il Sirica, che ha perduto il genero Aniello, anche egli di cognome Sirica, e la nuora Giovanna Squitieri. Gli altri uccisi dall'esplosione sono: Ida Sirica col figlio Alfonso, le due sorelle Dolcetta, e un'altra donna, Dora Massa, che si trovava a prendere acqua a una fontana.

Alle ore 28,30 solo cinque morti erano stati estratti, più tre feriti: Giulia Montuori, Antonio e Carmela Dolcetta.

Il disastro è accaduto nel vico Pastore, una diramazione di via Roma, con la demolizione quasi completa dei tre fabbricati segnati con i numeri 84, 85 e 86, al cui posto adesso appare un'orbita nera.

La pioggia violenta e l'aspro vento ostacolano la rimozione delle macerie. Causa il temporale, anche la corrente manca e il maggiore dei vigili del fuoco, ing. Enrico Costanzo, dirige il lavoro alla luce delle lampade fotoelettriche.

Entriamo in un terranco dove è una giovinetta, Giulia Montuori, estratta viva da poco. Ma la fanciulla, terrorizzata, non può parlare. Lo choc le serra ancora le mascelle, mentre guarda intorno con gli occhi allucinati. Parlano per lei la mamma Filomena e un giovane, Angelo Orsa, che l'ha estratta di sotto le pietre.

«E' salva per miracolo — dice — perchè, nel crollo, due travi di ferro le si sono incrociate sul capo resistendo alla massa dei calcinacci e dandole la possibilità di respirare, mentre il resto del corpo rimaneva imprigionato».

Poco dopo il tocco, si è udito un boato spaventoso, mentre una immensa nube di fumo e polvere oscurava la città. Nessuno capiva più niente. Si è pensato che fosse esploso un deposito di bombole dell'Agipgas. Poi vi è stata un'ondata di panico e un correre affannoso in via Raffaele Laudisio, dove, con duecento bambini, è l'asilo infantile «S. Francesco da Paola», diretto dalle Suore di Ivrea. Ma la superiora, madre Luigia, tranquillizzava le famiglie: tutti incolumi i bimbi.

Scene strazianti si sono svolte durante la rimozione delle macerie. Un urlo selvaggio. E' Carmela, figlia del Sirica, che vede portare su una barella il corpo della mamma. Un lenzuolo, che si va velocemente imporporando di sangue, copre la salma. La donna grida e si avventa. Il capitano dei carabinieri la trattiene a stento.

La prima inchiesta ha accertato che la fabbrica clandestina del Fiorentino faceva ottimi affari per le numerose feste in cui si consuma, per antica usanza, gran quantità di fuochi d'artificio.

Vi erano in casa più di cinque quintali di polvere pirica.

Sarno è una località che rimase duramente provata nella battaglia di Salerno (con oltre 800 morti e la pressochè totale distruzione dell'abitato). La nuova sciagura ha impressionato profondamente la popolazione.

Il punto fondamentale delle indagini tende ad accertare come mai venisse tollerata la esistenza semiclandestina e comunque non legale di una fabbrica tanto pericolosa e non munita dei regolamentari dispositivi di sicurezza.

Poichè in Sarno non vi è ospedale, i feriti sono stati trasportati a Nocera.

Alle 23,50 si è avuta l'impressione che di sotto il cumulo di macerie uscissero alcuni fiochi gemiti. Ciò fa sperare che qualcuno di quelli già pianti come morti, possa essere ancora vivo.

c. g.

Romeo, l'assassino dell'amante

Internato in manicomio prima di comparire in Assise

(*Dal nostro corrispondente*)

Novara, 16 novembre.

Colpo di scena nell'affare Romeo, il calabrese cinquantenne imputato di omicidio e tentato omicidio che doveva comparire il 26 novembre prossimo davanti ai giudici della Corte d'Assise. I giurati, riuniti oggi in camera di consiglio, hanno emesso un'ordinanza nella quale, a sensi dell'art. 88 del Codice di procedura penale, si dispone la sospensione del procedimento penale e l'internamento del Romeo nel manicomio criminale di Reggio Emilia.

Tre anni fa, Paolo Romeo, abbandonata la moglie con i sei figli a Gallico, venne a Novara per convivere con una compaesana, Maria Princi, di 27 anni più giovane di lui. Dapprima fu una vita dura per entrambi; poi l'uomo trovò lavoro quale facchino al mercato mentre la donna cominciò a far la sarta. Dopo un anno poterono sistemarsi, modestamente, in una casa di via Martino della Torre; nacque un bimbo a cui venne imposto il nome di Antonio.

Maria, intanto, aveva chiamato dal paese il fratello Saverio, di 21 anno, che trovò lavoro a Novara. Sembrava che nella casa regnasse l'armonia invece nell'aprile scorso Maria Princi, decise di staccarsi dal Romeo e se ne andò con il fratello e il suo bambino. Passarono venti giorni. Il Romeo convocò la donna a casa sua, col pretesto di regalarle una macchina da cucire: in realtà voleva fare l'ultimo tentativo di rappacificazione. Al netto rifiuto dell'amata, estrasse una pistola, e sparò all'impazzata sette colpi contro la Maria ed il fratello di lei. L'uomo morì, la donna, potè essere salvata dopo un difficile intervento chirurgico.

Tratto in arresto immediatamente, Paolo Romeo veniva rinviato, cinque giorni dopo il fatto, a giudizio per direttissima davanti alla nostra Corte d'Assise, ma i difensori, ottennero che il processo venisse rinviato e l'imputato sottoposto a perizia psichiatrica.

p. b.

Due arzilli novantenni dopo 70 anni di matrimonio

Il marito, che vorrebbe avere tabacco e vino, dice sorridendo: "Mia moglie è sempre stata prepotente,, - Una vita di duro lavoro

(*Nostro servizio particolare*)

Alba, 16 novembre.

Nel comune di S. Antonio di Magliano Alfieri vivono due coniugi quasi centenari: Fiorenzo Cane di 90 anni e Rosa Pescarmone di 92. Vivono arzilli e litigiosi dopo ben settant'anni di matrimonio.

In un'epoca in cui i negromanti (sostituitisi ai cercatori della pietra filosofale) assicurano la longevità consigliando fiocchi di avena e carote tritate, la loro storia può essere d'esempio. Fiorenzo Cane e Rosa Pescarmone si sposarono nel 1884 poveri, senza una casa, senza un letto.

Fiorenzo Cane possedeva però i muscoli asciutti di chi è nato in miseria e la sua compagna aveva il coraggio d'una ragazza innamorata. Lavorarono e lavorarono sulla terra degli altri, penarono, soffrirono la fame.

«Mi ricordo — narra la vegliarda — che un anno mio marito fu colpito da un brutto raffreddore: una polmonite, mi dissero. Non avevamo un letto. Fui costretta a coricarlo dentro un tino vuoto sopra uno strato di paglia. Venne un medico ed ordinò certe medicine che non potevamo comprare. Mio marito chiese da bere. Guarì col vino e da quel giorno il vino fu la sua sola medicina».

Ebbero quattro figli, uno dei quali è giocatore di pallone elastico, noto anche a Torino. Ora, in relativo benessere, vivono in una casa di loro proprietà composta da due stanze e da una stalla.

Fiorenzo Cane, appena si sveglia verso le otto del mattino, chiede tabacco da masticare e ne consuma un pacco al giorno — di trinciato forte — per il valore di settanta lire.

«Se non ci fossi io — interviene la moglie — ne consumerebbe due e forse tre pacchetti. Settanta lire al giorno di tabacco! c'è da impazzire. Non parliamo poi del vino: ne berrebbe in continuazione».

Il marito l'ascolta sorridendo. E' quasi cieco, ma di ottimo umore. «Sono sempre stato comandato da mia moglie — dichiara senza titubanza — anche adesso che ho l'età della ragione non sono padrone di due soldi. Il vino e il tabacco mi sono necessari, ma mia moglie non vuole capirlo. E' avara e prepotente».

Borbottando sullo stesso argomento i coniugi trascorrono con serenità le loro giornate dalle otto del mattino alle sette di sera quando vanno a letto. Rosa Pescarmone munge la sua mucca, va in campagna a raccogliere erba per i conigli e prepara il cibo oltrechè per il marito per un figlio scapolo, famoso cacciatore della zona. I pasti sono assai frugali: polenta ed insalata, polenta e salsiccia (cinquanta lire di salsiccia in tre), latte e caffè d'orzo.

Rosa Pescarmone, che il marito dice «avara e prepotente», ha però una debolezza. Una debolezza di gola. Di notte si sveglia ed ama spilluccare un po' d'uva con qualche grissino. Il fiasco è a piè del letto.

Questi i «segreti» della longevità.

r. g.



Rosa Pescarmone, di 92 anni

Lo ha scoperto il cane d'un cacciatore

Il bimbo scomparso ritrovato cadavere sul greto di un torrente

Era semisvestito e aveva la testa nell'acqua - Ignote le cause della morte - Una cordicella al polso - Sospettato il padre?

Pescia, 16 novembre.

Il mistero della scomparsa del piccolo Claudio Gasperini è stato finalmente svelato, e nel modo più triste: oggi nel tardo pomeriggio è stato ritrovato il cadaverino del bimbo.

Come si ricorderà, martedì della scorsa settimana Claudio scompariva inspiegabilmente dalla sua casa fra i boschi e vane riuscirono le ricerche organizzate dai carabinieri e dalla polizia, aiutati dall'intera popolazione del paese di Veliano. Si ricorse anche a battute di cani poliziotti ma inutilmente.

A distanza di sette giorni si era quasi perduta la speranza di scoprire quale fosse stata la fine fatta dal bimbo, quando stasera si è giunti al ritrovamento del cadavere. A scorgere per primo il corpicino di Claudio è stato un cacciatore. Gino Bartolini, il quale insieme al proprio cane si era recato a cacciare il fagiano, nella zona di Serra Pistolese ad una decina di chilometri da Veliano. Ad un certo momento il cane apparve stranamente inquieto, e poco dopo puntò velocissimo verso una anfrattuosità del torrente «Pescia». Il cacciatore, credendo che la bestia avesse scoperto della selvaggina, avanzò cautamente; ma quando raggiunse la sponda del torrente, un macabro spettacolo si presentò ai suoi occhi: a terra giaceva il corpo di un bimbo semivestito, e con la testa semisommersa nell'acqua. Il cacciatore corse presso il cadaverino e non tardò a rendersi conto che si trattava del piccolo Claudio, il bimbo di due anni e mezzo, che tutto il paese cercava da una settimana.

Il cadavere del bimbo non presenta a un esame esterno alcuna ferita o traccia di violenza. Il corpicino è stato trasportato a Serra Pistolese, ove si sono recati i genitori per il riconoscimento ufficiale. Nella giornata di domani verrà eseguita l'autopsia per accertare le cause della morte.

Il medico condotto ha effettuato una prima sommaria ricognizione, rilasciando il seguente referto: stato di macerazione generale con particolare riguardo ai piedi, per cui si ha ragione di ritenere che la permanenza in acqua sia superiore ai cinque giorni. Lievi ecchimosi sulla guancia sinistra, in particolare macchie ipostatiche con escoriazioni alle labbra.

Il cadavere del bimbo giaceva bocconi, semisommerso e, come s'è detto, incastrato fra due grosse pietre. Non indossava il grembiulino che, stando alle dichiarazioni di tutti quanti sono stati interrogati nei giorni scorsi, aveva al momento della scomparsa. Calzava ancora le ciabatte di panno che la sua mamma aveva tagliato in cima perchè divenute troppo piccole. Una maglietta chiara si era arrotolata fin sotto le ascelle del bimbo. Particolare strano: al polso sinistro si notava una cordicella strettamente legata. Il braccio, intorno a quella specie di braccialetto, appariva gonfio.

Dopo la scoperta del cadaverino, l'autorità inquirente ha nuovamente sottoposto a stringente interrogatorio il padre del bimbo, Angelo. Una lacuna di tre ore e mezzo nell'alibi da lui presentato ha fermato su di lui l'attenzione dei carabinieri. Qualcuno dei vicini ha raccontato inoltre che il padre riteneva che il povero piccino fosse frutto di una relazione adulterina.

Interrogazione al Governo sul questore di Alessandria

Roma, 16 novembre.

L'on. Audisio (p.c.i.) ed altri parlamentari hanno rivolto una interrogazione scritta ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia per conoscere se ritengano illegali le decisioni del questore e del procuratore della Repubblica di Alessandria in ordine al divieto opposto dal primo, e confermato dal secondo, di un manifesto riguardante la C.E.D. Gli interroganti hanno anche chiesto al governo se intenda adottare provvedimenti nei confronti del procuratore della Repubblica.

Il sottosegretario agli Interni on. Bisori ha risposto che, a norma degli articoli 101 e 104 della Costituzione, il governo non ha da esprimere alcun giudizio sulla decisione di un organo giudiziario nè ha da adottare provvedimenti contro il magistrato che ha emessa quella decisione. Per la stessa ragione il governo non può esprimere giudizi sul provvedimento amministrativo che venne confermato dalla decisione giudiziaria, poichè ogni apprezzamento sul provvedimento che l'organo giudiziario ha confermato si risolverebbe in un apprezzamento sulla decisione giudiziaria.

Tre cittadini fan causa al Ministero degli Interni

Voghera, 16 novembre.

Tre cittadini hanno citato per danni il Comune di Voghera e l'orticoltore Pietro Panizza. La causa è stata promossa dai fratelli Giovanni e Luigi Canevari e dall'esattore Enrico Besostri, tutti domiciliati in via Mentana. Essi presentarono ricorso al Prefetto per ottenere la chiusura di una stalla, aperta dal Panizza su terreno confinante con la loro proprietà; il Prefetto accolse il ricorso e ordinò, nel marzo scorso, la chiusura della stalla, ma il Comune di Voghera non ha ancora dato esecuzione all'ordinanza prefettizia in quanto ciò, a quanto sembra, sarebbe facoltà discrezionale dell'amministrazione. Il Besostri e i fratelli Canevari intendono ora citare anche il Ministero degli Interni, per non avere imposto l'esecuzione del decreto prefettizio. Il loro difensore ha chiesto la condanna del Comune e del Panizza al risarcimento in solido dei danni, nella misura di due milioni.

La sedicenne annegata a Venasca

L'addio alle amiche in un biglietto della suicida



La 16enne Domenica Garnero

(*Nostro servizio particolare*)

Venasca, 16 novembre.

Nella cappella di San Sebastiano, a Brossasco, una donna in gramaglie veglia accanto alla salma di Domenica Garnero, la ragazza di 16 anni che si è uccisa per amore. E' la mamma dell'infelice giovane che ieri, è scesa di corsa dalla montagna. Le avevano detto che Domenica stava male e la poveretta, per fare più presto, si era avventurata per le scorciatoie, perdendo cento volte la strada.

Da due giorni, l'autorità e i montanari della zona tentano di chiarire i motivi che hanno spinto Domenica Garnero verso la morte. Si accenna ad una delusione d'amore e, con maggiore insistenza, alla tristezza che l'ha colta in questi ultimi tempi. La giovane era a servizio presso la famiglia Ponzo di Verzuolo e la lontananza da casa l'aveva immalinconita. Era fidanzata con un contadino di Isasca, Antonio Giordano ma da quando era scesa a Verzuolo per lavorare non aveva avuto molte occasioni per vedere il giovanotto. Nel settembre scorso, confidò alle amiche che il Giordano l'aveva abbandonata. La Garnero non sembrò prendere la cosa sul tragico.

Domenica mattina lasciò la famiglia Ponzo dicendo che sarebbe tornata prima di mezzogiorno. Era già decisa a morire poichè nella sua piccola valigia, infilata in una scatola che contiene una bottiglia di profumo da poche lire, è stato trovato un biglietto che comincia: «Care amiche, quando leggerete questa lettera, io sarò già morta». Una frase quasi convenzionale per un suicida, che la giovane deve avere letto in qualche romanzo. Il ritrovamento di questo scritto ha fatto cadere le ipotesi avanzate ieri dall'autorità, che cioè la contadina si sia uccisa dopo avere letto le pubblicazioni che annunciavano il matrimonio dell'ex fidanzato. Lunedì mattina, Domenica Garnero scese a Venasca con un piano ben preciso. In una tasca aveva due lettere indirizzate ai genitori, nell'altra un biglietto con il suo nome e cognome. Prima di saltare nell'acqua turbinosa del canale, lasciò sulla spalletta di un ponte, bene in vista, il cappotto con appuntato sul bavero le lettere e il pezzo di carta con le sue generalità. La trovarono alle 8, nella griglia della diga. Mezz'ora prima, l'avevano vista uscire di corsa dalla chiesa di Venasca dove aveva fatto la Comunione. «E' peccato uccidersi» aveva detto qualche tempo fa a una amica.

m. v.

Gare di caccia a cavallo nelle campagne di Torino

(*Nostro servizio particolare*)

Givoletto, 16 novembre.

Partita di caccia a cavallo. Anzi, no. Il cavallo c'entra come protagonista indispensabile, ma la caccia è soltanto nominativa. I cuori miti si rallegrino: la selvaggina non ha vissuto un pomeriggio d'incubi per strage nelle sue file e nemmeno per il mal di cuore che si abbina solitamente alla paura: essa non c'era affatto, nè come invitata nè per caso. In realtà la *Società Torinese per la caccia a cavallo* aveva soltanto organizzato una «*Riunione di corse in campagna*» alla cui partecipazione era indispensabile l'essere stati di una partita almeno di caccia a cavallo durante il 1954.

Folla nelle tribune, che sul poi soltanto scarpate prative allo stato naturale. Maggioranza di militari. Vediamo il gen. Mondini, comandante del Territorio, il gen. Bertoni, comandante della divisione «Cremona», il gen. Bonelli, comandante della Scuola d'applicazione d'arma, il gen. Grassini, comandante dei carabinieri, il gen. Mancuso, comandante del Genio. In borghese e non più in servizio, il gen. Honorati, organizzatore della riunione, il gen. Martinengo Marquet, presidente dell'Associazione Arma di Cavalleria, il generale Caffaratti.

Concorrenti 38, amazzoni, ufficiali, gentlemen. Gare 5. Si tratta di superare nel minor tempo possibile un terreno accidentato (cross), per ostacoli naturali o tirati su a posta. E' qualche cosa che può ricordare la caccia alla volpe ma senza volpe, quindi senza incorrere nella definizione di O. Wilde: «Qualche cosa d'irragionevole che corre dietro a qualche cosa d'immangiabile». Ricorda pure, in qualche momento, i cavalieri unni gettati allo sbaraglio (con in più la sella e le staffe, ignote ai cavalieri di Attila).

Spettacolo appassionante. Il tifo preme per cavalli e cavalieri. Ho visto gli occhi imperiosi di lagrime per «*Solitudo*», presunto vincente, che, buttato via il cavaliere, ha continuato la corsa da solo senza fermarsi a raccoglierlo, sciupando così un'energia preziosa, perchè sforzo inutile agli effetti della classifica. La quale infine ha dato i seguenti risultati:

Premio Pinerolo: 1° Sig. Tedeschi (su *Gaio*); 2° Sig. Lagomarsino (su *Quo vadis?*); 3° Ing. Vacciago (su *Vally*).

Premio San Gillio: 1° St. Papalia (su *Rimero*); 2° St. Garuti (su *Mentitore*); 3° St. Alberti (su *Ursolo*).

Premio Amazzoni: 1° Sig.na Crosarosa (su *Strambotto*); 2° Sig.ra Lagomarsino (su *Giullare*); 3° Signora Angioni (su *Virgulto*).

Premio Sassi: 1° St. Momigliano (su *Salvia*); 2° St. Sansimi (su *Trosa*); 3° Cap. Villanis (su *Urlato*).

Premio Principe Antonio Pignatelli Aragona: 1° Sig. Bottini (su *Siddi*); 2° Sig. Angioni (su *Vi-sconti*); 3° Signor Baragiola (su *Oliver*).

Nessun incidente degno di nota. La signora Jolanda Amoretti ha strepitato un po' perchè si considerava vittima di un errore di giuria, ma l'ha confortata rapidamente l'affetto degli amici. Alla quinta corsa, contestazione per un *passaggio obbligato*. Il primo arrivato ha ammesso senz'altro di non averlo veduto e di averlo quindi trascurato. La giuria, vi-ceversa lo aveva visto passare dov'era d'obbligo. Non si può essere mai sicuri di nulla.

a. a.

ULTIME NOTIZIE

Grave monito di Dulles al governo comunista cinese

Se truppe di Pechino invaderanno Formosa, gli Stati Uniti interverranno nel conflitto attaccando la Cina - Resta tuttavia escluso un intervento non provocato

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 novembre.

Se la Cina comunista continuerà le sue ostilità contro Formosa sino al punto di tentare uno sbarco sull'isola, gli Stati Uniti interverranno nella guerra civile cinese: così ha affermato quest'oggi il Segretario di Stato nella sua conferenza stampa settimanale.

Il grave ammonimento è in linea con la politica già espressa nei mesi scorsi da Dulles e riconfermata più volte dal presidente Eisenhower, ma è la prima volta che essa viene specificamente applicata ad un caso concreto. Gli Stati Uniti — aveva già dichiarato il Segretario di Stato — sono decisi ad agire con «azioni di ritorsione massiccia», e cioè anche atomica, contro ogni tentativo comunista di aggressione diretta. Ora l'aumentata attività dei comunisti cinesi contro Formosa, manifestatasi l'altro ieri anche con il siluramento di un cacciatorpediniere nelle acque delle isole Tachen (che si stendono ad oltre duecento miglia a nord di Formosa), preoccupa seriamente l'America.

Le intenzioni aggressive della Cina comunista sono quindi evidenti — ha detto Dulles — ed è per prevenire che esse si traducano in aggressione aperta, che egli intende ammonire Pechino sui pericoli di intervento americano. Nella possibilità di un temuto attacco comunista, gli Stati Uniti accelerano, ad ogni modo, la conclusione del patto di mutua assistenza con il governo nazionalista cinese.

Per ora la difesa della isola è affidata in gran parte alla VII flotta americana, la quale ha da molti anni l'ordine di opporsi con la forza ad ogni tentativo di sbarco comunista a Formosa, e anche di attacco nazionalista alla terraferma. Questi ordini non debbono però esser interpretati nel senso ristretto che gli Stati Uniti garantiranno la difesa della sola Formosa; la difesa potrebbe essere estesa anche alle isolette e isolotti controllati dai nazionalisti, ma Dulles ha rifiutato di specificare quali territori siano da considerare sotto la protezione delle navi americane.

In sostanza, però, la dichiarazione odierna del Segretario di Stato non modifica la precedente linea di condotta del governo, ed è in armonia con la decisione presa alla fine di settembre dal presidente Eisenhower, a Denver, di proibire ogni intervento americano a Formosa o nei territori sotto suo controllo, se non in caso di aperta aggressione.

Il Presidente aveva deciso in quell'occasione di opporsi alle tesi «interventiste», adottate in una riunione dei capi di Stato maggiore delle forze armate i quali, con la sola eccezione del generale Ridgway, erano favorevoli a bombardare le postazioni dell'artiglieria comunista, che battevano l'isola di Quemoy. Dulles sosteneva i militari pronti all'azione, ma Eisenhower mise il suo «veto».

La destra repubblicana rimprovera questa scelta al presidente e critica la sua decisione di procedere, anche se con molte esitazioni e grandissima cautela, ad appurare le intenzioni sovietiche. L'esponente degli «interventisti» al Congresso, il senatore Knowland, già capo della maggioranza repubblicana, ha attaccato ieri sera duramente l'indirizzo politico del Presidente, dicendosi molto preoccupato per il pericolo che l'America sia adescata in una politica di «coesistenza» con il mondo comunista, mentre cerca solo di addormentare il mondo libero come primo passo verso la conquista.

Knowland desidererebbe, quindi, non solo bloccare sul nascere ogni tentativo di esplorare le intenzioni comuniste, ma anche spingersi più innanzi della politica di «ritorsione massiccia», annunciata mesi fa da Dulles. Egli si è schierato dunque fra gli avversari palesi del governo proprio alla vigilia della riunione straordinaria dei capi parlamentari, convocata per domattina alla Casa Bianca da Eisenhower onde cercare un programma bipartitico di politica estera.

Questo programma non seguirà, comunque, le tesi estremistiche della destra repubblicana, e Dulles lo ha fatto già capire oggi, sostenendo che il mondo libero ha già preso sufficienti misure per contrastare le minacce sovietiche e che altri utili sforzi potranno essere fatti verso la sicurezza europea.
g. t.

Minaccia di rappresaglie contro il riarmo di Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 novembre.

Rappresaglie contro la Germania occidentale, per il caso che i trattati di Parigi vengano ratificati, sono state oggi nuovamente preannunciate nella Germania sovietica. Durante una riunione delle alte gerarchie comuniste di Berlino-Est — informa il *Neues Deutschland*, organo ufficiale del partito — il segretario generale del partito stesso, Walter Ulbricht, ha dichiarato che il blocco dei Paesi orientali prenderà misure di rappresaglia contro i trattati di Parigi, ma soltanto quando essi entreranno in vigore. «Adenauer si sbaglia — ha detto inoltre Ulbricht — se crede che dopo la ratifica degli accordi sarà ancora possibile trattare con l'Unione Sovietica. Non sarà possibile fare concessioni ai militaristi».

Walter Ulbricht è il solo capo comunista al di là della cortina di ferro che non abbia mai perso, dopo la guerra, il favore del Cremlino; e finora le sue previsioni sugli sviluppi della politica estera sovietica si sono sempre mostrate esatte. Il suo prestigio è cresciuto dopo il recente, lungo soggiorno di Molotov nella Germania Orientale, ove il ministro russo si fece sempre vedere in compagnia del segretario del partito comunista tedesco (il quale ha — e coltiva — una sbalorditiva rassomiglianza con Lenin, barbetta compresa).

Bisogna dunque interpretare le parole di Ulbricht nel senso che, dopo la ratifica degli accordi parigini, la Russia ritirerà le sue proposte per la conferenza quadripartita sulla riunificazione della Germania e per una conferenza sulla sicurezza europea? Bisogna credere che verranno davvero prese misure di rappresaglie? E' difficile dare una risposta al primo interrogativo. Per quanto riguarda il secondo, si può dire con sicurezza che, dopo la ratifica da parte dei Paesi occidentali, anche la Germania sovietica istituirebbe il servizio militare e creerebbe le sue dodici o più divisioni.

E si può ricordare che un paio di settimane or sono un diplomatico russo dichiarò esplicitamente al corrispondente del giornale svizzero *Basler Nachrichten* che sarebbero state prese misure di rappresaglia contro la ratifica. Il diplomatico disse che l'Unione Sovietica è ufficialmente ancora in guerra con la Germania occidentale e non potrebbe quindi tollerare il passaggio, attraverso la sua zona d'occupazione, di soldati tedeschi o di uomini idonei al servizio militare. Ciò significa che nessun [illegible] tedesco fra i 18 ed i 60 anni potrebbe più recarsi a Berlino, se non servendosi dell'aereo come ai tempi del blocco.

E ad un nuovo blocco di Berlino si potrebbe arrivare perchè lo stesso diplomatico dichiarò che il giorno in cui la Germania dovesse riprendere la fabbricazione di materiale bellico i russi non potrebbero più tollerare il passaggio di merci prodotte nella Germania occidentale attraverso la Germania sovietica; e, in altre parole, che assedierebbe nuovamente Berlino.
e. a.

Liberati da Budapest i coniugi americani Field

Londra, 16 novembre.

Radio Budapest ha reso noto stasera che il Governo ungherese ha posto in libertà i due americani, Noel Field e sua moglie, detenuti sotto l'accusa di spionaggio fin dal '49.

L'emittente magiara ha fatto presente che, in seguito a una recente revisione del processo celebrato a suo tempo a carico dei Field, è risultata ora la mancanza di ogni prova nei loro confronti.

Herman Field, fratello di Noel, scomparso anch'egli nel 1949, è stato liberato recentemente dal Governo polacco in condizioni all'incirca analoghe, ed è ora ricoverato in una casa di salute polacca.

Le più belle ragazze di Parigi dietro il carro funebre di Fath


Elegantissime, pallide e senza trucco, le indossatrici di Fath seguono la bara. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 novembre.

Duemila persone hanno assistito stamani alle esequie del «mago» della sartoria parigina Jacques Fath, spentosi quattro giorni or sono, e parecchi di coloro che hanno voluto portare all'estinto l'ultimo saluto venivano da città lontane come New York, Roma, Milano, Torino, Londra, Madrid, ecc.

Così pure le corone di fiori che sommergevano letteralmente il carro funebre (e pare che non siano state messe tutte perchè ce n'erano troppe).

Raramente un morto ha avuto una scorta tanto graziosa, elegante e pur sincera e commovente. Alle 10, quando la folla era già ammassata da un paio d'ore lungo i marciapiedi, il corteo funebre è passato davanti alla celebre sartoria, le cui porte e finestre erano chiuse, e si è recato alla chiesa di St. Pierre de Chaillot, già piena di gente. Dietro a Geneviève Fath, tutta avvolta in lunghi veli neri e del figlio dodicenne, Filippo, pallidissimo e vestito di un soprabito grigio, venivano dodici indossatrici, su tre file, senza un'ombra di rossetto o di belletto, pallidissime anch'esse, ma belle nonostante gli occhi rossi di pianto, e tutto il personale della casa, dal direttore sino alla più giovane delle «carpettes» di 14 anni.

Nella chiesa dove il cosiddetto «tout Paris» aveva voluto essere presente, si notavano gli ambasciatori di Gran Bretagna, degli Stati Uniti, del Belgio con le rispettive consorti, il presidente dell'Assemblea nazionale, alcuni ministri, il fior fiore della nobiltà francese, oltre ad alcuni colleghi e scrittori come Andrea Roussin, pittori come Touchagues, attrici come Arletty, registi come René Clair, ballerini come Sergio Lifar, e tanti altri che non è possibile nominare. Accanto ai mantelli di visone delle duchesse e delle marchese, si scorgevano i modestissimi impermeabili delle sartine, e le lacrime di quest'ultime erano indubbiamente le più sincere.
l. m.

Esplicita minaccia del "Consiglio rivoluzionario" egiziano

Naghib sarà processato da un tribunale speciale

La "Fratellanza musulmana" accusata di complotto con gli inglesi contro il governo - Torbidi nel mondo arabo: si estende l'agitazione nel Nordafrica francese

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 16 novembre.

Il «Consiglio Rivoluzionario» processerà molto probabilmente il gen. Naghib. I giovani ufficiali del Consiglio arriveranno per gradi all'eliminazione completa del presidente deposto. Dapprima il comunicato ufficiale parlò di semplice «esonero» del capo dello Stato, e un portavoce governativo fece sapere che Naghib non sarebbe stato processato. Poi vennero, sempre da parte governativa, le accuse di alto tradimento e di complotto terroristico. Oggi, infine, il portavoce del Consiglio ha affermato che l'ex-presidente non sarà lasciato libero e che — «se dall'esame dei fatti risulterà necessario» — verrà processato da un Tribunale Speciale.

Sotto la presidenza del Primo ministro col. Abdel Nasser, si sono riuniti oggi i dieci membri del «Consiglio Rivoluzionario» onde decidere sulle misure da adottare contro Naghib, in seguito alla «accertata complicità» con la Fratellanza Musulmana ed i comunisti nel tentativo di rovesciare il regime. Non è stata rivelata alcuna decisione, e forse nessuna decisione finale è stata presa: l'azione conclusiva sarà stabilita «quando saranno state completate le indagini attualmente in corso» o, meglio, quando gli ufficiali conosceranno la reazione del paese alla caduta del generale.

Le reali intenzioni del Consiglio appariranno più chiare, probabilmente, col procedere del processo contro i «Fratelli musulmani». Nella udienza odierna del dibattito a carico del terrorista che cercò di uccidere Nasser il 26 ottobre, ha deposto Mohamed Khamis Hameda, vice-guida suprema della «Fratellanza». Questi ha affermato che la «Fratellanza» ebbe contatti con funzionari dell'Ambasciata britannica al Cairo prima che la Confraternita venisse sciolta per ordine del governo.

Il teste ha così confermato l'asserzione, fatta a suo tempo da Nasser, che la «Fratellanza» aveva contatti con gli inglesi mentre complottava contro il regime del «Consiglio Rivoluzionario».

Per ora l'Egitto si mantiene calmo e non si segnalano dimostrazioni a favore del presidente deposto. Invece nel Sudan si sono avuti stamane nuovi violenti contraccolpi della defenestrazione del generale che, sudanese di origine, gode nel paese di larghissima popolarità. Migliaia di studenti si sono ammassati dinanzi alla sede del Parlamento, acclamando a lungo l'ex-presidente egiziano; la polizia, intervenuta in forze, ha disperso i manifestanti facendo uso di gas lacrimogeni e di sfollagente.

E' difficile rendersi conto, per ora, delle ripercussioni che la caduta di Naghib avrà nel resto del mondo arabo-musulmano, tutto in vivo fermento. Delle ripercussioni vi saranno, data la posizione di prestigio che l'Egitto ha nel mondo islamico. Il Cairo, per esempio, incoraggia i nazionalisti del Nord-Africa francese, dove oggi la situazione si presenta ancor più grave che la scorsa settimana per la crescente attività dei terroristi non solo in Algeria, ma anche in Tunisia e nel Marocco.

Nella zona di Batna, in Algeria, si sta preparando una guerriglia, che si preannuncia lunga e sanguinosa. Bande di fuorilegge, armate di mitra, si sono concentrate nell'impervia regione e, spostandosi da una località all'altra con movimenti rapidi e inaspettati, mantengono in continuo allarme i presidi francesi e la popolazione dei villaggi, che fuggono verso il nord.

Situazione non migliore è quella che si presenta nella vicina Tunisia dove la guerriglia, che sembrava sopita, sta avendo un periodo di violento risveglio, e notizie poco liete giungono anche dal Marocco. Si ha infatti notizia che il partito nazionalista «Istiqlal» ha diffuso in questi giorni clandestinamente manifestini in cui si invitano operai ed impiegati marocchini a sospendere il lavoro nei giorni 18, 19 e 20 novembre. Gravi rappresaglie vengono minacciate ai commercianti, se non ottempereranno all'ordine di abbassare le saracinesche per la dimostrazione di protesta contro la Francia.
n. a.

La fusione con il P.C.I. dei comunisti triestini

Trieste, 16 novembre.

Di recente un giornale romano ha parlato d'un dissidio che sarebbe sorto fra Togliatti e Vidali, capo dei comunisti triestini, a proposito della necessità di inserirsi nella normale struttura gerarchica del P.C.I. di fronte alla quale Vidali si è trovato con il ritorno della città all'Italia. Benchè non sia facile, per ovvie ragioni, superare certe barriere, la notizia d'un dissidio fra Togliatti e Vidali non trova conferma. Risulta vero, anzi, il contrario, nel senso che Vidali stesso si fa da tempo promotore d'una fusione dei comunisti triestini con il P.C.I.

Si ritiene che quest'operazione dell'inserimento avverrà per gradi, soprattutto per la situazione particolare dei comunisti triestini che annoverano nelle loro file anche le masse dei lavoratori sloveni. In altre parole, appare necessaria una preparazione psicologica per far superare agli sloveni, che militano nelle file comuniste, la pregiudiziale nazionale, che ora può diventare più sensibile con l'avvenuto ritorno della città all'Italia. Non va dimenticato che finora il partito comunista triestino era il più tenace oppositore alla spartizione del territorio, e che proprio per tale sua posizione contava l'adesione delle masse slovene.

Per sabato è convocato un congresso straordinario del partito: si discuterà sull'eventuale unificazione. In quanto alla posizione personale di Vidali, si considera la possibilità che, realizzata la fusione, egli lasci la direzione dei comunisti triestino per diventare uno dei più diretti collaboratori di Togliatti presso la direzione centrale del movimento. Ma questa per ora è solo un'ipotesi.

Accende il fornello e crollano le pareti

Una giovane donna arsa viva

Milano, 16 novembre.

Poco dopo le 2 della scorsa notte, non riuscendo a prendere sonno la trentaduenne Maria Trabattoni, che s'era coricata insieme al marito nella propria casa di via Bengasi 17, a Desio, si alzava dal letto e si recava in cucina a prepararsi una tazzina di camomilla. Ma appena accostato il fiammifero acceso al becco del gas rintronava un'esplosione: crollavano le pareti, porte e finestre venivano divelte, cadeva in parte il soffitto.

Investita dai detriti e dalle fiamme sprigionantisi dal fornello a gas, la poveretta veniva proiettata in anticamera dallo spostamento d'aria e poi trasformata in una torcia umana; cadeva a terra in preda a strazianti dolori. Il marito, accorso in suo aiuto, l'avvolgeva in una coperta per spegnerle addosso le fiamme, ma ormai il corpo della disgraziata appariva orrendamente piagato in più parti.

Intanto il fragore dello scoppio aveva svegliato di soprassalto l'intero quartiere e la gente s'era riversata sulla via in preda al panico. Giunsero subito i pompieri e un'autolettiga; i primi provvedevano a rimuovere le macerie e a puntellare i muri pericolanti dell'appartamento: gli infermieri trasportavano la Trabattoni all'ospedale, dove più tardi giungeva anche il marito, perchè anche lui aveva riportato bruciature alle mani e al viso nel prodigarsi per salvare la giovane consorte dalle fiamme. Mentre questi, dopo le prime cure, poteva essere dichiarato fuori pericolo, la donna purtroppo è notevolmente peggiorata, e questa sera i medici disperano ormai di salvarla.

Le indagini svolte dalle autorità hanno potuto stabilire che lo scoppio deve essere attribuito ad una fuga di gas.

Domani i delegati atlantici studieranno la nota sovietica

Riunioni preparatorie di esperti a Londra - Esclusa una conferenza il 29 novembre - Parigi non vuole un lungo rinvio

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 novembre.

Il primo scambio di vedute fra i governi atlantici sull'ultima nota sovietica avverrà giovedì prossimo a Parigi, in occasione della riunione del Consiglio della NATO. A questo fine gli esperti francesi, inglesi e americani stanno preparando — a Londra, presso il Foreign Office — un progetto di risposta comune, che si riferisca tanto alla nota del 23 ottobre con cui Mosca propose una conferenza a quattro sulla Germania, quanto al più recente invito rivolto a tutti i paesi europei dell'Est e dell'Ovest.

In linea generale Parigi, Londra e Washington sembrano già d'accordo nel considerare troppo vicina la data del 29 novembre, indicata dalla Unione Sovietica, e nel far presente a Mosca l'impossibilità di preparare in così poco tempo una conferenza internazionale che possa avere reali probabilità di successo.

Nella loro risposta le tre Potenze chiederanno anche maggiori schiarimenti al Cremlino, insistendo in modo particolare per sapere in che cosa consista realmente l'evoluzione della diplomazia sovietica e quali fatti nuovi siano venuti a modificare la situazione che rese impossibile qualsiasi accordo durante la conferenza di Berlino.

Stabilita questa linea di condotta comune sui punti essenziali della loro risposta, i tre dovranno ancora mettersi d'accordo sui molti particolari: da parte francese è infatti verosimile che si insisterà affinchè la risposta non abbia un carattere dilatorio e, pure respingendo la data del 29 novembre, possa portare a stabilirne un'altra che non sia troppo remota. In meno di due settimane non si fa a tempo a preparare una conferenza di questa importanza, ma ciò non vuole dire che essa debba subire un rinvio di mesi: ecco probabilmente il punto di vista che sosterrà il Quai d'Orsay.

In tutti gli ambienti dell'opinione pubblica francese si è infatti persuasi che sia venuto il momento di trattare utilmente coi Paesi dell'Est, e che sarebbe un grave errore lasciarsi sfuggire quest'occasione. Senza ritardare per questo la procedura di ratifica degli accordi di Parigi, si afferma la convenienza di iniziare quell'azione politica cui è stato dato il nome di «trattative parallele».
s. v.

Vuole aggredire la nuora e spacca la testa al figlio

Alessandria, 15 novembre.

I carabinieri di S. Salvatore Monferrato hanno denunciato un violento contadino di 58 anni, Basilio Camurati, per aver ferito il figliuolo. La scena si è svolta durante le nozze del giovane, Aldo, di 29 anni, che ier l'altro si unì in matrimonio con la diciannovenne Giovanna Ognibene, oriunda siciliana. Durante il pranzo di nozze il padre dello sposo bevve oltremisura, finchè i fumi del vino finirono per sconvolgergli la mente. Infuriatissimo, tentò a più riprese di aggredire la nuora, sforzando a spallate una porta. Trovatosi di fronte al figlio, in un accesso di rabbia impugnava una bottiglia e gliela spezzava sulla testa. Il povero sposo dovette essere condotto all'ospedale, dove i medici lo giudicavano guaribile in 10 giorni. Il padre manesco dovrà rispondere al Tribunale delle sue violenze.

Semi-assiderati due giovani fuggiaschi dalla Jugoslavia

Trieste, 16 novembre.

Di una romanzesca fuga dalla Jugoslavia sono stati protagonisti due giovani operai jugoslavi, tali Giuliano Rlavec e Ivan Volk, ambedue da Lubiana. Riusciti ad avvicinarsi al confine nei pressi di Salcano (Gorizia), trovavano ospitalità presso un contadino, ma poichè venivano a sapere che la polizia stava per raggiungerli la notte scorsa decidevano di attraversare le acque dell'Isonzo: tuffatisi, vincevano la corrente fortissima, riuscendo a toccare terra sulla sponda italiana dove, fradici e semi-assiderati sono stati presi in consegna da due guardie di frontiera e accompagnati alla Questura; dopo essere stati rifocillati i due venivano avviati ad un campo per profughi.

Un palo entra nel camion e colpisce al viso l'autista

Acqui, 16 novembre.

Stanotte nei pressi di Montechiaro, un autocarro carico di bestiame, guidato dal trentenne Valerio Gollo, di Dego, è andato a cozzare nell'oscurità contro un altro autocarro che correva nella stessa direzione, carico di tronchi d'albero. Uno dei pali, assai più lungo degli altri, usciva dal cassone per un lungo tratto, e sembra che non fosse munito del prescritto cartello indicatore. In seguito all'urto il troncone penetrava nella cabina, e investiva in pieno viso il guidatore, poi andava a piantarsi nell'autocarro. Due vitelli rimanevano uccisi sul colpo. Le ferite del Gollo sono gravi.

ULTIME DI CRONACA

E' abbattuto a pugni e derubato del portafogli

Un vecchio alloggiato presso il ricovero municipale di via Moncrivello è stato aggredito ieri sera da uno sconosciuto che lo ha picchiato e derubato del portafogli. Lo sventurato è il settantanovenne Giovanni Venturini. Verso le 22 si dirigeva a piedi verso il ricovero di via Moncrivello, quando, giunto a breve distanza da esso, s'è visto comparire davanti uno sconosciuto. Costui non ha proferito parola. Gli si è lanciato addosso e dopo averlo atterrato con un paio di pugni gli ha sfilato di tasca il portafogli contenente 800 lire. Prima che il vecchio si riavesse dallo spavento, si è dato alla fuga. Soccorso da un passante, il Venturini è stato accompagnato al Maria Adelaide e medicato.

Si ribella ai carabinieri e ne ferisce uno a testate

Una clamorosa scenata s'è svolta ieri sullo scalone dell'ospedale militare: un giovane si è ribellato ai carabinieri accorsi per placare la sua ira.

L'energumeno è l'operaio ventiquattrenne Giuseppe Meo, abitante in via S. Massimo 33. Presentatosi al sottufficiale di servizio, il giovane dichiarava di dover essere sottoposto ad una visita di controllo. Veniva perciò invitato alla direzione sanitaria, ma poichè non esisteva alcuna pratica a lui intestata era pregato di tornare dopo aver sbrigate le formalità necessarie. Il Meo a quelle parole cominciò a dare in escandescenze.

Il personale ospedaliero tentò a lungo di ricondurlo alla calma e di convincerlo dell'inutilità delle sue insistenze. Visto inutile ogni sforzo, la direzione telefonò alla vicina caserma dei carabinieri perchè si provvedesse ad allontanare il giovane dall'ospedale. Pochi minuti dopo arrivavano due militi della stazione di barriera d'Orbassano, e al loro apparire il Meo sembrò calmarsi e il [illegible]. Sullo scalone, improvvisamente si divincolò e cominciò ad insultare e minacciare i due carabinieri, poi si gettò a testa bassa contro uno di essi e lo colpì duramente al viso. Ridotto all'impotenza, il Meo è stato arrestato.

E' deceduto l'operaio travolto da un motociclista

All'ospedale Maria Adelaide è deceduto ieri l'operaio Mario Casagrande di 46 anni, che abitava in via San Donato 44. La sera dell'11 novembre, attraversando a piedi via Maddalene, era stato travolto da una motoleggera, pilotata dal diciannovenne Piero Caso, dimorante in via Vincenzo Cuoco 9, e aveva riportato la frattura della base cranica.

— Investito da una vettura tranviaria della linea 5 mentre in bicicletta percorreva corso Belgio, il quarantasettenne Giuseppe Bertero, dimorante in via Cossila 18, è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide per contusioni in varie parti del corpo.

— Percorrendo in ciclomotore corso Montevecchio, il commerciante Renato Sartoris di 22 anni, da Cocconato, si è scontrato ieri all'angolo di corso Duca degli Abruzzi con un'automobile guidata da certo Domenico Sarda, che abita in via Cortemilia 18. Il Sartoris ha riportato la frattura della clavicola sinistra.

— L'altra sera, sulla stradale Ciriè-San Maurizio, un motociclista è rimasto abbagliato dai fari di una macchina ed è precipitato in un canale. Si tratta del ventenne Silvano Cavicchioli, abitante a Venaria, e che è uscito illeso dalla paurosa avventura.

Tre passanti muoiono tra la bufera a Palermo

Tempeste di neve sulle montagne - Ovunque si abbassa la temperatura

Palermo, 16 novembre.

Un temporale d'inaudita violenza si è improvvisamente abbattuto sulla città nelle prime ore della sera, recando notevoli danni. Numerosi alberi sono stati sradicati dalla violenza del vento che ha soffiato a raffiche per qualche ora fra scrosci di pioggia. Alcune zone della città sono rimaste allagate ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per incanalare le acque e disciplinarne l'afflusso. Gli abitanti dei quartieri bassi hanno vissuto qualche ora di ansia per la crescente minaccia della fiumana che ha invaso alcune abitazioni al piano terreno.

Numerosi cornicioni e muri sono crollati e alcuni tetti sono stati scoperchiati. Qualche carrozzella da nolo è stata rovesciata dal vento che ha raggiunto e talvolta superato anche i 60 chilometri orari.

Tre vittime costituiscono il tragico bilancio del temporale. Nella Piazza di Valdesi al Lido di Mondello, un filo della pubblica illuminazione, rotto dalla impetuosità del vento, è caduto addosso a un passante, Antonio Alloto, di 34 anni, che è rimasto folgorato. La stessa sorte ha subito in contrada Acqua dei Corsari Carlo Balamonti, di 45 anni, che è rimasto pure ucciso sul colpo. Un terzo passante, le cui generalità sono ancora in corso di accertamento, è stato travolto dalla caduta di un albero a Partanna Mondello ed è morto schiacciato dal peso del grosso tronco.

Treni bloccati nel Sud

Reggio Cal., 16 novembre.

Questa sera alle 19,30, sotto le raffiche di un fortissimo vento, il filo di una centrale elettrica tra le stazioni ferroviarie di Paola e Cetraro si è spezzato in più punti. Tutti i treni della linea Reggio-Roma, compresa la «Freccia del Sud» sono fermi. Un carrello a motore su cui avevano preso posto alcuni operai, per recarsi a ispezionare la linea, è stato sbalzato via dai binari da una raffica di vento. Non si sa ancora se qualcuno degli operai sia rimasto ferito. Lungo la linea sono state inviate locomotive a vapore, per provvedere alla trazione dei convogli bloccati. Operai e tecnici sono già al lavoro per il sollevamento e l'allacciamento del cavo spezzato. I treni hanno subito ritardi di alcune ore.

Tormenta nelle Dolomiti

Trento, 16 novembre.

La temperatura è scesa oggi sotto lo zero nelle valli del Trentino, con un minimo di —14, registrati all'osservatorio di Monte Elmo, presso S. Candido. Nella zona delle Dolomiti ha infuriato la tormenta.

Tre bambini uccisi dallo scoppio d'una bomba

Piedimonte d'Alife, 16 nov.

Per l'esplosione di una bomba a mano tedesca, residuato di guerra, tre ragazzi sono morti orribilmente sfracellati.

La triplice luttuosa disgrazia è avvenuta verso le 11 di oggi in un bosco nella frazione di Corigliano di Sessa Aurunca. I fanciulli, tre pastorelli, sono i fratelli Giovanni e Gaetano Petrillo di 10 e 11 anni, ed Antonio Lissa di 12 anni. Essi avevano condotto stamani al pascolo due greggi e mentre gli animali pascolavano si erano messi a giocare; in un cespuglio rinvenivano un ordigno e nel tentativo di togliere l'innesco alla bomba provocavano l'esplosione della stessa. Investiti in pieno i fratelli Petrillo decedevano sul colpo, ed i corpi rimanevano irriconoscibili. Il Lissa, dopo qualche ora di straziante agonia, cessava egli pure di vivere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Circondato dall'affetto dei suoi cari col Conforto dei Ss. Sacramenti si è spento in Narzole (Cuneo)

Antonio Dogliani fu Giovanni

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le figlie, il genero, la nuora, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Narzole il 18 c. m. alle ore 9. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. In particolar modo la famiglia ringrazia il medico curante dott. Prever di Narzole per le amorevoli cure prestate al loro caro estinto.

Dopo lunghe sofferenze munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Paolo Valetti
di anni 70

Ne dànno il triste annunzio a funerali avvenuti la moglie **Natalina Valetti nata Pettigiani**, i figli suor **Celestina** e **Domenico** con la moglie **Maria Bonaveri** e figlie **Luciana, Vilma**. Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alle estreme onoranze.
Buttigliera Alta, 16 nov. 1954.

Serenamente come visse è mancato ai suoi cari

Massimo Rebella

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Chiara** col marito **Giovanni Podestà** e figlia **Maria** col marito geom. **Gino Fresia** e piccolo **Gianfranco, Felicita** col marito **Giuseppe Artuffo**, fratello, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da via Pigafetta n. 8. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Virgilio Trosso

Ne dànno l'annuncio la moglie **Maddalena Baratta**, il figlio **Domenico**, la figlia **Carla** con il marito **Luigi Francesco Viano** e i figli **Carlo** e **Maria**, sorelle cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Cumiana 45.

Il 16 novembre in Treviglio si è spenta la signora

Antonietta Bencetti nata Bonfante

Si uniscono al dolore del figlio dott. ing. Dino gli amici con le rispettive famiglie: dott. **Gioachino Arnaudi**, rag. **Romano Buratti**, ing. **Giuseppe Casadio**, ing. **Renato Frasca**, **Giovanni La Cognata**, **Dino Nanaini**, **Aldo Rava**.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Kurecska

Addolorati ne dànno il triste annuncio l'inconsolabile mamma, le sorelle, i fratelli, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corrente alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Richelmy 25.

Domani giovedì 18 novembre alle ore 10, verrà celebrato un ufficio funebre nella parrocchia di S. Massimo in suffragio dell'anima del

Colonnello Cesare Toselli
Veterano della 1ª guerra mondiale
Decorato al valore militare

La famiglia ringrazia in anticipo le buone persone che vorranno intervenire.
Torino, 17 novembre 1954.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Anna Caldana nata Aruga

il marito ed i figli la ricordano a quanti la conobbero. La Santa Messa verrà celebrata giovedì 18 novembre alle ore 7,30 nella parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta), ore 8 nella chiesa del Camposanto.
Torino, 17 novembre 1954.

17-11-1952 17-11-1954
Nel secondo anniversario della dipartita del compianto

Antonio Marocco

la vedova, il figlio e famiglia e parenti, lo ricordano agli amici e a quanti gli vollero bene.

I nipoti e i parenti tutti del

Gr. Uff. Mario Paternoster

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Torino, 16 novembre 1954.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.
DISPONENDO autocarro e rimorchio 626 conto terzi, cercasi lavoro ovunque. Telefonare 397-738. G0000
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasioni vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-031. 2502
RISCALDAMENTO alloggi, [illegible], laboratori, risparmierete applicando microbruciatore « Sole » nafta densa. Silenzioso, inodore, garantito. Applicabile qualsiasi caldaia senza trasformazioni. Ovard, S. Teresa 12. Telefonare 41-078. B2525

3 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

ELEGANTI giacche uomo, ottimo tessuto 6500 caduna. Peragine, Cadorna 1.

2 SOC.CAP.MIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTO con grande retro cedesi motivi familiari. Telefonare 527-079, pomeriggio. F7114
AFFARE [illegible] drogheria avviata arredata modernamente, senza alloggio. Telefono 385-803. G7491
ALASSIO: [illegible] per numerosa famiglia. Cedo gruppo esercizi comunicanti: rosticceria, pasticceria, superalcoolici, bar ristorante. Vasti locali. Posizione centrale. Buona attrezzatura, grande abitazione. Melucci, Flavio Gioia 14, Alassio.
ALIMENTARIO primizie centrale [illegible] 70.000 giorno alto reddito cedo 4.360.000. Bucolo, San Domenico 5. F6459
AZIENDINA confetteria negozio buon utile dimostrabile cedo motivi salute. Bucolo, San Domenico 5. F6401
BAR ristorante affittasi presso importante [illegible] servizio rifornimento carburanti di prossima apertura. Scrivere cassetta 6163, SPI, Torino. R2178
CHIESA Salute cedesi commestibili con bottiglieria vini, 3.500.000. Tel. [illegible].
DENTISTA specialista [illegible] moderno [illegible] senza socio collaboratore, capitale, laureato. Scrivere [illegible] 5211, SPI, Torino. 56540
FRUTTA verdura nuovo zona signorile cedesi. Telefonare 774-083. M7999
IFIT anticipa redditi. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948. 9368
IFIT, concede prestiti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
LOCALI officina autoriparazioni affittansi presso nuovo grandioso importante complesso servizio rifornimento carburanti. Scrivere cassetta 6163, SPI, Torino.
MIRAFIORI affittiamo negozio con licenza frutta verdura. Telefonare 40-385.
MOTIVI salute cediamo centralissima tintoria-stiri pretese. Telef. 526-033.
NEGOZIO via Roma « gioielleria » affittasi. Telef. 527-336, ore ufficio.
URGENTI causa trasferimento cedesi merceria centralissima. Richiesta un milione 250.000. Telefono 556-012.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo villini terreno, [illegible] Reaglie. Affarone. Telefonare 80-651.
ABBIAMO alloggetti zona Statuto occupati camera servizi, due camere servizi, vendiamo [illegible], negozi reddito 11 %, via Groppello 14. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19. T1610
ABBIAMO alloggi convenientissimi bloccati una camera cucina termo centrale, corso Rosselli [illegible] angolo corso Orbassano. Visite 15-17. T0505
ABBIAMO alloggi Crocetta 700.000 vano tre camere servizi, termo centrale, libero. Angiolo, Nizza 9. T1510
ABBIAMO alloggio libero due camere cucina. Visite 16-18. Bibiana 14. T1545
ABBIAMO corso Francia alloggetto camera cucina termo, affittato 15.000 mensili; vendiamo 1.550.000. Domus, Garibaldi 39. T0530
ABBIAMO proprietà muraria negozi liberi, liberi sblocco. Visite 16-19, v. Vibò 52.
ABBIAMO zona Mirafiori negozi alloggetti, 1-2 camere cucinino termo bagno. Mutuo lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. T0530
ABBIAMO zone varie alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Vende: Domus, Garibaldi 39 T0530
ABITABILE subito vendiamo S. Rita alloggio 2 camere cucina termo bagno, [illegible]. Domus, Garibaldi 39. T0530
ABITABILE subito vendiamo via Accademia Albertina alloggetto 5° piano camera cucina. Domus, Garibaldi 39.
A buone condizioni vendonsi ultimi convenienti alloggi liberi sblocco. Ore 15-17, Berthollet 2. T0687
ACQUISTASI [illegible] 50-60.000.000 nuova o bloccata, possibilmente centrale. Telefonare 683-815. 3171
ACQUISTASI fabbricato vecchia costruzione, anche completamente bloccato; entro cinta vecchia circonvallazione. Telefonare 44-728. T1101
AFFARE! Centrale alloggetto camera, cucina, gabinetto, quarto piano vendesi, libero subito [illegible]. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 5. T1101
AFFARE! Moncalieri vendesi casetta otto camere metà libera. 4.300.000. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 5. T1101
AFFARONE impiego capitale vendesi Santa Rita casa 40 camere servizi reddito mensile 244.000, 30.000.000 più 9.000.000 mutuo. Agenzia, Cavour 7.
AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 5, vende due grandi camere, gabinetto, Lingotto, libere subito; eventualmente reddito 144.000 annuo. 1.800.000 complessivamente. T1101
AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 5, vende grande camera reddito 72.000 annuo 650.000; due camere reddito 96.000 annue 1.100.000. T1101
ALLOGGETTI due più camere liberi sblocco vendonsi via Pont 14. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì, ore 16,30-17,30. Telefonare 68-524. 7903
ALLOGGETTO nuovo due camere cucina, termo, bagno, 590.000 vano. Francia 95. Visibili 16,30-18. Facilitazioni. T1668
ALLOGGI esenti zona Francia tre vani servizi termo bagno convenienti vende impresa: 790-842, 45-169. F6313
ALLOGGI nuovi signorili 3-4 camere servizi. Sopraelevazione, Cibrario 14.
ALLOGGI 2 camere cucina comodità vendonsi 2.350.000, corso Peschiera 297.
AOSTA 15 alloggetto tre camere. Negozi con e senza alloggio adatti latteria, tabaccheria. Autorimesse, magazzini. Telefonare 380-373. T1656
CAPANNONE cemento mq. 2000 su terreno mq. 7000 circa fronte corso, vicinanze Viberti, vendesi. Scrivere cassetta 5213, SPI, Torino. 56642
CASA semibloccata reddito 1.500.000 annue, camere 35, officina, garage vendo. Telefonare 30-077. T1422
CASA tutta libera sotterraneo 5 camere terreno rialzato giardino porzione carraio permesso sopraelevazione 10 alloggetti 2 garages, via Leyni 68, vendesi. Telefono 45-750. 12148
CASCINA collinare vicinanze Rivalta unico appezzamento 52 giornate, fabbricato rustico, civile attrezzatura completa vendiamo 18.000.000 cambio eventuale con casa o terreno. Scrivere cassetta 1294 SPI, Torino. T0626
CASTER, corso Vittorio 62, vende alloggi 1-2 camere servizi, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 17-19. Domodossola 66.
CASTER, corso Vittorio 62, vende alloggi 1-2-3 camere cucina, liberi, liberi sblocco. Visite 15-17, Corrado Corradino 4, (Lingotto). T0845
CASTER, corso Vittorio 52: [illegible] alloggi due tre camere [illegible] liberi, liberi sblocco, casa tipo villa. Visite 14,30-16. Bottigliera 7 (Gran Madre). T0845
CASTER, corso Vittorio 52, vende bellissima casa alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere, negozi. Bibiana 14 angolo via Vibò. Visite 16-19. T0845
CEDO alloggio 5 camere accessori Porta Nuova. Telefonare 40-513. T0562
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070; Bramante 5 angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da 3 a 7 camere, abitabili subito. Mutuo facilitazioni. Visite 14,30-16,30. T0293
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, Corso Rosselli 91, Largo Orbassano vendonsi alloggi signorili pronti subito 3-5 camere accessori convenientissimi, Mutuo, facilitazioni. Visite 14,30-15. T0293
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Centralissimo Mazzini 12 vendonsi alloggi 4-10 camere e negozi liberi o occupati. Visite 16-18. T0293
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Unione Sovietica 47 vendonsi alloggi 2-6 camere liberi e occupati, termo, bagno, ascensore. Visite 16-17. T0293
CORSO Francia, vendo [illegible] signorili 2-3-4 camere, tinello, cucinino, servizi; 6 camere doppio ingresso, doppi servizi. Volendo mutuo. Pagamento dilazionato un anno. Geom. Carrera. Tel. 589-042.
CORSO Palermo n. 61, ultimi alloggi, camere grandissime, entrata, ripostiglio, gabinetto bagno, termo centrale, scala marmo, esenti tasse, svendonsi 300.000 vano trattabili; autorimesse nuova costruzione, grandissime, esenti tasse, spese rogito ridotte, vendesi L. 500.000 trattabili sopraluogo portineria tutti i giorni 14,30-18. Poletti, via Giolitti n. 4. T0866
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Corso Francia 134 vendonsi alloggi 2-5 camere [illegible] sblocco. Visite 14,30-16.
FRATELLI Carle 81 (Crocetta), ultimi due alloggi due camere e cucina, gabinetto, bagno, termo centrale, svendonsi 1.600.000 alloggio trattabili sopraluogo 14,30-18, portineria. Poletti, via Giolitti n. 4.
GOFFREDO Casalis 61, vendonsi direttamente ultimi due appartamenti ogni comfort, termo centrale, piano quarto, camere 3, cucina, servizi. Piano quinto, 6 camere, cucina, doppi servizi. Rivolgersi: cantiere, pomeriggio. 5918
GRANDE locale bottiglieria 140 mq. annesso alloggio piano primo in corso Vittorio vendesi L. 11.000.000, reddito 5%, libero 1956. Informazioni 582-946.
IFIT, concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000; 53-948.
IFIT mutua alloggi e stabili. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000; 53-948.
IMPRESA via Donna 19 (presso via Villa Regina) vende direttamente convenientissimi magazzini nuova costruzione, adatti uffici, depositi merci, laboratori alloggi, eventualmente con alloggi. Dalle 14,30 alle 16. 36873
INDUSTRIALE investirebbe capitale in casa anche bloccata, conveniente. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino. 7836
LIBERI sblocco vendiamo alloggetti camera tinello cucinino ingresso, gabinetto. Cortemilia 30. Visite 17-19. Tel. 41-787.
LINGOTTO vendesi occupato bellissimo alloggio 5° piano 2 camere cucina entrata gabinetto bagno 1.200.000. Agenzia, Cavour 7. T0961
MURA negozio grandissimo libero subito svendesi 1.500.000 corso Sacco 30, Poletti, via Giolitti n. 4. T0585
NEGOZI centralissimi vendonsi definitivo frazionamento stabile. Berthollet 2, ore 15-17. T0687
SERRAMENTI, impianti igienici, termo, ed altri materiali recuperabili da villa moderna in demolizione, vende società con progetto per la ricostruzione. Per chiarimenti telefonare 61-579. M7290
NEGOZI muri, centrale 1.000.000, reddito 12 %, affarone! Angiolo, Nizza 9.
PALAZZO signorile, Gioldini 41 bis, alloggetto due camere, servizi, ampio terrazzo; altra camera, tinello, servizi, vendonsi. Telef. 764-695. 36776
PER acquistare villetta prefabbricata in visione al Salone della Tecnica. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. Telef. 582-946. T0246
TERRENI viale Seneca panoramici adatti costruzione villa vendiamo lotti mq. 800, 1060, L. 3000 mq. Telefonare 582-946. Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. T0246
TERRENO via Michele Lessona angolo via Ornavasso urgenti vendere permuta alloggio. 11867
VENDESI camera cucina zona Nizza, 1.250.000; corso Regina, 1.250.000; via Parma, 1.400.000; zona Rossini, un milione 350.000. Graziano, Saluzzo 5. Telefono 687-370. F7204
VENDONSI negozio retro libero, altro occupato. Foscolo 14. Visite pomeriggio.
VIA Capriolo 11 vendo alloggetti due camere, cucina, libere sblocco, Visite 16-18.
VIA Nizza 393 ang. Maroncelli 30: svendonsi ultimi quattro alloggetti, camera, cucina, eventualmente abbinabili, esenti tasse, [illegible] liberi [illegible] per camera. Dilazionando pagamento. Sopraluogo portineria. Martedì, giovedì, sabato 14,45-17,45. Poletti, via Giolitti 4.
VIA Principessa Clotilde 28 ang. Beccaria 30: ultimi alloggi da una camera a sei camere e cucina, ambienti grandissimi, termo centrale, scala marmo, svendonsi 300.000 camera trattabili sopraluogo 14,30-18 tutti i giorni portineria. Poletti, via Giolitti n. 4. T0066
VIA Reggio 14 et Catania 17: ultimi alloggi camera e cucina, due camere e cucina, [illegible] abbinabili, et mura negozi sbloccati con forte reddito et liberi sblocco. Svendonsi 360.000 per vano. Stabile rimesso completamente a nuovo. Sopraluogo Ferrero e Chiapino lunedì, mercoledì, [illegible], sabato, 14,30-18. Poletti, via Giolitti n. 4. T0066

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI libero locale via Gravere 6 uso magazzino mq. 100. Telef. 75-884.
AOSTA 13 negozi [illegible] alloggio adatti latteria, tabaccheria. Autorimesse, magazzini, Telefonare 380-373. T1658

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggetti 12.000-15.000; due servizi 16.000-18.000, « Elia », Alberti 21. F7222
ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Borinaghetti) via Frejus 5. Visite 9-12; 16-18.
ABITABILI dicembre 1-2 camere, cucina, servizi 14.000, 17.000, 22.000. Rag. Nerim, Garibaldi 59. R7061
AFFITTANSI Crimea, libera subito 5 camere cucina signorili. Telef. 46-411.
AFFITTASI Parella camera cucina servizi 16.000-17.000, Statuto 2 camere cucina termobagno 19.000, compreso portierato acqua luce, Fiat Mirafiori 17.000. Graziano, Saluzzo 5. F7208
AFFITTASI gennaio alloggio due camere accessori, corso Montecucco. Tel. 62-313.
AFFITTASI subito alloggio signorile nuovissimo 4 camere, cucina, doppi servizi piano quinto, ascensore, corso Bramante 6, angolo Unione Sovietica. Visite: 14,30-16,30. T1820
AFFITTASI 2 camere 12.000; 3, 16.000; altri alloggi. Telefono 528-012.
AFFITTASI 3 camere cucina bagno periferia pronto subito. Telef. 292-726.
AFFITTIAMO camera cucina servizi Lingotto-Mirafiori 13-14.000, Ferriere 15.000, corso Vercelli 16.000. Telef. 528-983.
ALLOGGETTI due camere cucina [illegible] bagno. Francia 97. Visibili 16,30-18.
ALLOGGETTO urgenti qualunque zona comodo tram, affitto [illegible]. Telefono 46-411. 56664
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via [illegible] na 31, Telefono 528-316. Garanzia, Prezzi modici. Magazzino. 6006
ALLOGGIO signorile 6 camere centrali, affittasi. Telef. 84-429, la mattinata.
CERCO affittare camera cucina servizi qualunque zona cauzionando. Telefonare 528-983. 9369
CERCO 2-3 camere cucina cauzionando, zona qualunque. Telefonare 427-542.
LINGOTTO affittansi 3 camere cucinino entrata oppure camera cucinino entrata 17.000, 13.000. Agenzia, Cavour 7.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SPOTORNO. Via Aurelia vendonsi disponibili nuovi, sei, quattro vani, garage, cantina, tranquillità esposizione. Condizioni. Trilizzetti, Sanmicheli 2, Savona.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata con o senza pensione 25.000-30.000 mensili. Telefono 567-296. F6777
PRENDO in affitto camera ammobiliata a 2 letti presso seria famiglia, centrale con tutti comforts moderni. Poletti, telefono 46-995. T0385

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBISOGNA subito tuttofare e coniugi soli, [illegible] familiare. Tel. 35-074.
ASSUMONSI: cameriera, cuoche, tuttofare fisse. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone, 82. 67007
AZIENDA industriale cerca [illegible] pratico contabilità paghe anche scopo miglioramento. Dettagliare posti occupati, referenze, pretese. Riservatezza. Scrivere cassetta 3295, SPI, Torino.
CERCASI apprendista commessa calze maglierie. Telefonare 48-370. 67303
CERCASI esperto gruista per importanti lavori Biella. Scrivere: P. 149, Pubblicità Oliva, Biella. 11855
CERCASI urgentemente abilissima pettinatrice manicure giovine bella presenza. Telefono 555-384. 85690
CERCASI per breve periodo disegnatore provetto macchine utensili di precisione. Specificare pretese. Scrivere cassetta 3500, SPI, Torino. 67321
ELETTRICISTI manutenzione impianti forza motrice motori elettrici lavoro in Torino. Referenze a Casella 205 B, SPI, Milano. 11954
FORTE [illegible] proprio domicilio. Scrivere Celli, viale Redi 28, Firenze.
GIOVANI venditori provata capacità cercasi da importante casa fabbricante prodotti largo consumo et fortemente propagandati. Possibilità ottima sistemazione, stipendio, diaria, et interessenza. Inviare dettagliato curriculum vitae casella 1291, SPI, Torino. 11692
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 r Firenze. 12020
ONDULAZIONE aria, acqua, permanenti, imparerete rapido metodo Olette. Corsi diurni e serali. Gratuiciolo, piazza Solferino. T0640
PRIMARIA compagnia assicurazioni, cerca ispettore zona, disposto trasferirsi località industriale provincia Torino. Inviare curriculum, referenze. Scrivere cassetta 1288, SPI, Torino. 7440
RISCALDAMENTO [illegible] saldatori lavori in Torino assumonsi. Referenzare a Casella 205 B, SPI, Milano. 11933
TUTTOFARE referenziata piccola famiglia cerca. Telefonare 381-597 oppure scrivere cassetta 3240, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILISSIMO sarto finito offresi per lavoro interno ed esterno. Tel. 56-608.
CAMERIERA, tuttofare; fissa, saltuaria, dispongo. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 82. 67099
DICIASSETTENNE [illegible] media stenodattilo complementista corrispondente francese conoscenza inglese primo impiego. Scrivere cassetta 6191, SPI, Torino.
EX-carabiniere 28enne offresi come autista, idraulico, guardiano. Telef. 778-396. Brillarelli, via Arma 28, Torino.
RAGAZZO 16enne, piemontese offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5247, SPI, Torino. 86646
RAGIONIERE 24enne ex-finanziere, pratico contabilità, ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 8294, SPI, Torino.
SALDATORE elettroautogeno aggiustatore e montatore II cat., offresi. Telefono 294-753. F7131
VENTIQUATTRENNE computista, perfetta conoscenza inglese lunga permanenza Inghilterra stenodattilografa cerca impiego. Denilico, via Nizza 27. B3150

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUMESI rappresentanza deposito primaria casa autoricambi Emilia-Marche, disponendo ampi locali introduzione automezzi. Casella 24 V, Sicap, Bologna.
ASSUMO rappresentanza Milano, Lombardia, accessori ricambi auto, disponendo negozio zona Sempione adatto magazzino esposizione. Scrivere Casella 209 B, SPI, Milano. 11049
COLORANTI cercasi rappresentante introdottissimo tecnici tintori ufficio acquisti. Scrivere casella 200 B, SPI, Milano.
CONCESSIONARIA Piemonte macchine caffè, cerca rappresentanti col [illegible] zone: [illegible] Alessandria, Cuneo, Vercelli, Torino. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino. 11825
GROSSISTA importante merceria Torino cerca piazzista introdotto mercerie, motoricambi. Scriv. cassetta 3226, SPI, Torino.
LANE materasso importante casa cerca agenti introdottissimi trattino articoli inerenti con vecchia buona clientela. Scrivere casella 214 A, SPI, Milano.
MEDICINALI cercasi piazzista introdotto farmacie Alessandria Asti città e provincie per vendita [illegible] specialità medicinale. Ottime condizioni vendita, buona provvigione. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino. M7932
MEDICINALI cercasi piazzista introdotto farmacie Cuneo città e provincia per vendita [illegible] specialità medicinale. Ottime condizioni vendita, buona provvigione. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

FORTE [illegible] consegnando braccialetto oro con orologio caro ricordo di famiglia. Consegnare armeria Oggero, piazza Paleocapa 2, Torino. F6093

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque. « Nalgol », Principe Oddone 82. Telef. 24-510, 26-979. E1890
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 3. Telefonare 521-181. 966
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce [illegible], tinelli 21.000, [illegible] 25.000. Facilitazioni. 4743
CAMERE cucine rate tante, sostituisce « Cassetta », via Garibaldi 4, Massime valutazioni. 9372
FRIGORIFERI Bos. compressore ermetico, litri 130 e 170 a L. 128.000, cinque anni garanzia, vendita rateale. Gribaudi, corso Firenze 27. T1863
MACCHINA maglieria « Rondine », acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Cassoci, Arsenale 40.
MACCHINE cucire grande marca nazionale, garantite 25 anni, mobile lussuosissimo L. 45.000. Vendita rateale. Gribaudi, corso Firenze 27. T1863
MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila maglie noleggiamo, vendiamo. Cassoci, Arsenale 40. 10486
MOBILI « Cassetta ». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, Telefono 521-107. 9372
MOBILI « Casaserena », Vercelli 56, vasto assortimento. 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. T0288
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunga rateazione, corso Francia 196 bis. 6406
NUTZBAR, la macchina maglieria che non si affila per consegnarla nuovissima al compratore. Cavallo, corso Vittorio 75. 7177
PELLICCE assortimento tutte qualità, prezzo, facilitazioni. Costa, Mazzini 36. Telefonare 81-692. 6887
PIANOFORTI Steinway Chiappo, un secolo al servizio dell'arte. Cambi, noli. Riparazioni garantite; personale specializzato. Chiappo, telef. 81-542. Vittorio Veneto 18. T1804
TELEVISIONE radio, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo. Facilitazioni. Laurella, Corso Re Umberto 11. Telef. [illegible].

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103 nuove occasioni. Ardea, 1100 E 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4050
ABBIAMO a rate 103, 1400, 1100-E, 500-C Belvedere, Ardea 5 marce, Aprilia 12 volte, 500-C. Corso Brescia 4. 7294
ABBIAMO [illegible] qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 45-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103), belvedere, giardinette, topolino, 1400, 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860
A condizioni vantaggiose tassi di concorrenza concediamo finanziamenti sovvenzioni prestiti su autoveicoli a 36 e 48 mesi, massima celerità. Interpellate nostri preventivi. « Ifitauto », S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000; 53-948. 9368
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto & Bussolino, occasioni 103 nuova, seminuove, T.V. nuovo, Appia guida sinistra e destra 2 mesi vita, giardinetta 1000 metallica Coriasco, belvedere, 1100 E, 1400 recentissimo. Cambi, rateazioni. T0878
ALL'AUTOSALONE « Tesoriere », Roma 237 bis, Tel. 48-533, trovereste vetture nuove, seminuove: Aurelia Gran Turismo, B 10, B 22, Appia, Alfa 1900, 2500 Sport, Fiat 1103, 1400, 1900. Permute, rateazioni. Prenotazioni autoveicoli nuovi.
A rate vendo camioncini nuovi ed usati 6-7-8-10-16 quintali fiscali. C. Brescia 4.
AURELIA Gran Turismo, [illegible] 103 Turismo veloce come nuove, vendo. Madama Cristina 66. 9243
AUTOAGENZIA Ariotti, Giulio Cesare 41, vende giardinette [illegible], 1100/103, 1400, 500 C, rateazioni. 6692
AUTONOLEGGI modicissimi senza autista, 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-750. 4537
AUTONOLEGGIO moderno cmp, senza autista, vetture ogni tipo. Telef. 26-931.
AUTOSALONE Ferrero, Campana 3, 1100 A.B.E., Ardea, Aprilia, giardinette, camioncini, 1100 sette q.li, quattro q.li. Rateazioni, cambi. Telefonare 61-904.
BUONISSIMA 1100 accessori 230.000, topolino perfetta 125.000, vespa 35.000. Corso Vittorio 117. R2294
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.
IFIT, anticipa su automezzi, via San Quintino 4 bis, Telefoni: 53-000; 53-948.
IFIT, finanzia acquisti autoveicoli. San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000; 53-948.
RIZZIO compra, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, seminuove: Fiat, Lancia, Alfa, [illegible], l'Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 22. Tel. 61-777.
ZERBINO, autovetture, giardinette, Fiat-Lancia, nuove, occasione. Rateazioni. Tunisi 197, telefono 670-692. G7081

21 CICLI [illegible] L. 70 p.p.

DUCATI! E' in corso la grande campagna « Autunno » « Inverno ». Ducati 98 Sport lire 235.000; 98 lire 169.000; 65 T. lire 115.000; 48 lire 80.000. Forti riduzioni sulle rateazioni, Facilitazioni massime. Ramat, officina, assistenza, ricambi, corso Inghilterra 15. Dimostrazioni vendite via San Franc. d'Assisi 31. T1662
M.Y. annuncia prezzi e facilitazioni speciali invernali con consegne facoltative. Masini, corso Vittorio Emanuele 36.
M.Y. campione del mondo, campione d'Italia, da Masini, corso Vittorio Emanuele 36, Torino. T0012
M.Y. Esclusiva di vendita, corso Vittorio Emanuele 36. Telefono 86-054, Torino.
M.Y. nuove, usate, lunghe rateazioni, prezzi imbattibili, da Masini, corso Vittorio Emanuele 26. [illegible]
M.Y. ricorda il Pullman veramente confortevole, economico, di lunga durata. Masini, corso Vittorio Emanuele 36.
M.Y. solo fino al 31 [illegible], Pullman, 135.000; [illegible] Volante [illegible], Masini, corso Vittorio Emanuele 36. T0012
M.Y. 175 Turismo 4 tempi, la moto per il motociclista esigente, 215.000. Masini, corso Vittorio Emanuele 26. [illegible]
PASCOLI, moto Triumph, Ariel, Guzzi, Gilera, rimessa a nuovo, occasioni, facilitazione pagamento, S. Bernardino, 7.
RUMI. Approfittate dei grandi sconti invernali fino al 31 dicembre. Rumi lusso e Scoiattolo lire 167.000; Rumi Sport 189.000; Super Sport cilindri alluminio 232.000. Forti riduzioni anche sulle rateazioni Ramat, officina assistenza, ricambi, corso Inghilterra 15. Dimostrazioni, vendite via San Franc. d'Assisi 31.
VIA Foligno 50 occasionissime Saturno Sport, A.J.S., Sunbeam, Triumph ecc.